Anno 60 — TORINO, Domenica 15 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 194

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Dall'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
[illegible] per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il ferro d'oltralpe e gli alti forni italiani

Roma, 14, notte.

Negli ambienti finanziari e industriali sono seguite con attenzione le trattative che si svolgono in questi giorni a Parigi, nella sede del Comitato del ferro, tra i rappresentanti della metallurgia francese, tedesca, belga e lussemburghese. A questo riguardo il *Lavoro d'Italia* nota:

«Ad un certo scetticismo, che si era manifestato in questi ambienti alle prime voci su possibili prossime trattative per la costituzione del cartello siderurgico — scetticismo che era dovuto specialmente al fallimento di precedenti tentativi in proposito — è seguito un periodo di interessamento e di attenzione, per quanto si andava maturando tra i gruppi siderurgici renani. Di fronte all'andamento delle trattative — che dalle ultime notizie pervenute da Parigi sembrano ormai vicine ad una conclusione — non potevano non manifestarsi negli ambienti industriali e commerciali delle preoccupazioni sulle conseguenze che il cartello siderurgico potrebbe arrecare alla nostra industria, tanto più che sono pure segnalate trattative tra la metallurgia cecoslovacca e polacca per l'adesione della Polonia alle intese per il ferro esistenti già tra le imprese dell'Austria e della Cecoslovacchia, con la conseguente costituzione di un «cartello» siderurgico danubiano, a cui non sarebbero alieni dal partecipare Rumenia ed Ungheria».

I pericoli del monopolio

Il giornale informa poi che gli industriali metallurgici italiani seguono con cura gli sviluppi della questione, mantenendo a tal fine contatti con gli esponenti della metallurgia straniera, con i quali e specialmente con i rappresentanti dell'industria siderurgica francese, hanno stabilito da tempo cordiali rapporti. E continua:

«Negli ambienti industriali e commerciali italiani si ritiene, fino a questo momento, che qualora venisse raggiunto un accordo completo e definitivo a Parigi, anche su punti riguardanti la distribuzione fra i «trusts» dei mercati di esportazione, l'Italia potrebbe continuare a rifornirsi all'estero dei prodotti siderurgici che le mancano, senza che i relativi prezzi abbiano a subire forti variazioni in conseguenza dell'accordo. A quanto si prevede in questi ambienti, i prezzi dei prodotti siderurgici da importare nel Regno potrebbero subire variazioni soltanto nel caso di possibili aumenti del prezzo reale di costo del carbone; ma tali possibili aumenti di prezzo del carbone non vengono messi in relazione con l'accordo di Parigi, ma specialmente con le condizioni determinate dallo sciopero minerario britannico. D'altra parte la Germania potrà intensificare la propria produzione di carbone, poichè l'attuale territorio del Reich forniva nel 1913 una media mensile di 11.720.000 tonnellate di carbone, nel 1925 una media di 11.061.000 tonnellate, e nel mese di maggio di quest'anno un quantitativo di solo 10.678.000 tonnellate. Conseguenza della intensificazione della produzione tedesca sarebbe una relativa stabilizzazione del prezzo del carbone, ovviando in tal modo, almeno in parte, agli inconvenienti prodotti dallo sciopero dei minatori inglesi».

Anche al *Giornale d'Italia* l'accordo franco-tedesco del ferro appare un fatto economico di vasta importanza europea e mondiale, che interessa da un lato gli altri Paesi produttori di grandi industrie siderurgiche, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti — i quali hanno da preoccuparsi della incidenza di questa intesa sui loro interessi commerciali — e dall'altra i Paesi, che dipendono dall'estero per i loro rifornimenti di carbone e di ferro. In questa seconda categoria di paesi, che è certo la più direttamente minacciata dall'accordo, è anche l'Italia. Secondo il giornale

«non c'è dubbio che, unite in un accordo siderurgico, Francia e Germania conquistano il monopolio ed il controllo della grande produzione metallurgica continentale e se ne serviranno non soltanto per disciplinare le loro reciproche posizioni di paesi produttori, ma anche per assicurare alla loro produzione il massimo rendimento possibile, imponendo ai paesi, dipendenti per i loro rifornimenti dall'estero, tutti quei sistemi di prezzi, di contingentamenti, di contratti, che essi domandano, ed a tentare, forti del monopolio, di sovrapporre alle loro industrie nazionali la propria produzione dominatrice».

In difesa

Il *Giornale d'Italia* aggiunge quindi:

«Dobbiamo aspettarci, come diretta conseguenza di questa intesa del ferro e una politica di prezzi minimi della produzione franco-tedesca, allo scopo di inondare con essa il mercato italiano, al di là di tutte le capacità di resistenza dell'industria italiana, o una politica di rarefazione della merce e di prezzi alti, allo scopo di rendere impossibile o estremamente difficile il rifornimento della industria nazionale. In entrambi i casi, se non interviene qualche intesa complementare, c'è una nuova minaccia per l'industria italiana: nel primo caso per l'industria siderurgica, nel secondo caso per quella meccanica; e la minaccia è tale che impone l'urgenza di uno studio attento e di convenienti misure difensive».

Il quotidiano romano aggiunge che il Governo è già avviato sulla via della difesa, con i nuovi provvedimenti presi per lo sfruttamento intensivo delle risorse minerarie nazionali e per la organizzazione unitaria dell'industria siderurgica nazionale. Ma il giornale vorrebbe che si esigesse un serio movimento per la razionalizzazione scientifica della produzione, allo scopo di raggiungere così la utilizzazione massima di tutti i prodotti naturali e complementari, oggi più che mai preziosi.

Il *Lavoro d'Italia*, a sua volta afferma che il Governo italiano svolge tutta la propria attività per il raggiungimento di un rapido e sensibile aumento della produzione siderurgica nazionale. A questo scopo mirano le provvidenze che agevolano la metallurgia italiana e ne facilitano il campo, come quella per lo scambio dei rottami di ferro e dei semilavorati. Il giornale informa che hanno avuto luogo recentemente alcune riunioni al Ministero delle Finanze, per l'esame di tali importantissimi problemi, riunioni che hanno avuto come conseguenza l'autorizzazione governativa all'aumento del quantitativo di sfruttamento delle miniere di ferro, in special modo di quelle dell'Isola d'Elba, ed alcuni provvedimenti atti a dare incremento ad una nuova industria: all'industria per l'estrazione della ghisa dalle ceneri di piriti. Continuano intanto alacremente in tutta l'Italia le ricerche di combustibile e di minerali.

Una proposta dei commercianti laziali

Il *Risorgimento* pubblica il testo di un memoriale che il presidente della Federazione laziale dei commercianti, comm. Pagano, ha presentato al Ministro dell'Economia Nazionale.

Il memoriale — protestata tutta la disciplina della classe alla volontà del Governo e lamentato nello stesso tempo che nessun rappresentante di essa sia stato chiamato a far parte della Commissione per i provvedimenti escogitati e in corso di studio per la restrizione di alcuni consumi — si occupa particolarmente delle limitazioni nell'uso del caffè e dell'annunziata riduzione dell'orario degli esercizi pubblici. Il memoriale fa notare altresì che la imposizione di anticipata chiusura di esercizi pubblici, dai più importanti ai più modesti, non potrebbe fare buona impressione nei forestieri, i quali, a detta del presidente dei commercianti laziali, non potrebbero non trovar strano il disagio di non poter, a sera inoltrata, frequentare ritrovi ed esercizi pubblici. A conclusione, il memoriale dei commercianti laziali dice di voler avanzare una proposta concreta, che è la seguente:

«Lo scopo essenziale di un eventuale provvedimento, nel senso sopra indicato, è di conseguire una riduzione di caffè importato dall'estero: su ciò non vi può essere contestazione. Ebbene, nella stessa guisa che si provvede a diminuire il consumo del grano, imponendo la panificazione con l'introduzione di una miscela di cereali nella farina, perchè non si potrebbe imporre una miscela di caffè e di surrogati; s'intende non nocivi, il cui uso è consentito dalla legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica e, non occorre aggiungere, surrogati esclusivamente nazionali? Con ciò, raggiunto lo scopo di frenare il consumo, si manterrebbero gli orari in vigore, senza restrizioni di sorta».

Commentando questa proposta *Il Risorgimento* scrive:

«O che forse i surrogati non sono già in opera? O, meglio, che tutte le polveri scure, che vanno sotto il nome di caffè, sono i macinati del prezioso coloniale? Dunque, non si tratta di una cosa nuova; ma di un espediente già in uso, che se mai, sarà il caso di non chiamare più espediente; ma anche se ciò avverrà il consumatore non sarà tranquillo. Autorizzata la miscela con i surrogati, l'espediente risorgerà sulla dosatura e così di seguito finchè il commerciante sarà uomo e viceversa, che è lo stesso».

Orientamenti socialisti

La polemica tra le varie frazioni del socialismo, offre l'occasione alla *Tribuna* per rilevare alcuni sintomi in parte di disorientamento, in parte di nuovi orientamenti, sovrattutto per quello che riguarda l'atteggiamento della Confederazione del Lavoro.

Col foglio ufficioso della sera polemizza *Il Risorgimento*, il quale premette che, a suo parere, *La Tribuna* esagera in ottimismo quando, dalle divergenze tra comunisti, massimalisti e unitari, trae deduzioni favorevoli al fascismo. Il giornale democratico contesta che sia in corso un qualsiasi processo di revisione del socialismo, nelle sue diverse gradazioni, nei riguardi del partito dominante e specialmente della sua politica sindacale; ed aggiunge:

«Vi è ancora gente che crede alla differenziazione fondamentale, che non è disposta a proclamare superato tutto ciò che non è superato affatto; vi è ancora gente infine che conserva un solido attaccamento ad una qualità che sembra in disuso: la coerenza. Per quella gente i *revirements* non sono possibili».

Soffermandosi particolarmente sui rilievi che *La Tribuna* faceva ieri sera in merito agli orientamenti della Confederazione del Lavoro, sul cui conto sono corse in questi giorni voci di atteggiamenti possibilisti, *Il Risorgimento* trova che nulla giustifica le illusioni dell'organo fascista ed osserva:

«Prima di tutto, il distacco della Confederazione dai partiti politici non è tendenza odierna; ma è fatto già avvenuto da anni. Premesso che l'accordo tra organizzazioni sindacali e partito socialista non era particolarità italiana, perchè risultante in tutti i paesi da una mozione votata al Congresso internazionale socialista di Stoccarda qualche anno prima della guerra, bisogna aggiungere che pare eccessivo parlare di «una partecipazione di gruppi ancora classisti ai sindacati di categoria riconosciuti giuridicamente». In realtà una risulta che la Confederazione del lavoro fosse contraria al riconoscimento giuridico dei sindacati, ma è contraria a quel riconoscimento per il modo, la forma, le disposizioni, onde è stato realizzato».

Incerti preludi a Ginevra

La Germania e la Lega — Lo sgombro della Renania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Non si anticipano cose molto liete per settembre a Ginevra, e parecchi giornali riprendono a perorare per l'ammissione della Germania nella Lega, quasi che il mantenimento della promessa fosse di nuovo in pericolo. Il *Daily Chronicle* avverte che, se a Ginevra si ripetessero le disgraziate inconcludenze di aprile, la Lega ne riceverebbe un colpo irreparabile e mortale.

Come vanno intanto i negoziati sull'occupazione militare della Renania? Il *Daily Chronicle* giudica molto inadeguata la concessione — che per ora si delinea — di ridurre le truppe francesi sul Reno in ragione di 10 mila uomini. Vi rimarrebbe infatti un complesso di quasi 70.000 uomini, mentre il giornale ritiene che 30.000 sarebbero più che sufficienti. Un altro organo di opposizione, il *Daily News* sostiene addirittura che, non appena la Germania sarà entrata nella Lega, l'intera occupazione militare della Renania dovrà cessare del tutto. Il *Times* cerca di calmare questi bollenti spiriti; e a suo parere il parziale richiamo di truppe a cui Poincaré ha acconsentito è abbastanza soddisfacente. Varie concessioni sono già state fatte ai tedeschi in Renania, dove i francesi — prima dello sgombero di Colonia — tenevano circa 80.000 uomini, mentre i loro presidi attuali non superano i 58.000 uomini, ai quali vanno aggiunti 8000 inglesi e 7000 belgi. Il Patto di Locarno dunque ha già prodotto considerevoli effetti, i quali si accentueranno dopo il prossimo richiamo di un contingente francese, che forse ammonterà a 10.000 uomini. La Germania dovrebbe per ora accontentarsi di questo. Il *Times* non vorrebbe che la questione del quantitativo di truppe sul Reno creasse incagli al cammino della Germania verso Ginevra.

«Anche gli Alleati, se volessero, — conclude il giornale — potrebbero trovare appigli in certi aspetti del disarmo tedesco, il quale non è letteralmente completo ma sarebbe poco utile per entrambe le parti impermalirsi ed impuntarsi sopra punti tecnici di non vitale importanza. Occorrono larghe vedute, ed è imperioso mettere da parte ogni tentativo di avanzare motivi di lagnanze e di somministrare «pettegole rampogne».

Hindenburg l'amnistia per Skobelewski. Contro questa decisione erano state sollevate difficoltà specialmente dal ministro della Reichswehr, ma in seguito alle insistenze dell'ambasciatore tedesco a Mosca conte Brockdorff-Rantzau (venuto ora appositamente a Berlino per condurre in porto la faccenda) le difficoltà sono state alfine superate. Con questo compromesso — che non è di diritta giustizia — si è potuto ottenere, attraverso lo scambio dei prigionieri, la liberazione dei tedeschi condannati (a quanto pare ingiustamente) in Russia.

Nel Consiglio di Gabinetto di ieri, in base all'esposizione fatta dal ministro degli Esteri Stresemann, è poi continuato l'esame dei problemi attuali di politica estera, e specialmente di quelli relativi alla Società delle Nazioni. Circa queste deliberazioni non si dànno ufficialmente particolari, e si conserva un rigoroso riserbo. Certo, nelle poche settimane che precedono la riunione di Ginevra, molte cose devono maturare. L'atteggiamento di varie Potenze — e specialmente della Spagna e della Polonia — è ancor incerto, e perciò anche il Governo germanico non ha potuto prendere per ora un atteggiamento definitivo, ma [illegible] esaminare le eventualità probabili. Tutto ciò che si apprende in proposito e che già fu segnalato, ha dunque carattere, tutt'al più, ufficioso.

Col massimo interesse vengono seguiti ora gli accordi economici e commerciali in corso di elaborazione o di approvazione. L'accordo provvisorio commerciale colla Francia, dopo essere stato approvato dal Consiglio dell'Impero, è venuto all'esame della Commissione del Reich per la politica commerciale. Il rappresentante del Governo ha insistito sui vantaggi che l'accordo consente alla Germania, così da far ritenere che l'industria tedesca possa ottenerne un notevole sviluppo dalle esportazioni. I nazionalisti hanno invocato una particolare discussione per poter approfondire lo studio delle questioni in causa, e sentire i principali interessati. Ma questa richiesta è stata respinta, tanto più che l'accordo deve entrare in vigore il 21 corrente e a forte maggioranza (esclusi cioè i nazionalisti ed i comunisti) l'accordo è quindi stato approvato.

Quanto agli accordi siderurgici fra Germania, Belgio, Francia e Lussemburgo, il loro centro di elaborazione è ora Parigi, e perciò di là particolarmente si attendono notizie. Secondo informazioni della *Vossische Zeitung* da Essen, le difficoltà che ancora restano da risolvere si riferirebbero alla ripartizione delle quote per i vari paesi nel futuro *trust* internazionale. I negoziatori tedeschi sarebbero stati muniti di pieni poteri per definire anche l'assegnazione delle quote, mentre questi poteri sarebbero mancati ai rappresentanti dell'industria degli altri Paesi. Di qui il ritardo nell'accordo definitivo, ritardo il quale peraltro è considerato senza impazienza.

L. E.

Scambi di prigionieri tra i Sovieti e Berlino

Berlino, 14, notte.

Lo scambio di prigionieri — cha di regola è un'operazione che si compie fra Stati in guerra — non è la sola singolarità delle relazioni delle Potenze occidentali colla Russia dei Sovieti, ma è certo un fatto notevole che uno scambio di prigionieri ordinari sia stabilito in pieno tempo di pace fra il Governo dei Sovieti e il Governo germanico, che mantiene col primo relazioni assai amichevoli. La questione — che si trascinava da lungo tempo — è stata virtualmente risolta nel Consiglio di Gabinetto tenuto ieri mattina. Non restano da regolare che particolari secondari. I tedeschi che si trovano nelle prigioni russe e che saranno liberati sono quattordici, fra i quali due giovani condannati a morte in base all'accusa di aver partecipato ad organizzazioni terroristiche e la cui pena fu poi commutata in quella di dieci anni di carcere.

Le autorità germaniche che si sono attivamente adoperate in favore di questi condannati, ritengono che il Governo dei Sovieti avesse voluto con essi procurarsi — in certo modo — degli ostaggi per negoziare la liberazione di qualche cittadino russo condannato ed imprigionato in Germania, e a cui esso teneva moltissimo. Si tratta sopratutto di un russo noto sotto il nome di Skobelewski, ma la cui identità non è sicura. Lo Skobelewski fu condannato otto volte a morte per aver organizzato attentati terroristici. Però, la pena di morte gli fu commutata nell'ergastolo. Fra i quattordici prigionieri tedeschi che saranno ora liberati vi sono alcuni negozianti, due studenti, tre agenti consolari germanici accusati di spionaggio dalle autorità russe, ed una vecchia signora di 75 anni.

Il Consiglio di Gabinetto germanico di ieri ha deciso di proporre al Presidente

Il riavvicinamento franco-tedesco e la U. R. S. S.

Mosca, 14, sera.

L'ufficiosa *Isvestia*, in un articolo editoriale, scrive:

«Il riavvicinamento franco-tedesco, così come gli accordi franco-romeni e italo-spagnoli, distruggendo il sistema di Locarno basato sull'idea dell'egemonia inglese in Europa e del blocco della U. R. S. S. da parte delle potenze ostili dirette dall'Inghilterra, spezza le punte antisovietiche di Locarno. Il riavvicinamento franco-tedesco contraddice alle tendenze fondamentali della diplomazia inglese. Dopo Locarno l'Europa è tornata a diverse combinazioni, alleanze ed accordi che sono la più grande minaccia per la pace europea». (*Stefani*).

Le querele di Gayda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 14, notte.

Il generale Gayda, ieri collocato a riposo, annunzia che intende sporgere querela contro gli iniziatori della campagna contro la sua persona, contro diversi ex-ufficiali legionari e numerosi giornalisti. Dato che queste querele furono in un certo qual modo provocate dai suoi avversari, si crede che il dibattimento giudiziario porrà in luce circostanze poco piacevoli per il generale.

Dopo il passo a Sofia

Nuova incursione di comitagi bulgari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, notte.

Nonostante la nota di protesta collettiva, trasmessa ieri l'altro a Sofia dai ministri jugoslavo, romeno e greco, si è verificata una nuova incursione di comitagi macedoni nel territorio jugoslavo, e più precisamente nella regione di Strumitza. Da quindici a venti comitagi armati varcarono la frontiera. Nei pressi della frontiera i comitagi si imbatterono in una pattuglia di gendarmi jugoslavi; e impegnarono battaglia. La scaramuccia durò circa una mezz'ora. Un gendarme jugoslavo è gravemente ferito. I comitagi si sono poi ritirati nel territorio bulgaro.

Riunione del Gabinetto bulgaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Sofia che una riunione speciale del Gabinetto bulgaro ha avuto luogo per redigere una risposta alla protesta collettiva della Jugoslavia, della Grecia e della Romania. Un messaggio urgente è stato inviato a re Boris, per chiedergli di ritornare immediatamente a Sofia, poichè il Governo desidera di consultarlo prima di inviare la risposta.

Re Boris, come è noto, si trova a Pilsanz, stazione balneare presso Breslau, ove si è incontrato con Masaryk e Benes. Si crede che l'argomento delle loro conversazioni sia stato l'intervento della Ceco-Slovacchia nel conflitto.

Il Governo bulgaro ha domandato la lista completa dei reggimenti di stazione alla frontiera. Qui si spiega ufficialmente che questa misura non fa menomamente prevedere preparativi di guerra, ma piuttosto il desiderio, da parte del Governo, di valutare le sue risorse militari, per agire contro i «comitagi», d'accordo in ciò con la nota collettiva.

Dichiarazioni di Nincic

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

In una intervista con il corrispondente del *Manchester Guardian* da Belgrado, il ministro degli Esteri Nincic ha detto:

«Secondo me, l'accordo così rapidamente firmatosi fra la Jugoslavia, la Romania e la Grecia, nella controversia con la Bulgaria, è di buon augurio per il consolidamento delle relazioni nei Balcani. Noi non nutriamo nessun rancore verso la Bulgaria; ma siamo decisamente contro quei Bulgari che, per mezzo di incursioni di bande di *comitagi* tendono a rendere impossibili i buoni rapporti tra i paesi balcanici confinanti. Il Governo bulgaro, che non ignora la sorgente di quei guai, ha l'obbligo, in base agli impegni firmati, di organizzare l'inseguimento e lo scioglimento delle bande. Io posso dire che l'atteggiamento dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, in merito alla nostra controversia con la Bulgaria, è stato corretto, e amichevole verso di noi. Non è stato luogo a nessuna pressione. La nota che abbiamo presentata alla Bulgaria è redatta in termini conciliativi, conformemente al nostro accordo con la Romania e la Grecia. Non abbiamo sollecitato l'intervento della Società delle Nazioni, perchè desideriamo lasciare agli Stati interessati la responsabilità di risolvere tra di loro le controversie di questo genere».

Un telegramma da Sofia attesta che il tono moderato della nota collettiva ha suscitato certa grata sorpresa nella capitale bulgara, ma non ha eliminato la gravità della situazione.

Il moto insurrezionale si propaga in Albania?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, notte.

Sembra veramente che in Albania si stia preparando un colpo di Stato contro l'attuale regime di Ahmed Zogu. Il centro di tale movimento sarebbe nell'Albania Settentrionale, specialmente nella Malissia, dove sarebbero già avvenuti gravi conflitti con la forza pubblica. In varie località albanesi l'insurrezione avrebbe guadagnato terreno. Vi sono parecchie vittime da entrambe le parti in conflitto.

Le condizioni poste alla Bulgaria e l'interesse della pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, sera.

Il giornale ufficioso «Vreme», in un articolo editoriale intitolato: «Dopo il passo a Sofia», scrive:

«Nonostante tutti gli atti compiuti dalla Bulgaria nel passato contro gli interessi vitali dei suoi vicini, questi si sono limitati a proporre di garantire la sicurezza, migliorare i rapporti reciproci e assicurare lo sviluppo del progresso dei paesi balcanici. Le condizioni poste alla Bulgaria sono: 1.o riconoscimento leale da parte della Bulgaria dell'ordine di cose attuale, come il più equo in relazione alla situazione etnica della penisola; 2.o esecuzione leale di tutte le obbligazioni derivanti dal trattato di pace firmato volontariamente dalla Bulgaria; 3.o rispetto della inviolabilità della frontiera e della integrità territoriale degli Stati suoi vicini.

«La non esecuzione di tali condizioni renderebbe impossibili i rapporti normali, giacchè la violazione delle frontiere è stata sempre considerata ragione sufficiente per una repressione. Disgraziatamente nessuna di queste condizioni è stata integralmente eseguita dalla Bulgaria, ove bande di comitagi hanno organizzato impunemente incursioni nei territori dei paesi vicini con il fine di compiere azioni criminali.

«Malgrado le promesse fatte dalla Bulgaria, in occasione di ogni rimostranza, di impedire l'organizzazione delle incursioni di bande, niente di serio è stato effettuato in questo senso».

Il trattato franco-romeno

La soddisfazione di Mitilineu

Bucarest, 14, sera.

Il ministro degli Esteri, Mitilineu, ha fatto ieri varie dichiarazioni a proposito della conclusione del trattato franco-romeno.

Il ministro ha espresso la sua soddisfazione per il trattato che, egli ha detto, consacra solennemente il completamento di una politica di pace, fondata sul principio del rispetto delle frontiere, sullo *statu quo* del quadro del Covenant della Società delle Nazioni e di Locarno. Mitilineu ha manifestato poi il suo compiacimento pel fatto che è stato Briand, che fu sempre un cordiale amico della Romania, a negoziare il trattato che è stato pubblicato, mentre Presidente del Consiglio Poincaré, che noi, come Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio dei Ministri, ha lasciato passare occasione alcuna per dimostrare un cordiale interesse per la Romania.

Avanguardisti musulmani

(Dal nostro inviato)

TUNISI, agosto.

Le rivendicazioni, che il Partito Liberale Costituzionale Tunisino — il *Destùr* — accampa, a nome del popolo tunisino, si concretano in nove punti programmatici.

Primo punto. Un'assemblea con poteri deliberativi, composta per metà di Francesi e metà di Tunisini, eletta a suffragio universale, e con le funzioni di votare il bilancio dello Stato e di compilare e approvare le leggi d'ordine interno. Attualmente, come abbiamo già veduto, l'Assemblea Tunisina, che si chiama «Gran Consiglio», si compone di due sezioni, francese e indigena, con quarantaquattro membri la prima, e diciotto la seconda. Dei quarantaquattro membri francesi, ventuno rappresentano gl'interessi economici, e ventitrè sono eletti dalla colonia francese, per suffragio universale; dei diciotto membri indigeni, dieci sono eletti dai Consigli delle cinque regioni in cui si divide il paese, dai territori detti «d'occupazione militare» infuori, due dalla Camera consultiva degli interessi agricoli della Tunisia Settentrionale, due dalla Camera consultiva degli interessi commerciali e industriali di Tunisi, due dalla comunità israelita, e due vengono scelti dal Primo Ministro del Bei, con approvazione del Residente Generale di Francia, tra i notabili dei territori d'occupazione militare — Sud Tunisino. Inoltre il Gran Consiglio è organo semplicemente consultivo; ed è chiamato a discutere, senza voto deliberativo, beninteso, del bilancio dello Stato, ma soltanto per speciali serie di capitoli, essendone altri esclusi dal suo esame, anche nella forma, appunto, di puro esame. Ora, questa è la prima e principale rivendicazione che il Destùr mette innanzi: la trasformazione del Gran Consiglio in Assemblea deliberativa, nei modi e coi poteri succennati, senza distinzione tra le due sezioni, francese e indigena. E i destoriani tengono a sottolineare la discrezione delle loro richieste: che, trattandosi di un'Assemblea chiamata a discutere e a deliberare esclusivamente su argomenti d'ordine interno del Paese — la politica internazionale, in virtù del regime di protettorato, restando completamente assorbita e di assoluta potestà della Potenza protettrice — sarebbe logico e legittimo che i Tunisini chiedessero che i seggi dell'Assemblea stessa venissero distribuiti, tra Francesi e Tunisini, proporzionalmente al numero degli elettori, Francesi e Tunisini; e invece essi chiedono soltanto, a malgrado che la proporzione della popolazione in Tunisia sia di più di due milioni d'indigeni in confronto a circa cinquantamila Francesi — un Francese, cioè, rispetto a quaranta Tunisini — chiedono semplicemente per sè la metà dei seggi, lasciandone ai Francesi l'altra metà: concedendo quindi che sia impossibile agli indigeni ottenere nell'Assemblea una maggioranza, qualora non vi concorrano, in qualche misura, elementi francesi, cioè gli stessi eletti della colonia francese.

Secondo punto. La responsabilità del Governo Tunisino. I Tunisini — nella *Memoria* presentata dalla loro Delegazione — specificano che essi intendono, con questa espressione, la «responsabilità dei capi delle Amministrazioni Tunisine», restando esplicitamente escluse, da detta responsabilità, le autorità del Protettorato, quali il Residente Generale, il generale comandante la Divisione d'occupazione e l'ammiraglio comandante le forze navali in Tunisia. E aggiungono:

«Il nostro scopo non è di diminuire l'autorità del Potere protettivo, ma di dare semplicemente all'Assemblea deliberativa un diritto di controllo effettivo su la gestione dei capi delle amministrazioni».

Terzo punto. La separazione assoluta dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. Oggi, in realtà, questa distinzione, in Tunisia, è meramente fittizia o addirittura inesistente. Potere legislativo e potere esecutivo si confondono in guisa da formarne uno solo, esercitato dall'Amministrazione; a quanto al potere giudiziario, viene esercitato da funzionari che l'Amministrazione stessa può trasferire, sostituire, esonerare a suo beneplacito. All'atto pratico poi, tutti i poteri finiscono per assommarsi, direttamente o indirettamente, e confondersi in quello, tanto più lato quanto meno precisamente determinato e dichiarato, e fondamentalmente quasi assoluto, del Residente Generale di Francia. Appare logico quindi che i destoriani, da quegli scrupolosi costituzionali che sono, insistano in modo speciale su questo punto, della separazione dei poteri, per essi altrettanto capitale che i primi due, e derivante naturalmente da quelli.

Il quarto punto e il quinto, poi, delle rivendicazioni, riguardano rispettivamente la ammissione dei Tunisini a tutti i posti amministrativi — dai quali, per buona parte, sono oggi invariabilmente esclusi — «a condizione — aggiunge il testo della *Memoria* già citata — che essi offrano le stesse garanzie intellettuali e morali che si richiedono per i candidati francesi»; e l'uguaglianza di trattamento dei funzionari che esplichino, con uguale competenza, identiche funzioni, «senza che siano ammesse differenze a favore degli Europei e a danno dei Tunisini» — come oggi regolarmente avviene, sia pel riguardo morale in genere, di autorità, di dignità, e per gli avanzamenti di carriera, sia, e accentuatissimamente, pel riguardo economico: chè un funzionario tunisino, dello stesso grado e con la stessa anzianità e con le stesse identiche mansioni e responsabilità, nonchè dando perfettamente ugual rendimento, d'un funzionario francese, è pagato — e sul bilancio, si noti, del suo stesso Stato tunisino — si e no la metà di quello ch'è pagato il francese: «Un tale stato di cose — rileva la *Memoria* — è contrario al principio democratico e umanitario: — A lavoro eguale, salario eguale».

Indi, il sesto punto richiede l'organizzazione delle municipalità, elette a suffragio universale, in tutti i centri della Tunisia. Il settimo, l'istruzione elementare obbligatoria:

«...le scuole create fino ad oggi — dice la *Memoria* — sono ancora ben lontane dal corrispondere ai bisogni della popolazione tunisina. Per convincersene, basta considerare che i Tunisini che ricevono l'istruzione in queste scuole non sorpassano i diciasettemila. Più di ottantamila dei nostri ragazzi non fanno che ingrossare d'anno in anno la massa dei disoccupati, in mancanza di scuole od accoglierli. Si assiste spesso, il giorno della riapertura dei corsi, allo spettacolo sconcertante e doloroso dei padri di famiglia che riconducono a casa, con le lagrime agli occhi, i loro figliuoli, che il maestro di scuola non ha potuto ammettere, soltanto per mancanza di posti. Ed è triste constatare che questo stato di cose è aggravato dalla Direzione dell'Istruzione pubblica che, non solamente non istituisce le scuole necessarie in numero sufficiente, ma annulla ogni buona volontà dei singoli, rifiutando l'autorizzazione ad istituire scuole private...».

Non mi pare fuor di luogo, a questo proposito, ricordare ciò che avevo occasione di scrivere in una delle mie prime lettere dalla Tunisia, accennando al trattamento fatto alle nostre scuole italiane, da parte delle autorità del Protettorato: che, basandosi su l'espressione «*statu quo*», contenuta, riguardo a tale argomento, nel Protocollo della Seconda Convenzione, «*consulaire et d'établissement*», del Trattato del 1896, esse non solo hanno sempre escluso — com'è in loro diritto — qualunque aumento del numero delle nostre scuole; ma vietano altresì — e questo attenendosi strettamente alla lettera, ma non certo allo spirito dell'articolo della Convenzione — vietano qualunque aumento di numero delle classi nell'interno delle scuole stesse, o l'istituzione di sezioni aggiunte, ancorchè richieste dal numero sempre crescente delle domande d'iscrizione; e giungono persino a ostacolare, con vero e proprio ostruzionismo — e questo palentemente contro il diritto sancito dalla Convenzione — ogni più opportuna trasformazione di edifici, amplificazione di aule, risistemazioni murarie, modificazioni, miglioramenti ambientali, facendo lunga questione anche dell'apertura d'una nuova finestra o di un passaggio. Questo, per le nostre scuole nazionali; mentre per ciò, poi, che concerne le private, nell'istituzione delle quali gl'Italiani, in base alle norme generali delle Convenzioni del '96, avrebbero uguali diritti che i Francesi e i Tunisini, rilevavo che l'istituzione stessa è stata resa praticamente impossibile con le esigenze, idoneamente coordinate, di uno speciale decreto, che impone anche una speciale autorizzazione: «..., a negare la quale — aggiungevo — si trova e si troverà sempre maniera, quando appunto si tratti di nuove scuole private italiane...». Ma — vediamo ora — non soltanto nel caso delle italiane; se anche i Tunisini rilevano, per conto proprio, la stessa sistematica opposizione, da parte delle autorità francesi, all'apertura di nuove scuole private. Ne deriva quindi che essi possono molto ragionevolmente sostenere che, poichè la facoltà d'istituire scuole private non viene concessa, e troppi ragazzi mancano della possibilità di acquistare anche un minimo di istruzione, s'imponga una disposizione legislativa di carattere generale, con i conseguenti provvedimenti per la sua regolare applicazione. La disposizione sarebbe anzi intesa a provocare, a rendere inevitabili i provvedimenti: cioè l'istituzione di scuole primarie, quante la popolazione della Tunisia effettivamente ne richiede.

L'ottavo punto concerne la facoltà ai Tunisini d'acquistare terre della Direzione d'Agricoltura e demaniali. La questione è, per la Tunisia e i Tunisini, veramente di speciale importanza; oltre che ad essa sono interessate le colonie europee in Tunisia, e quella italiana in modo particolarissimo. Si tratta dei lotti detti «di colonizzazione», facenti parte delle terre demaniali o già acquistati dalla Direzione dell'Agricoltura: lotti riservati esclusivamente ai coloni francesi, cui vengono concessi a prezzi d'assai inferiori al valore, e con eccezionali facilitazioni di pagamento. Ora: oltre al fatto che la maggior parte di questi lotti resta invenduta e incolta, perchè mancano le richieste di coloni francesi, mancando anzi i coloni stessi; i Tunisini argomentano che queste terre, o sono del Demanio tunisino — quindi gli indigeni avrebbero alla concessione di esse ben più diritti che non i Francesi; — o sono state acquistate dalla Direzione dell'Agricoltura con capitali prelevati sul bilancio tunisino, ch'è alimentato per i nove decimi almeno dal contributo degli indigeni — e quelli avrebbero quindi ancora maggior diritto che ogni altro alla concessione, da cui attualmente sono invece esclusi. In seguito a questa esclusione,

«... una grande parte dei terreni coltivabili — dice la *Memoria* — è passata, per via di speculazione, nelle mani della colonia italiana, che, come è noto, ha per sua principale attività la coltivazione della terra, e che da 25.000 individui nel 1881, è cresciuta a circa 130.000 nel 1924...».

Verissimo — come avevo occasione di mettere in luce nelle mie lettere — che buona parte delle terre tunisine sono venute in possesso degli Italiani, rivendute ad essi dai Francesi, che le avevano prima ottenute, a quelle condizioni specialissime di favore cui ho accennato, e che non erano in grado di coltivarle, o almeno di farle convenientemente fruttare. Ma i Tunisini non debbono dimenticare che, proprio alla stessa guisa degli Italiani, e seguendo l'esempio nostro, essi stessi, nel dopo-guerra, hanno riscattato dai Francesi, «per via di speculazione», anche più terre che non ne abbiano acquistate gl'Italiani — come ampiamente documenta il *Roud Bulek*, i cui dati io già citavo, nel suo *La Tunisie après la guerre*. E d'altra parte, i Tunisini sanno e riconoscono che è proprio agli Italiani — soltanto a noi — che si deve il meraviglioso progresso agricolo del loro paese; e che è da noi, dai nostri contadini siculi e calabri e pugliesi, che essi hanno imparato l'arte di coltivare la terra; e sanno e riconoscono che ogni ulteriore sviluppo agricolo della Tunisia sarebbe, oggi e nel prossimo avvenire, minacciato d'arresto e di regresso, se non addirittura compromesso, qualora venisse a mancare, nelle grandi e piccole proprietà, la direzione tecnica e la mano d'opera italiana. E ancora un'osservazione, di pura incidenza: osserviamo che anche i Tunisini, in questa loro *Memoria*, come già l'arcivescovo di Cartagine Lemaître e il deputato francese Chapelaine, dànno la cifra degli Italiani in Tunisia, nel 1924, di centotrentamila: cioè di molto superiore a quella comunemente accettata di centomila, nonchè più che il doppio di quella delle statistiche ufficiali — queste del resto confutate dagli stessi studiosi Francesi.

Il nono, ultimo punto delle rivendicazioni dei Tunisini concerne la libertà di stampa, di riunione e d'associazione. Queste libertà sono oggi in Tunisia, virtualmente abolite: quella di stampa, in base al decreto del 4 di Gennaio del 1922, che ha modificato sostanzialmente il precedente decreto, del 14 di Ottobre del 1884, già ispirato alla legge francese del 29 di Luglio del 1881; quella di riunione, in base all'interpretazione che viene consuetudinariamente, e arbitrariamente, data all'articolo primo del decreto del 13 di Marzo del 1905; e quella d'associazione, in base ad analoga interpretazione e applicazione del decreto del 15 di Settembre del 1888. Liberali e costitu-

zionali, i Destorriani logicamente fanno questione capitale del ripristino e della garanzia di queste libertà, di cui oggi la Tunisia è priva.

Ho voluto esporre i capisaldi del programma del Destur, perchè essi corrispondono integralmente alle aspirazioni della quasi totalità dei Tunisini; e costituiscono quindi il futuro, la base della «questione tunisina», quale si presenta e s'impone alla Potenza che esercita il Protettorato. Ma soprattutto ho voluto indugiarmi nei particolari di questo programma, perchè esso è, a mio avviso, rivelatore della mentalità e degli indirizzi di questa, sia pur piccola, porzione del gran mondo musulmano. Non credo avventato affermare che i liberali costituzionali tunisini, questi destorriani, formano la combattiva avanguardia di un ben più vasto, dilatato movimento, che si prepara, che già si svolge fra i Musulmani mediterranei, e che potrebbe un giorno scuotere l'Africa del Nord. Siamo di fronte a un problema diciamo pure a una minaccia, che tutte le Potenze europee che hanno possessi e vitali interessi in questa immensa zona africana, dal canale di Suez allo stretto di Gibilterra, debbono guardare con occhi aperti, valutare con spirito nuovo. E' di quelle travagliate questioni di cui la guerra europea ha precipitato di almeno un secolo il concretamento e la messa sul tappeto.

MARIO BASSI.

La catastrofe di Budapest
provocata da un attentato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 14, notte.

Secondo notizie ufficiali, all'Ospedale di Hodnfok sono state ricoverate ottantuna vittime dell'esplosione di ieri l'altro. Sembra vi siano poi oltre 100 feriti. Tre persone hanno perduto la favella. Una quindicina hanno perduto la vista. Alcuni feriti gravi sono stati trasportati a Budapest. [illegible] fatale, la popolazione di Csepel passò la [illegible] all'aperto, sotto una pioggia torrenziale; ed alcuni dei disgraziati scampati alla catastrofe si buscarono la polmonite.

Intanto la Commissione tecnica è giunta alla conclusione che la catastrofe non sarebbe dovuta ad autocombustione degli esplosivi, come era stato dapprincipio affermato: ma che è invece d'origine dolosa: si ammette quindi la ipotesi, dapprima esclusa, di un attentato.

La violenza dell'esplosione fu tale che questa fu chiaramente avvertita ad una distanza di 200 chilometri in linea d'aria.

Successo della scienza italiana
all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja

L'Aja, 14, notte.

All'Accademia di diritto internazionale dell'Aja frequentata da un pubblico internazionale di eletti giuristi, quest'anno l'Italia fu rappresentata dal prof. senatore Francesco Ruffini dell'Università di Torino, Grispigni di Pavia e Salvioli di Pisa, che ottennero con il corso di lezioni date il più vivo successo per la scienza italiana.

Il Patto di Madrid

Risposte romane al «Times»

Roma, 14, notte.

Gli ufficiosi rilevano le ripercussioni del patto italo-spagnuolo nella stampa estera, e particolarmente taluni commenti di giornali stranieri, che si mostrano preoccupati della possibile portata degli accordi stessi. Così l'articolo del *Times* è sottolineato dal *Popolo di Roma* e dalla *Tribuna*.

Nel suo editoriale il *Popolo di Roma* definisce «stonature» le osservazioni fatte dal foglio londinese, e scrive:

«Il *Times* pretenderebbe sottolineare una politica dell'Italia intesa a rafforzare la propria posizione nel Mediterraneo in confronto a quella della Francia. Ma sta di fatto che questa tendenza è del tutto immaginaria. Il giornale inglese che si preoccupa tanto per il mantenimento degli obblighi derivanti dalla Lega delle Nazioni, giudica che l'Italia avrebbe meglio collaborato al mantenimento della pace se non avesse chiarito, ed eliminato, i dissensi che rendevano equivoche le sue relazioni con la Jugoslavia e con la Grecia? O vorrebbe che il Governo italiano non si occupasse affatto di difendere le Colonie italiane sparse nel mondo?

«Non esistono clausole segrete»

La portata del patto è precisata nell'editoriale odierno della *Tribuna*, la quale anzitutto nota che in generale è stato il riconoscimento dell'importanza dell'accordo, non può dirsi che le illazioni tratte da alcuni giornali rispondano alla realtà dei fatti. L'organo ufficioso quindi così prosegue:

«Il patto di Madrid è un trattato di amicizia — è detto nel preambolo — ed è un trattato di arbitrato modellato su quello italo-svizzero e sull'altro svizzero-spagnuolo; ed è inoltre un trattato di neutralità, in quanto all'articolo 13 contiene una clausola di reciproca neutralità, in caso che l'una o l'altra delle due potenze, senza provocazione, venisse aggredita da una terza potenza. Niente altro. Non esistono clausole segrete, e non esistono altre clausole che comunque possano dare al trattato una interpretazione diversa da quella esposta.

«Circa la pubblicazione e la registrazione del documento a Ginevra, è già stato dichiarato dai circoli competenti italiani, ed è stato esplicitamente ripetuto da Yanguas, che la pubblicazione e la registrazione avverranno tra breve. E' chiaro che da parte italiana non si poteva procedere immediatamente alla pubblicazione, senza previo accordo coll'altra parte contraente; e se qualche giorno di ritardo ci sarà, ciò è dovuto alla speciale situazione in cui, come è noto, oggi si trova la Spagna di fronte all'istituto ginevrino».

La *Tribuna* trova incomprensibile la preoccupazione e l'allarme di taluni giornali per l'accordo, che è perfettamente pacifico e chiarissimo; e trova soprattutto strano che certe critiche e riserve vengano da giornali che attendono il principio di Locarno, cui per l'appunto si ispira il trattato. Rileva inoltre la *Tribuna* che, mentre il *Times* si mostra un po' preoccupato della nuova situazione che il patto può creare nel Mediterraneo, il *Daily Telegraph* invece non nutre simile preoccupazione, trovando naturale che l'Italia, potenza mediterranea, tuteli un suo vitalissimo interesse. A questo riguardo la *Tribuna* osserva che il patto è tale che non esclude che l'Italia e la Spagna possano singolarmente venire ad accordi colla Francia, sulla stessa linea: tanto è vero che già si parla di un patto franco-spagnuolo, che non sarebbe possibile se l'accordo coll'Italia ledesse gli interessi della Francia.

«La vita... è necessariamente fatta di rivalità...»

Il giornale quindi soggiunge:

«E' vero che il *Times*, dopo aver elencato le affermazioni di prestigio della politica estera italiana nel Mediterraneo, sotto il governo dell'on. Mussolini — definizione dei rapporti colla Jugoslavia, cordiali relazioni colla Grecia, chiusura della questione del Dodecaneso, posizione rispetto al problema di Tangeri, tutela dei diritti degli italiani in Tunisia — riconosce che il nuovo patto non è diretto contro nessuna potenza, ed è sprovvisto di ogni intenzione aggressiva, e riconosce anche le ottime relazioni tra la Francia e l'Italia. Ma il pericolo del linguaggio del *Times* sta appunto in questo sistema di dire e non dire, che distingue l'articolo, e nel fatto che, dopo aver stabilito nelle premesse il carattere pacifico dell'intesa italo-spagnuola, il giornale della City si compiace quasi di mettere in evidenza e antivedere tutte le possibili divergenze fra le due maggiori potenze del Mediterraneo. La politica dell'Italia è una politica di pace: il problema di Tangeri è quello che è; ed il corrispondente del *Times* da Tangeri ha spesso bene valutato i diritti dell'Italia; ed il problema di Tunisi è un diritto di difesa della nazionalità della popolazione italiana in quella zona africana. Rivalità? Non lasciamoci impaurire dalle parole. La vita degli uomini, come quella delle nazioni, perchè valga di essere vissuta è necessariamente fatta di rivalità; ma quando nella rivalità presiede uno spirito di intesa, di accordo, essa non può non condurre ad un giusto equilibrio internazionale, che è garanzia di pace».

L'organo ufficioso conclude affermando che Spagna e Italia sono state animate dal migliore spirito di collaborazione, non solo nei rapporti reciproci, ma anche nei riguardi dei terzi; e

«solo chi avesse intenzioni aggressive verso l'uno o verso l'altro dei due Stati mediterranei potrebbe lamentarsi della clausola, anche troppo discussa, che garantisce la reciproca neutralità italo-spagnuola».

Yanguas a San Sebastiano
Colloquio con i rappresentanti delle grandi Potenze

S. Sebastiano, 14, notte.

E' giunto il ministro degli Affari Esteri Yanguas, che si è trattenuto lungamente con gli ambasciatori d'Italia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania e con l'incaricato di affari di Francia. Il sig. Yanguas ha poscia offerto una colazione in onore dei detti diplomatici. *(Ag. Stefani).*

IL MESSICO

Calles e Mora del Rio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Un telegramma da Città di Messico dice che il Presidente Calles ha deciso di non aprire procedimento formale contro l'arcivescovo Mora del Rio per l'intervista da lui recentemente concessa a dei giornalisti americani in contravvenzione della clausola costituzionale che proibisce al clero di criticare il Governo e le leggi fondamentali del paese.

Il ministero messicano della Guerra, in un comunicato ufficiale, smentisce la notizia che un certo numero di sacerdoti siano stati giustiziati nelle provincie messicane. Il comunicato dichiara altresì «esagerate» le notizie di scontri tra le truppe ed i cattolici.

Una comunicazione diplomatica della Santa Sede

Roma, 14, notte.

(G. C.). Si annuncia che la segreteria di Stato Vaticana ha trasmesso ufficialmente al Corpo diplomatico accreditato presso il Pontefice, ai nunzi, internunzi, delegati apostolici ed a tutti i prelati, che in qualunque modo rappresentano la Santa Sede nelle varie Nazioni, in piego speciale, l'articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano* martedì scorso, nel quale si esponeva la vera situazione religiosa al Messico e si confutavano le asserzioni del presidente Calles, accompagnandolo con una circolare, nella quale si richiama l'attenzione del mondo civile intorno al carattere e ai motivi delle persecuzioni messicane e si illustra l'atteggiamento della Santa Sede, smentendo le voci di intrighi da essa tentati per provocare un intervento armato e riaffermando il concetto che la sola arma di cui la Chiesa si serve sono le preghiere e la denuncia dei fatti, rigorosamente controllati, alla pubblica opinione, alla quale lascia il definitivo apprezzamento. L'articolo dell'*Osservatore Romano* assume così la veste di un documento ufficiale diplomatico e non è improbabile che esso provochi in qualche cancelleria una risposta. Negli ambienti vaticani si crede però che, almeno per ora, l'eventuale risposta non sarà resa pubblica.

Pio XI, ricevendo il pellegrinaggio francescano dell'Argentina e dell'Uruguay composto di circa 150 persone, ha preso occasione di parlare della persecuzione dei cattolici del Messico. Il Pontefice ha detto:

«Questa persecuzione sarebbe poco chiamarla ingiusta, ma fiera, empia e crudele».

Ha esortato i pellegrini a pregare con lui per ottenere la conversione dei persecutori e la perseveranza della virtù quasi eroiche per tutti i perseguitati.

«La presente situazione del Messico, ha detto il Papa, deve servire per i pellegrini non solo, ma per tutti i loro compatrioti dell'Argentina e dell'Uruguay come una profonda e grave meditazione; deve essere per loro una visione sempre più chiara ed operante della necessità di mantenere in mezzo a loro, vivo ed operoso, lo spirito cristiano e cattolico, perchè l'onore di Dio e il bene delle anime non abbia mai a soffrirne in mezzo a tanto danno e tanta jattura».

Le parole del Papa produssero nei pellegrini viva impressione. I pellegrini sono stati ammessi ad assistere alla Messa celebrata dal Pontefice. Essi lasceranno Roma domani.

Stamane si sono recati nella chiesa di Sant'Ignazio dove si è celebrata una funzione religiosa presso il Sepolcro di San Luigi Gonzaga, del quale poi hanno visitato le stanze.

Le vicende del Messico hanno dato origine sui giornali a qualche riferimento alla situazione religiosa italiana. Allo scopo di eliminare equivoci, questa sera l'*Osservatore Romano* dichiara:

«Di fronte agli avvenimenti del Messico, come sempre, per simili persecuzioni religiose, questo giornale difende la causa della Chiesa, sopra e fuori di qualsiasi problema, questione o preoccupazione politica, vicina o lontana, prossima o remota, in nome solo della giustizia, della civiltà, del rispetto delle coscienze, dei diritti imprescrittibili, infine, e delle libertà inviolabili, inerenti alla divina costituzione della Chiesa di Cristo e del mandato affidatole di trarre a salvamento le anime: tutte ragioni e tutti fini con cui le libertà politiche ed i regimi democratici o viceversa ed i relativi interessi e conseguenti considerazioni non hanno rapporto alcuno, nè potrebbero esercitare alcuna influenza, almeno per il nostro giornale».

64 ragazzi italiani della Renania sulla spiaggia di Ostia

Roma, 14, notte.

Il patronato scolastico del Governatorato ospita sulla spiaggia di Ostia 64 ragazzi italiani della Renania in maggior parte figli di minatori italiani emigrati. I piccoli sono raccolti in un accampamento formato da quattro tende e vivono una vita militare, sotto le amorevoli cure di una suora salesiana piemontese, Alba De Ambrosis, la quale vive da sei anni in Germania. Suor Alba, in quella colonia marina, è coadiuvata da due altre salesiane e da tre assistenti prescelti dalla segreteria generale dei fasci all'estero.

Il divieto di caccia esteso al fagiano da monte

Roma, 14, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 11 agosto 1926: «Estensione del divieto di caccia di cui al decreto ministeriale 10 giugno 1926». Il decreto dice: «Il divieto di caccia, stabilito col predetto decreto 10 giugno 1926 nei riguardi dell'urogallo o gallo cedrone, si intende esteso nelle stesse condizioni al fagiano da monte (« tetrao tetrix »). Il presente decreto verrà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e nei fogli degli annunci legali delle provincie alle quali si applica la legge 24 giugno 1923, n. 1420. Restano pertanto escluse le provincie di Trento, Trieste, Pola, Zara e Fiume, nonchè quella parte della provincia del Friuli dove vige tuttora la legislazione dell'ex-impero austro-ungarico».

L'on. Cassinelli e la Gibson
Un colloquio al Manicomio

Roma, 14, notte.

La *Voce Repubblicana* riproduce da una agenzia romana questa informazione sul primo colloquio dell'on. Cassinelli, difensore della Gibson, coll'imputata:

«Avendo saputo che i difensori erano stati ammessi per la prima volta a colloquio con Violette Gibson, abbiamo stamane sorpreso l'on. Bruno Cassinelli mentre usciva dal Manicomio di Sant'Onofrio.

«— Ho trovato la mia cliente — avrebbe dichiarato l'on. Cassinelli — in una cameretta linda, seduta dietro una scrivania, sulla quale erano ammucchiati moltissimi libri religiosi. La diagnosi di paranoia cronica appare evidente, secondo le risultanze della perizia. La signorina Gibson è intelligente, colta, prontissima a tutte le risposte; parla bene dell'Italia e dice di amarla e prediligerla sopra ogni cosa. Si è lamentata di non poter ascoltare la Messa tre volte la settimana, e cioè la domenica, il mercoledì ed il venerdì, come era nelle sue abitudini. Invece è costretta ad ascoltare la Messa solo la domenica. In un certo momento le ho domandato: «Perchè è passata dal protestantesimo al cattolicesimo?». La Gibson ha risposto testualmente: «In arte, in filosofia, in politica, il cattolicesimo ha tutte le lettere dell'alfabeto, mentre nelle altre religioni ne mancano molte». Un fatto ho rilevato, e cioè, ad ogni mia domanda, che tendeva a scoprire il sistema paranoico di idee, che la condussero dal tentativo di suicidio al tentativo di assassinio di un frate carmelitano e al colpo di rivoltella sparato in direzione dell'on. Mussolini, la Gibson ha opposto la più assoluta diffidenza, facendo naufragare il discorso in una lunghissima risata. Inoltre ho domandato: «Quale è il desiderio più vivo che avete?». Subito la Gibson ha risposto: «La libertà è uno dei miei più vivi desideri. Posso forse desiderare altro?». Alla domanda: «Desidera vedere i suoi parenti?», la Gibson mi ha risposto: «Sì. Voglio molto bene ai miei parenti, ma non più di poche ore, perchè le affezioni creano vincoli morali e io disdegno i vincoli di qualunque specie».

«Inoltre le ho rivolto la seguente domanda: «Il segreto dominatore della vostra vita implica forse una possibile riforma morale o sociale?». E la Gibson ha risposto nettamente: «Quello che lei chiede è troppo profondo». Alla domanda se vere erano le dichiarazioni fatte al giudice istruttore, la Gibson si è un po' rabbuiata, dicendo di non ricordare nulla, fornendo la prova di essere una fantasima e una mitomane. Mi ha chiesto poi il volume dei *Promessi Sposi* e di romanzi non a fondo amoroso, ma seri ed illustrati: «Non voglio più leggere libri teosofici e filosofici. Voglio riposarmi e godere questo bel clima d'Italia». Mentre uscivo e mi congedavo dall'imputata — avrebbe concluso l'on. Cassinelli — la Gibson ha avuto un momento di commozione per le povere dementi, che soffrono tanto. Del colpo di rivoltella in direzione dell'on. Mussolini la Gibson ha un'idea confusa. Domanda solamente che cosa si dice di lei in Italia».

Le films educative
e gli obblighi dei cinematografi

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 5 agosto 1926 concernente la proiezione cinematografica di pellicole, a scopo di educazione civile, propaganda nazionale e cultura varia. Il decreto dispone tra l'altro:

«L'obbligo di includere una pellicola educativa di propaganda e di cultura nel programma degli spettacoli cinematografici è imposta a tutti i pubblici spettacoli, che non siano organizzati a iniziativa di istituti ed enti pubblici. La pellicola educativa sarà proiettata in tutte le rappresentazioni del programma degli spettacoli predetti; qualora però abbiano luogo più di tre rappresentazioni giornaliere, è data facoltà all'esercente di ometterne nella rappresentazione successiva alla terza la proiezione della pellicola stessa. Le pellicole, che l'Istituto nazionale per la propaganda della cultura a mezzo della cinematografia «Luce» deve fornire per l'esecuzione del regio decreto-legge 3 aprile 1926, saranno concesse agli esercenti esclusivamente in noleggio e non potranno, nel territorio del Regno, essere alienate o cedute in esclusività per proiezione o comunque usate in modo e per fini diversi da quelli previsti nel citato decreto se non dopo trascorso un anno dalla prima proiezione e previa autorizzazione dei Ministri dell'Interno e della Economia nazionale. Ciascuna pellicola sarà noleggiata, per la proiezione successiva, nei vari cinematografi, secondo l'ordine di precedenza determinato dagli usi nei riguardi delle pellicole ordinarie, e cioè in base alla categoria ed all'importanza delle sale cinematografiche. Entro 30 giorni, dall'ultimo giorno di affissione della classifica, gli esercenti hanno facoltà di presentare avverso la classifica stessa ricorso al Ministero dell'Economia nazionale. La decisione del Ministro costituisce provvedimento definitivo. Per il noleggio è stabilito un canone giornaliero unico per tutte le pellicole indicate nell'articolo secondo; esso è determinato in quattro differenti misure, corrispondenti alle categorie di classificazioni delle sale cinematografiche e risultante da un prezzo base al quale si applicano rispettivamente quattro diversi coefficienti. Il prezzo base è determinato nella misura di lire dieci per ogni giorno di proiezione. I coefficienti sono fissati come segue: coefficiente per la 1.a categoria 3,50; per la 2.a 1,80; per la 3.a 1,80; per la 4.a 1. Il solo prezzo base è soggetto a revisione semestrale da compiersi dal Ministero dell'Economia nazionale, di concerto col Ministero dell'Interno. I prefetti provvederanno a classificare tutte le sale di spettacoli cinematografici esistenti nella rispettiva provincia in quattro categorie, assegnando alla prima categoria le sale di maggiore importanza».

Il viaggio di D'Annunzio a Roma a settembre?

Roma, 14, notte.

A proposito del telegramma di D'Annunzio all'on. Mussolini l'*Informatore della Stampa* apprende che molto probabilmente l'annunciata visita del poeta a Roma avverrebbe nel prossimo settembre. Secondo l'Agenzia, il viaggio, che non sarà accompagnato da nessuna speciale formalità o cerimonia, oltrechè la restituzione della visita che l'on. Mussolini fece a suo tempo a Gardone, avrebbe per obiettivo la definizione della posizione della Corporazione dell'artigianato. Pare che D'Annunzio abbia un suo disegno speciale, nel senso di attribuire all'artigianato la caratteristica di quella che, nella costituzione fiumana — Statuto del Carnaro — era chiamata la «decima corporazione»: in essa dovrebbero raccogliersi tutti i lavoratori dell'Arte, il cui lavoro fu definito dal poeta «fatica senza fatica».

L'on. Olivetti ferito in duello

Roma, 14, notte.

In una località fuori ponte Milvio si sono battuti alla spada da terreno l'on. Gino Olivetti, segretario della Confederazione dell'industria e il dott. Giuseppe Moschini, segretario della Federazione provinciale dei sindacati di Mantova. La vertenza ha avuto origine in seguito ad un vivace commento ad un lodo unanime d'un giurì d'onore fatto sulla *Voce di Mantova* dal dott. Moschini e alla nota polemica fra questi e l'on. Olivetti. Alla seconda ripresa l'on. Olivetti riportava una ferita all'avambraccio destro, che, per concorde parere dei medici, lo metteva in condizioni di inferiorità, per cui lo scontro è stato fatto cessare. Rappresentavano l'on. Olivetti l'on. Cesare Tumedei e il colonnello Guelfo Gobbi; il dott. Moschini era rappresentato dall'on. Arrivabene e dall'ing. Alberto Levi Minzi. Direttori dello scontro: il console Carlo Carini e il capitano Valentino Ammannato.

Un caso di carbonchio a Pistoia?

Pistoia, 14, notte.

All'ospedale del Ceppo veniva ricoverata stamane certa Annunziata Banci fu Pietro di 21 anni, residente a Cireglio, alla quale il sanitario di guardia riscontrava una lesione nella regione anteriore del ventre di sospetta natura carbonchiosa con estesa infiltrazione nei tessuti molli. La poveretta è stata giudicata con prognosi riservatissima.

L'omicidio di Molino de' Torti
L'uccisore è sempre latitante — Dov'è il suo nascondiglio? — La presunta difesa e la probabile costituzione.

Tortona, 14, notte.

La salma del povero barcaiuolo Mario Gazzaniga, da Molino dei Torti, dopo essere stata sottoposta ad autopsia per opera dei periti dott. Italo Cabella e dott. Pio Brizio, di Sale, presente il giudice istruttore di Alessandria, cav. avv. Grossi, assistito dal cancelliere cav. Ottolenghi, ha avuto poscia solenni onoranze funebri da tutta la popolazione.

L'omicida Pessina si mantiene tuttavia latitante, quantunque si sappia che è imminente la sua costituzione, appena cioè egli avrà disposto per la sua difesa. Comunque è sempre ricercato dai carabinieri e da riparti della Milizia che vanno compiendo attive battute attraverso ai campi e ai boschi.

Sembra accertato — dopo l'autopsia — che la morte è stata prodotta per soffocazione. Tuttavia sono state riscontrate sul corpo dell'ucciso lesioni interne dovute alla pressione delle ginocchia dell'assassino mentre stringeva al collo la vittima. Sulla faccia si notarono anche diverse echimosi, non dovute a corpo contundente, ma ai primi pugni che ricevette, il poveretto, prima di essere abbattuto a terra. Ci consta che anche il Pessina è rimasto ferito dal Gazzaniga, il quale nel suo nascondiglio si è fatto visitare e medicare da un dottore che ha steso poi regolare denuncia alla Autorità. Il latitante Pessina a sua difesa sostiene — appoggiato da testi — che dal Gazzaniga ricevette addosso un tavolino, mentre insieme bevevano nella trattoria di Isola Sant'Antonio. Il Pessina, inoltre, sostiene di non essere stato lui ad uccidere il Gazzaniga, ma che dovette essere presente all'uccisione e compartecipe del crimine, di cui un altro della comitiva — a lui sconosciuto — fu il principale autore.

L'autorità inquirente cercherà di ribattere l'unanime convincimento della popolazione — che il Pessina, ubriaco come era, non poteva assolutamente avere tanta forza da consumare un simile delitto che appunto richiedeva calma, precisione e sangue freddo — e di provare invece la colpevolezza del Pessina.

Secondo l'accusa il fattaccio avrebbe avuto le seguenti origini. Mario Gazzaniga, che era concessionario del «traghetto» sulla Scrivia, si era recato con certi Giuseppe Guerrini, d'anni 48, da Molino de' Torti, Celestino Balduzzi, d'anni 45, da Isola Sant'Antonio, e Carlo Pessina, d'anni 62, da Molino de' Torti, nella trattoria San Pietro, condotta dall'oste Pietro Lugani, sita ad Isola Sant'Antonio. Colà, essi, si fermarono fino a mezzanotte, vuotando due bottiglie di vino e mangiando pane e formaggio. Tra un bicchiere e l'altro tra il Gazzaniga ed il Pessina rinacquero gli antichi odi personali. Il Pessina non sapeva perdonare al Gazzaniga d'essere rimasto aggiudicatario nell'appalto del «traghetto» che era molto lucroso. La discussione avrebbe incominciato a degenerare nella stessa osteria. Ma alquanto rappacificati dall'oste e da amici che si erano intromessi, suonata la mezzanotte, tutti se ne uscirono avviandosi alle rispettive case. Il Guerrina ed il Balduzzi, precedevano i due di un centinaio di metri. Tosto il Pessina ed il Gazzaniga ripresero a discutere animatamente del «traghetto». Ad un tratto uno dei primi due che precedevano udì dei lamenti. Ritornò indietro e vide il Gazzaniga steso in un campo di granoturco al margini della strada, con sopra il Pessina che, dopo avergli puntate le ginocchia sul ventre, tenendolo stretto alla gola, gli avrebbe detto:

— Ti faccio morire nelle mie mani oncia ad oncia.

A tale vista l'intervenuto avrebbe menato una bastonata al Pessina, che rialzatosi lo minacciò. Vistosi sopraffatto costui si diede alla fuga. La ferita che si dice si sia fatta medicare il Pessina sarebbe stata dunque prodotta dal colpo di bastone dell'amico e non dal Gazzaniga? E' quello che appurerà l'autorità. Notiamo infine che indosso al Gazzaniga vennero trovate diverse centinaia di lire, frutto del lavoro della giornata.

Il mistero della ragazza di Novara
Essa ha riacquistata la favella

Novara, 14, notte.

Vi ho già sommariamente informati circa la gravissima denuncia fatta per iscritto da certa Angiolina Pezzagna di Giovanni, di anni 18, di Novara, circa il mancato omicidio contro di lei e la tentata estorsione a mano armata di una misteriosa lettera che ella portava indosso. La Pezzagna, accompagnata fuori Porta Torino da un individuo, ancora irreperibile, ma di cui essa ha fatto il nome, veniva seriamente minacciata, a mano armata di coltello, perchè consegnasse lo scritto desiderato, o facesse una dichiarazione scritta sul contenuto della lettera medesima, visto che ella si rifiutava di accondiscendere alle richieste dell'individuo. Mentre costui, deposto il coltello che teneva in mano, cercava la matita e la carta da consegnare alla ragazza, questa afferrava il coltello e colpiva il suo provocatore al collo, producendogli una ferita da cui sgorgava tosto il sangue. Fu allora che il ferito, impugnata la stessa arma, si avventava sulla Pezzagna, che cercando disperatamente di difendersi, rimase ferita ai polsi. L'individuo allora si eclissava, e la ragazza si trascinava a stento fino in Cittadella e poi sul corso Vercelli, dove veniva medicata alla farmacia Coppo e poi trasportata dalla Croce Verde all'ospedale, dove veniva ricoverata, e fino a ieri sera non riusciva articolare parola per lo choc nervoso riportato. Ella aveva le vesti e le sottovesti lacerate, al punto che i medici a tutta prima pensarono di trovarsi di fronte a un caso di tentata violenza carnale.

Invece ben diverse sarebbero le circostanze del fatto, e quindi le risultanze delle indagini potrebbero dare delle sorprese. Stamane la Pezzagna ha ripreso l'uso della parola e potrà rispondere quindi alle domande che le verranno ripetute. Mentre da una parte non si è potuto, a quanto sembra, individuare la persona denunciata come colpevole del grave fatto, dall'altra si afferma che gli implicati in questa misteriosa faccenda sono parecchi. All'ospedale però i medici hanno ritenuto trattarsi di una ragazza affetta da psicostenia, ciò che farebbe pensare a un *bluff*. Secondo altre voci, invece sembrerebbe trattarsi di un fatto assai grave, che avrebbe dei precedenti. La Procura del Re sta diligentemente svolgendo le indagini e gli interrogatori per chiarire la misteriosa faccenda.

Il caso d'una stazione biellese
Valle Mosso o Croce Mosso?

Biella, 14, notte.

Una curiosa agitazione è sorta nelle vallate biellesi per il cambiamento di nome alla stazione di Valle Mosso, denominata ora Croce Mosso. L'edificio della nuova stazione venne eretto su terreno del comune di Croce Mosso prospiciente la vecchia stazione, denominata in un primo tempo Valle Inferiore Mosso, e con D. L. T. 21 maggio 1916, definitivamente denominata Valle Mosso. I fautori del cambiamento di nome, forti del diritto di aver concesso il terreno, pretendono la denominazione Croce Mosso; ma quelli di Valle Mosso per ragioni pratiche, storiche e anche demografiche si oppongono al cambiamento, che porterebbe una serie di guai, non ultimo quello del disguido della corrispondenza. Della strana agitazione, che per lo sviluppo preso, interessa e appassiona una parte estesa del Biellese, è stato investito l'on. Buratti, deputato di Biella.

Il processo degli ex-assessori di Tortona

Tortona, 14, notte.

Per l'udienza del 23 ottobre è stato nuovamente fissato il processo contro gli ex-amministratori del Comune di Tortona, cav. Fedele Giavotto, avv. Ernesto Ferretti, ingegnere Celestino Stella e Lorenzo Fantini, imputati di irregolarità amministrative dietro denuncia del vice-prefetto di Alessandria comm. dott. Frattaroli, venuto qui per un'inchiesta. L'inchiesta, come è noto, aveva portato allo scioglimento dell'Amministrazione al tempo della crisi dell'on. Torre, al quale gli attuali imputati rimasero sempre fedeli. Il processo è già al suo terzo rinvio.

LA STRADA

Disastro automobilistico presso Milano
Un'auto nel Naviglio e una rovesciata sulla strada — Quattro annegati e tre feriti.

Milano, 14, notte.

Una orrenda sciagura automobilistica è avvenuta questa sera verso le 20 fra Badile e Binasco sullo stradale Milano-Pavia, a circa 20 chilometri dalla nostra città. Una automobile con a bordo 7 persone che erano dirette ad una partita di caccia procedeva verso Pavia quando ad una curva è stata investita nella parte posteriore da un'altra macchina che correva nella stessa direzione. Nell'urto l'automobile investita è andata a finire nel Naviglio, mentre l'altra si è rovesciata sulla strada. Tre dei passeggeri della prima macchina — dei quali non si conoscono i nomi — sono periti nelle acque. Gli altri quattro fortunatamente hanno potuto salvarsi, riportando soltanto ferite lievi. Chiamata dai carabinieri di Binasco è subito accorsa sul posto con due autolettighe la «Croce Verde» di Milano che ha proceduto al trasporto dei feriti alla guardia medica di Porta Ticinese. Essi sono Giuseppe Mariani di anni 28 maestro di musica di Seregno, suo fratello Carlo di anni 36, Luigi Bonicalzi di anni 43, pure da Seregno e Giulio Mondanini di anni 62 impiegato al *Popolo d'Italia*, abitante a Milano in via Sardegna, 36. Quest'ultimo è zio della moglie del comm. Arnaldo Mussolini. Dopo la medicazione i feriti hanno fatto ritorno alle loro case. Tutti sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni. I passeggeri dell'automobile investitrice si sono dati alla fuga. Per quel che riguarda i tre annegati non si hanno ancora notizie nè sulla loro identità nè sul ritrovamento dei loro cadaveri. Sul posto, insieme alle autorità si sono recati anche i pompieri.

Cade dal tram e si frattura il cranio

Genova, 14, sera.

La casalinga Teresa Scotto, di 37 anni, abitante a Pegli tornava in tram alla sua abitazione da una visita ad un ammalato degente nel nostro ospedale, quando fu vittima di un grave fatto. La donna si trovava a fianco del conduttore del tram quando, per un corto circuito, si sprigionava una violenta fiammata. Spaventata, la Scotto si ritirava di scatto e perdeva l'equilibrio cadendo sul selciato. Raccolta a mezzo di una automobile venne trasportata all'ospedale, dove le sono state riscontrate una ferita alla regione occipitale e la frattura della base cranica.

Automobile che perde una ruota
Tre feriti

Omegna, 14, notte.

Una automobile proveniente da Domodossola con un gruppo di giovani che si preparavano per la gara di nuoto di domani, mentre girava per schivare un carro, perdeva una ruota e si rovesciava sul fianco destro. Nell'interno della macchina stavano cinque giovani: 3 rimasero contusi al capo. La ruota fuggendo è andata a sbattere contro il carro danneggiandolo e ferendo il mulo che lo trainava alle zampe posteriori. Il padrone del veicolo venne indennizzato.

Un ferito grave a Montevarchi

Montevarchi, 14, notte.

Il commerciante Gastone Cencini, di anni 29, mentre procedeva in moto lungo la via provinciale Aretina, per evitare di investire un calesse, sterzava bruscamente, andando a precipitare nel fossato laterale. Il Cencini batteva con la testa contro un albero e riportava la frattura della base cranica. Versa in condizioni gravissime.

Contadino travolto

Bergamo, 14, notte.

Il contadino Francesco Barotti, di anni 54, da Corte, è stato investito da una motocicletta mentre traversava la provinciale Lecco-Bergamo. Il Barotti, gravemente ferito, fu abbandonato in mezzo alla strada, e soltanto più tardi fu raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale.

Un ferito a Biella

Biella, 14, notte.

Cadendo dalla motocicletta, il commerciante Camillo Barbera, d'anni 30, della frazione Barazzetto, si è fratturato il braccio destro e si è prodotto abrasioni e contusioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale.

Un autobus contro un tram
Numerose donne ferite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Un tram elettrico è venuto a collisione ieri sera a Westminster, presso il palazzo del Parlamento, con un autobus che era stracarico di impiegate le quali tornavano dalla City nei sobborghi dove abitano. L'autobus è rimasto completamente fracassato. Le sue occupatrici sono state estratte dai rottami in istato miserando. Quasi tutte sono ferite piuttosto gravemente: una ventina di esse furono ricoverate negli ospedali adiacenti.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Londra, 14. — Cambi: Italia 137,27 — New York 4,85,89 — Montreal 4,85,12 — Amsterdam 12,11 — Francia 172,21 — Belgio 180,25 — Germania 20,40 ¼ — Svizzera 25,14 — Spagna 31,81 — Portogallo 23,5 — Copenaghen 18,27 ¼ — Stoccolma 18,14 — Oslo 22,16 — Helsingfors 192,87 — Praga 164 — Budapest 27,75 — Belgrado 275 — Sofia 675 — Bucarest 1000 — Atene 412 — Costantinopoli 930,25 — Austria 34,41 — Varsavia 39 — Buenos Aires 46,77 — Rio Janeiro 7,56 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 26,87 — Shanghai 34,12 — Jokohama 23,66 — Messico 24,25 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 39,40.

Buenos Aires, 14. — Cambio su Londra 46,77.

New York, 14. — Apertura: Roma 3,53 ¼ — Londra 4,85-13/16 — Parigi 2,72 ¼ — Bruxelles 2,70 — Madrid 15,28 — Berna 19,33 — Amsterdam 40,14 — Stoccolma 26,76 ¼ — Oslo 21,90 — Copenaghen 26,57 — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 ¼ — Budapest 0,00,14 ¼ — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,48.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 17,43 ¾ — Francia 14,16 ¼ — Inghilterra 25,14 1/8 — Belgio 13,97 ½ — New York 5,17 11/16 — Spagna 78,90 — Olanda 207,40 — Germania 123,20 — Austria 73,10 — Svezia 138,50 ¼ — Norvegia 113,60 — Danimarca 137,50 — Bulgaria 3,75 ¼ — Cecoslovacchia 15,30 ¼ — Ungheria 72,20 — Serbia 9,11 ¼.

Nella «Banca di Polonia»

Varsavia, 14, notte.

Ieri si è riunito il Consiglio della Banca di Polonia, il quale ha approvato una diminuzione dal 12 all'11 % del tasso sui conti speciali di credito, nonchè una modifica allo statuto della Banca, aumentando il capitale sociale a 150 milioni di «zlotys». (Stefani).

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 14. — Crusca al Q.le da L. 80 a 85 — Farina di granoturco al Kg. L. 1,50 — Pasta alimentare secca al 60 % di produzione locale al Kg. da L. 2,75 a 2,90; di semola L. 3.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 14 agosto 1926

Stagionatura e pesatura. Greggie N. 1, Kg. 20,10; assaggio N. 1, id. id. Organzini N. 1, Kg. 20,00; assaggio N. 2, id. id. Trame N. 1, Kg. 11,00. Totale del giorno. Stagionatura e pesatura N. 3, Kg. 51,40, assaggio N. 4. Totale del mese: Stagionatura e pesatura N. [illegible], Kg. [illegible], assaggio N. [illegible].

Stato Civile di Torino

14 agosto 1926

NASCITE: 25: maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Marengo Giovanni con Grosso Anna — Costa Pietro con Vasino Enrichetta — Chiò Mario con Mezzanotte Maria — Lalousere Giovanni con Scagliotti Marianna — Nasi Stefano con Ogliotti Felicita — Agliotti Eligio con Ravendino Maria — Roose Alfredo con Gallo Rosa — Mòcina Achille con Bellinello Erminia — Baruzzi Silvio con Marietti Ferdinanda — Castagneri Eugenio con Destefanis Rosa — Dequarti Paolo con Gilardi Assunta — Giusta Carlo con Crivo Teresa — Operti Ettore con Accomazzo Luigia — Pesce Biagio con Barrali Angela — Rinaldi Gemello con Serra Teresa — Ruggero Giovanni con Vitrotto Enrichetta — Sozza Alfeo con Magnetti Antonietta — Ruffinotto Giacinto con Pagliano Teresa — Alle Grosso Giovanni con Gallea Lucia — Armellino Benedetto con Necco Maria — Dolmasso Attilio con Malandra Maria — Costa Ernesto con Tonatto Adelina — Castamagna Carlo con Cattaneo Rosa — Marè Giovanni con Marabotto Maria — Moro Ing. Federico con Giorgio Amalia — Piccablotto Rinaldo con Bonso Virginia — Santini Ottavio con Mangiarotti Ines — Stefanino Carlo con Lorini Luigia — Verga Maurizio con Gagnor Paola — Bessone Aldo con Manolino Carolina — Passarella Angelo con Bordin Giuseppina — Giodà Giorgio con Sartore Margherita — Ullerio Carlo con Grisiglio Maddalena — Milano Giovanni con Ciuderi Ocerina — Bonamate Giovanni con Rovero Luigia — Salassa Giovanni con Grosso Maria — Buffa Mario con Giacomino Angela — Ferrari Tito con Vacchetta Felicita — Castoni Angiolino con Perona Clara.

MORTI: Marchisio Giovanni fu Francesco, d'anni 81, di Torino, lavandaio, strada comunale Dentinella, 27 — Varello Lucia m. Bono, id. 46, di San Raffaele Cimena, casalinga, corso Casale, 275 — Bussano Luigia vedova Ruggero, id. 71, di Piobesi, casalinga, via Verolengo, 44 — Orso Teresa di Carlo, id. 77, di Torino, casalinga, via R. Galliari, 14 — Testa Eugenia fu Giuseppe, id. 81, di Torino, maestra, via delle Rosine, 8 — Roviene Pietro fu Cipriano, id. 53, di Canelli, impiegato, corso Napoli, 14 — Mondani Angelo fu Gaetano, id. 77, di Romana Lombarda, pensionato, via San Tomaso, 11 — Deletti Francesco fu Bernardino, id. 78, di Saraleo, pensionato, piazza Montebello, 3 — Francone Domenica fu Carlo, id. 18, di Torino, sarta, corso Francia, 104 — Savio Gabriella m. Maina, id. 45, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Dellacasa Giuseppe fu Luigi, id. 79, di Andezeno, giardiniere — Martini Gerraro fu Giuseppe, id. 65, di Torino, contadino — Marinotti Celestina m. Perucca, id. 66, di Torino, casalinga — Ciocchetti Angiolina fu Antonio, id. 56, di Torino, sarta — Della Longa Michelina m. Lierage, id. 56, di Moncalieri, casalinga — Secchi Antonio fu Giuseppe, id. 52, di Sassari, usciere — Benaudi Elisabetta fu Giuseppe, id. 81, di Pancalieri, filatrice — Ladetto Margherita m. Dalengo, id. 34, di Torino, casalinga — Gala Marianna fu Luigi, id. 73, di Torino, casalinga — Bella Giovanni fu Giacomo, id. 58, di Mondovì, contadino — Zuaregna Eusebia di Giovanni, id. 39, di Gagliànico, bracciante — Rosina Giovanni fu Michele, id. 56, di Torino, fabbro.

Totale 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Roccati Michele, marmista con Bonino Anna, seggiolaia — Ferracchio Francesco, elettrotecnico con Mastretti Jolanda, impiegata — Soave Francesco, tranviere con Manzone Felicita, contadina — Biora Domenico, collaudatore con Lisa Rosa, lingeriata — Bortolo Luigi, spedizioniere con Lupo Teresa, cameriera — Bella Giuseppe, ferroviere con Fassio Margherita, maestra elem. — Fioccardo Enrico, operaio con Bona Elvira, cotoniera — Ferrero Pietro, minatore con Tamone Giovanna, cameriera — Tanfarna Umberto, medico chir. con Conelli Giovannina — Tardy Cesare, avvocato con Ferrero Carmelina — Vernetti Pietro, ceramista con Manco Ercolina, operaia — De Paoli Amedeo falegname con Vera Anna, tessitrice — Arena Luigi, meccanico con Brzo Edvige — Cardona Tommaso, falegname con Villa Teresa, ricamatrice — Fassio Ernesto, meccanico con Pacciarini Rosa, operaia — Gandini Rodolfo, impiegato con Destrino Antonia, impiegata — Fiando Giov., macchinatore con Bocca Elvira — Oddone Pietro, vernic. con Gambolati Pierina — Comoglio Angelo, guardia municip. con Vergnano Michela, ricamatrice — Bertagna Giovanni, impiegato con Romano Jolanda, impiegata — Berlanda Luigi, tramviere con Clapier Antonietta — Elia Davide, impiegato con Varesio Maria, impiegata — Capello Luigi, macellaio con Bianchi Luigia, dolciera — Morabio Giuseppe, muratore con Pautasso Anna, sarta — Damo Silvio, operaio con Villata Maria, operaia — Callai Ottorino, commerciante con Fresia Emilia — Soritto Giovanni, modellatore con Garonna Guglielma, sarta — Iacobelli Natale, verniciatore con Costabile Adelina — Vernetti Francesco, assistente con Marcoco Maria, impiegata — Zappoli Renato, verniciatore con Vincenti Anna Luigia, sarta — Tessitore Giuseppe, fabbro con Savio Margherita, contadina — Arnoce Giuseppe, imp. ferr. con De Paoli Maria, sarta — Fenoglio Carlo, tipografo con Castellano Teresa — Grasso Giuseppe, commerciante con Regis Luigia — Fantino Sabino, metallurgico con Moero Maria, cameriera — Giolitto Giovanni, scialatore con Stallino Maddalena, magliersista — Bottino Angelo, vetraio con Perrone Teresa — Gatti Ferdinando, ferroviere con Viale Adele — Mussetto Giacomo, esercente con Crivello Virginia, guantaia — Perinotti Felice, verniciatore con Cocilio Carolina, operaia — Bianchi Erminio, meccanico con Callanco Maria, cameriera — Basale Ambrogio, brigadiere RR. CC. con Tortalone Caterina — Basio Ugo, capo squadra con Re Pierina — Ferlino Pietro, operaio con Baggero Maria — Biancotto Guido, capo operaio con Chiodi Maria, sarta — Camandona Mattia, sorista con Serra Margherita, sorista — Solaro Francesco, sellaio con Vollier Giuseppina, cameriera — Pavesio Primo, tornitore con Novascone Giovanna, magliaia — Riva Michele, impiegato FF. SS. con Negro Margherita, modista — Bruno Luigi, ferroviere con Gamalero Rosa, sarta — Meliano Giuseppe, sarto con Torretti Maria — Malagoli Mario, verniciatore con Marabotto Maria, operaia — Burzano Arturo, contabile con Rosa Maria, commerciante — Marzola Diego, lattoniere con Bersano Carolina — Serra Maurizio, venditore ambulante con Bevilacqua Maria — Garbolio Clemente, dattilografo con Fario Ida, cuoca — Magis Tito, impiegato con Iachinotti Antonietta — Sanna Gavino, meccanico con Desole Rosalia — Vaudagnotti Francesco, meccanico con Italia Eugenia, cameriera — Mirano Giovanni, tornitore con Bonnetterre Marcella — Babbra Francesco, fresatore con Ferrero Celina — Canton Augusto, automobilista con Mannet Valentina — Castella Giuseppe, tranviere con Finello Anna, contadina — Mauri Mario, strificista con Greco Caterina, tessitrice — Calvi Gabriele, meccanico con Gassino Antonia, operaia — Grange Luigi, orefice con Camus Angela — Pacchiella Pietro, raffinatore calzature con Traversa Emilia, sarta — Perino Gaspare, medico chir. con Fachinetti Giulia — Cantari Federico, commerciante con Preti Giuseppina — Ciccolubus Pietro, ferroviere con Barlando Maria, sarta — Principe Gaetano, impiegato con Carassa Giuseppina — Maffiotti Eugenio, impiegato FF. SS. con Cagna Pierina — Bonaglione Pietro, fumista con Casalegno Enrichetta, tessitrice — Parablia Giacinto, operaio con Ciriaco Giuseppa — Brussino Antonio, negoziante con Lovra Carolina — Melio Cesare, negoziante con Godone Teresa — Musetti Gastone, commissionario con Dugone Maddalena — Panero Matteo, muratore con Pane Giulia, contadina — Paolino Vittorio, ferroviere con Urborio Margherita — Biancoucini Remo, impiegato con Napolitano Adelaide — Ozzano Francesco, guardia municipale con Mattaja Elda — Agnusso Pietro, agente di commercio con Baglioni Maria — Borsaglie Antonio, industriale con Costa Maria — Lanza Severino, macellaio con Soragna Francesca, sarta — Piovano Carlo, commerciante con Marcuzzo Carolina — Bencot Enrico, falegname con Minetti Maria, magliersista — Rivalta Giovanni, meccanico con Baldi Maria — Bena Giuseppe, impiegato con Capodicasa Amalia — Isnardi Ernesto, viaggiatore con Dominegni Raffaela — Regilardi Luigi, operaio con Sala Carola — Lamone Tomaso, operaio con Grandio Raffaela, sarta — Follo Adolfo, agente municipale con Truoco Domenica — Brienza Silvio, sensale con Cipolloni Jolanda, stiratrice — Gay Ferdinando, capo tecnico con Aschieri Leonina — Barbieri Vincenzo, dottore in legge con Fiantoni Giannina, dottoressa in lettere — Grange Innocenzo, orefice con Camus Vittoria — Mura Giuseppe, industriale con Nebbia Gina — Salla Faustino, guardia privata con Billitto Giuseppina, contadina — Vicario Pasquale, ingegnere con Scala Immacolata — Bonadeo Giovanni, pasticciere con Franco Maddalena, fornaciaia — Di Carlo Demigno, segretario Direz. FF. SS. con Stella Palmira — Morbidelli Cipriano, elettricista con Dezzani Malvina — Scuito Angelo, operaio con Roella Giovannina — Vico Battista, cuoco con Rissone Rosa — Costantino Felicien, giornaliere con Manzone Maria — Sacco Cesare con Barich Emma — Chiuliare Luigi con Martin Leopolina — Bonamico Antonio, impiegato con Goldner Federica — Carra Giuseppe, impiegato con Magnoli Maria — Alliero Ignazio, tipografo con Fioletti Angela, sarta — Rissone Giovanni, fonditore con Gay Maria, operaia — Boschi Giuseppe, pensatore in linoleum con Fantoni Adalgisa, magliersista — Giannola Nicola, tessitore con Grimo Virginia, tessitrice — Tommasi Umberto, capitano Marina mercantile con Molinari Maria — Rosso Giovanni, pianista con Zanotto Antonia, sarta — Maggia Domenico, fonditore con Bonomo Teresa, magliersista.

PROFUMI BERTELLI

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima Discrezione Via Po, 4, vic. P. Castello

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, [illegible]

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Goethe vecchio

Chiudo l'ultimo libro pubblicato in Italia su Goethe, con un senso di noia infinita. Non ne nomino l'autore, e non ne cito il titolo, perchè non faccio mai recensioni. L'estetica di Goethe, l'universalismo di Goethe, l'olimpicità di Goethe, tutti questi astratti imbottiti di stoppa, tutta questa critica imbalsamata di segatura, che caldo, che afa, quanti titoli per un concorso universitario! E questo Goethe vecchio, presentato sempre nell'atteggiamento del « pronunciatore » di sentenze e di proverbi; questa specie di aquila del genio poetico impagliata e messa sotto custodia, come un trofeo di caccia culturale nelle bandite di Oltralpe!

No, no, no. Goethe vecchio fu vasto, mutevole, capriccioso, terribile, come il mare, come il cielo. Nessun uomo sentì mai i mutamenti del tempo, come lui, e in nessun diario si parla tanto del variare delle stagioni e dei giorni, come nei suoi zibaldoni. E ad ogni stagione, e ogni giorno, appunto Goethe vecchio si rinnovò: fu coperto, sereno, nuvoloso, tempestoso, limpido, stellato. Ecco, per esempio.

***

Nella casa di Weimar c'erano i bambini, i figli del figlio. D'estate, quando li sentiva gridare e correre giù nel giardino, il vecchio piantava sul tavolo tutti i suoi scartafacci e tutti i malloffi di corrispondenza, e si divertiva a calare dalla finestra una cordicella con un po' di frutta legata, per poder saltare i bambini.

Il più grandetto, Walter, alla mattina non c'era verso di farlo alzare di letto. Il precettore va dal vecchio, a lamentarsi. Ma Goethe è alieno da ogni intervento diretto. « Gli dica che il nonno vorrebbe che si alzasse più presto ». Due giorni dopo, il precettore ritorna. « Ebbene, glie lo ha detto? ». « Sì, Eccellenza, ma non è servito a niente ». « Hm », fa Goethe. E l'unico intervento di Goethe nell'educazione dei nipoti finì così. (Il che fa ritenere, ch'egli non credesse nella esistenza della pedagogia come scienza autonoma).

La nipotina, poi, la bimba, non somiglia al padre, nè al nonno, nè a nessuno dei Goethe. In realtà, essa è nata di un altro uomo, diverso dal padre legittimo; la nuora di Goethe, Ottilia, ha avuto delle gravi distrazioni. E il vecchio, oh se l'ha capita! Discorrendo col Cancelliere Mayor, osserva dolcemente:

— Questa piccina, non so perchè, mi ricorda tanti amici esteri e nazionali!

Ma egli la ama. Anzi, preferisce la nipotina putativa, nata dall'adulterio, a tutti gli altri, consanguinei; perchè è la più bella. E la bellezza vale la legittimità. E' la legittimità.

***

Uno scrittore del tempo descrive come fu ricevuto dal poeta:

« Un vecchio dritto impalato, tipo assessore di una città prussiana, mi venne incontro ravvolto in un gran robone da camera, sotto cui si vedevano spuntare gli stivali; mi fece segno di sedere, muto sempre come il Convitato di Pietra della tragedia spagnola; e rimase per un pezzo così, senza rispondere a nessuno dei miei tentativi per attaccar discorso. Tutt'a un tratto mi domandò: « Certamente, anche voialtri, in Sassonia, avrete qualche organizzazione di vigilanza contro gli incendi, qualche corpo di pompieri? ». Poi mi invitò ad esporgliene il funzionamento « con tutta la possibile precisione ». Io, per fortuna, ero stato volontario nella Guardia contro gli incendi, gli spiegai tutto, e come ci si comporta, a seconda che si tratti di un incendio parziale, o che bruci tutto un villaggio. « Oh, — mi fece egli interessandosi; — la prego, per una volta tanto, facciamo un po' bruciare un villaggio, da capo a fondo ». Seguì descrizione. « La ringrazio. Quanti abitanti ha una provincia, in media, da loro? » « Circa di centomila ». « Ah, ah, è già qualchecosa ». E mi congedò.

Quando a Goethe i famigliari osservarono, ch'egli aveva trattato un po' rudemente il povero scrittorello, Goethe replicò:

— Cosa volevate che gli domandassi: Dei pareri sulla poesia?

***

A settantatrè anni, vuole assicurare l'agiatezza della casa, la comodità della vita ai discendenti, con i proventi dei diritti di autore sulle proprie opere. Il figlio è un povero ubriacone, la nuora una sciocca. Lui solo può, anche dopo morto, dar da mangiare ai nipoti. E allora, comincia la sua grande campagna finanziaria. Se il mondo vuole leggere le sue poesie, ebbene, che il mondo paghi.

Tutte le sue conoscenze altolocate sono mobilitate: re, duchi, ambasciatori, ministri, gentiluomini di corte; tutti devono interessarsi, lavorare, affinchè il Reich e i singoli Stati federali gli garantiscano, a lui Goethe, un privilegio di ristampa per cinquantanni — quasi per due generazioni. Vuole una legge speciale, vuole che i diritti dei suoi eredi siano difesi, protetti, messi come in una botte di ferro. E scrive, scrive lettere di affari, a tutte le Corti di Germania. Firma con nome e cognome, per disteso: « Wolfgang von Goethe ». Lettere colme di « gratitudine inestinguibile, durevole quanto la vita ». Dal Re di Danimarca si fa concedere il privilegio per lo Schleswig, dal Re di Olanda per il Lussemburgo. Discute la questione in termini protocollari con le Città libere. Francoforte, sua patria, ch'egli ha sempre dispregiato come covo di filistei, e di cui, dieci anni prima, ha abbandonato la cittadinanza, cerca di pigliarla colle buone. Sa che i borghesi del Senato cittadino di Francoforte sono vani: fa loro dei complimenti. All'adunanza del Consiglio Federale dell'Impero, presenta la richiesta del suo privilegio come « un affare che interessa tutta la letteratura tedesca ».

Scorrendo gli atti di questa diplomazia editoriale goethiana, si ha l'impressione che Goethe sia stato il promotore dell'unità germanica, unicamente per assicurarsi i vantaggi della « proprietà letteraria riservata »; e che l'Unità germanica, Bismarck, Sadowa, Sédan, tante guerre, tanta fatica, tanto sangue, tanti morti, siano stati evocati sulla faccia della terra unicamente per assicurare agli eredi di Goethe le rendite delle sue poesie.

***

Per difendere la forza di azione che gli rimane, Goethe vecchio perfeziona quel suo metodo di igiene spirituale, che aveva cominciato ad applicare sessanta anni prima, e gli dà la rigidità di un sistema.

Tutto ciò che giova alla sua produttività, egli lo cura: tutto ciò che può esservi d'inciampo, via. Per i libri: « Questo libercolo che mi avete mandato da leggere, difficilmente oltrepasserà i miei posti avanzati ». Per gli uomini: « Non si devono rivedere i vecchi amici... Chi gli preme la propria pace, se ne guardi bene, perchè il minimo disaccordo coi vecchi amici fa dispiacere, e turba l'immagine delle relazioni antiche ». Per le proprie opere: « Come potrei — così risponde a chi lo sollecita di condurre a termine la sua *Figlia naturale* — come potrei richiamare alla memoria tutte le cose mostruose che sono nascoste là dentro? ». Per gli amici: « Io non verrò alla vostra serata di recitazione — dice al poeta Holtei — perchè se la recitazione mi dispiacesse, ci sarebbe una stonatura nella nostra amicizia; e se invece il vostro modo di recitare, che voi dite nuovo, mi convincesse, io dovrei ripensarci sopra, e questo mi disturberebbe, perchè ho ancora molte altre cose da fare ».

Però, capita a Weimar un suo ammiratore, che gli regala un paio di grandi archi, di quelli usati dai selvaggi, da certi selvaggi Bashkiri, chissà dove, in Africa. Archi, e frecce. E allora, per tutta una mezza giornata, Goethe sta in giardino a tendere l'arco, e a scagliare frecce contro il sole.

Aveva ottantanni, e indossava, anche d'estate, una zimarra lunga fino ai piedi.

***

Vedere o ascoltare sventure, non vuole. Quando brucia il « Teatro Vecchio », ch'egli aveva diretto per tanto tempo, caccia di casa tutti gli importuni, coi loro piagnistei pedanteschi, e si occupa subito dei progetti di ricostruzione. Quando Ottilia, la nuora, è sbalzata da cavallo ed è portata a casa in lettiga, evita di vederla, fintantochè il suo viso sfregiato non sia guarito. Quando qualcuno gli vuol descrivere lo stato pietoso di un vecchio amico, il quale ha avuto troncate tutt'e due le gambe, grida: « Non rovinatemi la fantasia! Egli sta ancora dinanzi a me nel vigore delle forze, e così voglio continuare a vederlo! ». Quando muore un suo vecchio e fedele attore, invita il figlio del defunto, e gli dice, appena entrato in salotto: « Io ho perduto un diletto compagno, lei ha perduto un padre eccellente. Basta! ». Ha paura delle scene.

Ma quando gli raccontano di una signora giovane, che a Corte balla un ballo nuovo, la Mazurka, in modo così indecente, in abito così scollato!, allora il vecchio gravemente si duole, di non poter muoversi, « perchè — egli dice — bisogna trasformarci, ringiovanire, non ammuffire mai »; e quella signora scollata, e quel suo ballo, volentieri li avrebbe veduti.

***

Si sa quanto fu importante, nella storia della unità germanica, il movimento studentesco. Gli inni teutonici e i brindisi goliardici alla gran patria tedesca cominciarono allora, quando Goethe era sugli ottanta; fu l'inaugurazione, anche in Germania, della democrazia nazionale e guerriera, quella che doveva dare il suo fiore più spampanato e più rosso nella guerra di Europa, tanti anni dopo.

Il vecchio Goethe, di lontano, ascoltava. La Santa Alleanza non gli piaceva: ci trovava un certo puzzo di sacrestia. Ma le idee dei giovani... Le idee dei giovani, avrebbero sconvolto troppo il mondo, e fatto morire molto più povera gente della Santa Alleanza!

Andò a fargli atto di omaggio, appunto una comitiva di studenti di Jena. Erano di quelli, di cui restò testimonianza nei quadri della scuola romantica tedesca: in cui essi compariscono dipinti a testa nuda, coi capelli lunghi e biondi, la chitarra a tracolla, appoggiati a qualche rudere di castello medioevale; oppure sotto la pergola di una osteria renana, contemplanti con le braccia incrociate il fiume sacro e il sole al tramonto.

Goethe accolse la comitiva gravemente, colla sua più bella e rigida solennità ministeriale. L'oratore degli studenti gli parlò della bontà del popolo tedesco, e in genere di tutti i popoli, del sacro principio delle nazionalità, della pace che avrebbe regnato sul mondo, quando i popoli fossero stati tutti fratelli e liberi, della quercia di Arminio e della incudine del Dio Wotan. Il vecchio, quando ebbero finito, li congedò con autorevole benignità, e quelli si accomiatarono con reverenza, posando una mano sulla zimarra all'artista, dalla parte del cuore — allora si costumava così.

Poi che furono tutti usciti, Goethe dichiarò che aveva dovuto farsi forza per non buttare le braccia al collo dell'oratore. I famigliari del poeta — i famigliari di Goethe sembrano fatti apposta per servire di tappezzeria a un genio: se li sceglieva lui! — tutti compunti si meravigliarono di questa espansività.

— Sì, — spiegò il vecchio; — avrei voluto abbracciarlo, e dirgli: « Mio caro giovanotto, però non essere così cretino! ».

E tale fu il saluto di Goethe alla libertà dei popoli, e alla unità nazionale germanica.

***

L'ultima annotazione del suo diario — o una delle ultime — è la seguente:

« 20 Febbraio. — Notevole colloquio (con « Zelter) sopra cose del Passato, del Pre« sente, del Futuro ».

Fare di questo vecchio un vecchio « olimpico » e pedante, e di questa vecchiaia una vecchiaia noiosa, parrebbe impossibile. Eppure, da cent'anni, migliaia di persone sapienti lavorano a questo scopo, in tutti i paesi civili; si sono costituite delle Società appositamente, e si pubblicano appositamente molti libri.

Come vi ho detto, ancora pochi giorni fa ne è uscito uno in Italia.

★

Mussolini sui campi di Brigata a Pontremoli, Berceto e Borgotaro

Pontremoli, 14, sera.

Iersera, alle ore 22, è giunto improvvisamente l'on. Mussolini, il quale pilotava la sua « Alfa Romeo », avendo a bordo il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Cavallero.

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra intende visitare i campi di Brigate del Corpo d'Armata di Firenze, in corso di svolgimento nell'Appennino toscano-emiliano.

Stamane infatti egli si è recato presso i Reggimenti 21 e 22 (Brigata Cremona) che gli sono stati presentati dal gen. di Brigata Coralli. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per il comportamento delle truppe, ed ha rivolto al comandante ed agli ufficiali della Brigata parole di elogio e incitamento, rievocando i gloriosi precedenti del com. la Brigata Cremona, gen. Coralli. La popolazione di Pontremoli appena conosciuto iersera l'arrivo del Presidente del Consiglio, si è raccolta dinanzi alla casa del sindaco Ricci Armani, nella quale l'on. Mussolini ha pernottato, acclamando entusiasticamente, e stamane ha presenziato in massa alla rivista da lui passata alle truppe rinnovandogli calorose dimostrazioni.

L'on. Mussolini è quindi partito in auto alla volta del passo della Cisa, di dove scenderà a Berceto per visitare il campo della Brigata Valtellina, proseguendo poi per Borgotaro e Bedonia, dove si svolgono rispettivamente i campi della Brigata Sicilia e del 21.o Regg. Artiglieria.

Berceto, 14, sera.

Proveniente da Pontremoli è qui giunto pilotando la sua automobile il Capo del Governo, l'on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per la Guerra, gen. Cavallero, per continuare la ispezione ai campi militari di esercitazione. Durante il percorso, ovunque è stato riconosciuto l'on. Mussolini è stato acclamato con grande entusiasmo. A Montelungo la popolazione sbarrava la strada, e l'automobile ha dovuto sostare alcuni minuti tra gli applausi frenetici della folla. Al Passo della Cisa S. E. è stato ricevuto da numerosi villeggianti, con a capo il cardinale Sincero ed Arcivescovo mons. Falega. Egli ha visitato la suggestiva chiesetta che domina le verdi vallate lungo i due versanti del passo.

Il Capo del Governo lungo il percorso ha incontrati alcuni squadroni del « Novara » cavalleria, in marcia di trasferimento, ed ha sostato chiedendo vari schiarimenti al comandante del Reggimento ed ai comandanti degli squadroni.

All'ingresso del paese di Berceto era la popolazione acclamante ed una musica diretta dall'arciprete. Il Primo Ministro si è quindi recato a visitare gli accampamenti della Brigata « Valtellina » composta dei reggimenti 65.o, 66.o. A riceverlo erano il gen. Ricci, comandante del Corpo d'Armata di Firenze, il gen. Graziòli, comandante della Divisione di Piacenza ed il gen. Scotti Berni, comandante la Brigata « Valtellina ».

L'on. Mussolini ha minutamente ispezionato i campi ed ha poi passato in rivista le truppe. Egli ha infine espresso agli ufficiali riuniti a gran rapporto la sua soddisfazione per il contegno delle truppe e per le ottime condizioni dell'accampamento. Salutato da acclamazioni da parte della popolazione il Capo del Governo è partito quindi alla volta di Borgotaro.

Borgotaro, 14, notte.

Il Capo del Governo e ministro della Guerra S. E. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero è qui giunto in automobile alle 11,45 per ispezionare le truppe della brigata « Sicilia » composta dei reggimenti 61.o e 62.o che qui si trovano da alcuni giorni per le esercitazioni estive. Al primo Ministro le truppe sono state presentate dal generale Ruocco comandante la Brigata. Al campo del 61.o fanteria S. E. Mussolini ha assistito allo svolgimento di un programma di interessanti esercitazioni collettive di ginnastica a dorso nudo, compiacendosi vivamente con gli istruttori. Al campo del 62.o fanteria il capo del Governo ha presenziato ad altre esercitazioni sportive.

Agli ufficiali riuniti a rapporto S. E. Mussolini ha ricordato le tradizioni della bella e gloriosa fanteria italiana, dicendosi lieto di aver constatato, durante la visita compiuta ai vari campi, come nulla sia trascurato perchè quelle tradizioni siano conservate ed accresciute. Alle ore 12,45, nella sede della sottoprefettura, ha avuto luogo una colazione cui hanno partecipato, oltre il capo del Governo, il sottosegretario Cavallero, le autorità militari e il sottoprefetto. Intanto una innumerevole folla plaudente coi fasci alla testa e la numerosa colonia dei villeggianti si sono radunati sotto il palazzo della sottoprefettura acclamando freneticamente al duce del fascismo. Insistentemente chiamato dagli applausi della folla, il capo del Governo ha dovuto affacciarsi al balcone della sottoprefettura. Egli ha detto, tra un delirio di applausi, che la giornata odierna è per lui tra le più liete perchè ha visto delle truppe magnifiche e degli ufficiali all'altezza della propria missione. Ha soggiunto che l'Italia voluta dal fascismo è in via di realizzare le proprie mete e che il fascismo è pronto a dare il proprio sangue per conseguirle. Alle ore 14 il Capo del Governo è partito per Bedonia.

Bedonia, 14.

Il Capo del Governo è qui giunto alle ore 14,15, per ispezionare il 21.o reggimento artiglieria da campagna. L'accompagnavano il sottosegretario di Stato on. Cavallero, il comandante del Corpo d'Armata di Firenze generale Ricci e il comandante la Divisione di Piacenza gen. Grazioli. Dopo aver visitato gli accampamenti, l'on. Mussolini ha assistito a riuscitissime esercitazioni sportive tra le quali specialmente ammirato è stato il trasporto a spalle d'uomo del pezzo composto. Dopo questo esercizio, il Duce ha rivolto all'ufficiale istruttore queste parole: « Sono ammirato, i suoi uomini sono stati bravi ». Sono stati pure seguiti esperimenti di equitazione con percorsi ed ostacoli da parte degli ufficiali del reggimento. Prima di congedarsi, il Capo del Governo ha riunito a rapporto gli ufficiali congratulandosi con loro per la cura che hanno dimostrata per il prezioso materiale loro affidato e per il più prezioso compito della educazione dei loro uomini. Ultimata l'ispezione prevista per la giornata, il Capo del Governo ha detto: — Desidero si sappia che sono entusiasta delle magnifiche truppe che ho oggi visitato. La patria può fare su di esse sicuro assegnamento. (Stef.).

Teatri: Il "Vittorio„ rinnovato

Il cartellone della stagione autunnale

Un vecchio teatro torinese che conobbe in passato anni di splendida attività, ritorna oggi a vita nuova interamente rinnovato e con un programma degno della sua tradizione: il « Vittorio Emanuele ». Settantacinque anni fa esso sorgeva, in un'area dei Giardini Reali, modestamente costruito: non aveva ancora la vasta superficie che oggi occupa, e neppure era destinato a un ruolo molto elevato; accoglieva per lo più i circhi equestri di passaggio nella nostra città.

Più tardi cadde la fragile ossatura ed il teatro fu ricostruito più degnamente e ne ottenne la gestione un antico fornitore di Casa reale. Ebbe il suo periodo di grande splendore, poi conobbe nuovamente le ombre crepuscolari del tramonto. Finalmente, nel 1901, per iniziativa di un gruppo di signori torinesi, fu riattato e... rinfrescato e sul suo palcoscenico ricomparvero gli eccellenti spettacoli d'un tempo e si avvicendarono artisti di chiara rinomanza. Parve che il vecchio « Vittorio » dovesse ritornare quale era... vent'anni prima, ma invece, a malgrado della buona volontà spiegata dai suoi rinnovatori, decadde e, durante la guerra, la sua vasta sala fu adibita a magazzino militare. Parve finito per sempre. Ed ecco che dopo lunghi anni di silenzio il teatro risorge tra la simpatia dei torinesi non immemori del passato. Il merito della nuova restaurazione si deve ascrivere a una società torinese, la « Società del Teatro Vittorio Emanuele di Torino », che si è accinta all'opera con energia e con ingenti capitali, circa quattro milioni di lire, proponendosi di svolgere un eccellente programma artistico. In tanto fervore di rinnovamento, una sola tradizione verrà rispettata e formerà anzi, la prerogativa del teatro: il suo carattere popolare. Popolare in fatto di prezzi, bene inteso, poichè per quello che riguarda gli spettacoli la Società promette esecuzioni degne dei migliori teatri italiani e stranieri.

Acustica e luce

Si è interamente trasformata la sala e il palcoscenico e si è fatto del vecchio teatro un modello di tecnica moderna, unita a un senso estetico squisito. Vi hanno portato il loro entusiasmo e la loro competenza i membri della « Stevet », ai quali si deve il merito di questa impresa che accresce il decoro della nostra città. Il gruppo dei benemeriti è presieduto dal comm. Teppi che ha parecchi preziosi collaboratori nelle persone dell'amministratore delegato della società, avv. Mario Dupraz, direttore artistico del teatro ed entusiastico animatore dell'impresa; nel signor Enrico Campana, uno dei sindaci.

I torinesi che rammentano il « Vittorio Emanuele » com'era prima del 1915, avranno una bellissima sorpresa quando il teatro riaprirà i suoi battenti per la prima serata d'arte. Chi ravviserà nell'amplissimo ed elegante salone, dall'acustica perfetta e dalla moderna disposizione delle poltrone, che anzichè in file diritte sono poste a semicerchio, l'antica e caratteristica fisionomia? Ma le... sorprese saranno numerose e incominceranno dalla soglia, anzi, dalle otto soglie del teatro. Gli spaziosi corridoi e il « foyer » ben noto, avranno un aspetto di signorile eleganza, con sobrie decorazioni.

La sala desterà la migliore sorpresa. Una luce intensa, un'illuminazione a giorno la rischiara tutta: ma non si... vede una lampada in tutta la sala. E' questa la nuova caratteristica, unica nei teatri italiani: la applicazione della luce diffusa. Il modernissimo sistema ha il pregio di non disturbare affatto l'occhio e di dare, anzi, un senso di quiete e di raccoglimento. Ne avvantaggierà non poco l'andamento dello spettacolo e ci sarà un'atmosfera favorevole, diremmo quasi intima, nella sala. L'impianto elettrico è dunque celato. Le lampade sono disposte alla base delle invetriate e nascoste nei capitelli delle colonne che sorreggono le gallerie.

A loro volta, le colonne riveleranno i lavori di trasformazione. Non sono più le grosse e massiccie colonne del « Vittorio », ma agili steli sorgenti fra una gradinata e l'altra. Uno degli antichi inconvenienti era appunto rappresentato dalle colonne troppo grosse e sgraziate, che impedivano a molti spettatori di scorgere il palcoscenico; l'inconveniente non esiste più in grazia ad un'ardita operazione... chirurgica dell'architetto Vandone, il quale ha tagliato le membra sovrabbondanti sostituendole con altre di più snella fattura. Naturalmente l'operazione ha richiesto il puntellamento delle gallerie e ha presentato non poche difficoltà. Il legno è stato sostituito da cemento armato, con grande vantaggio per la stabilità delle gallerie. E' stata, naturalmente corretta la disposizione dei « numerati » di galleria, in modo che la visibilità è oggi possibile allo spettatore da qualunque ordine di posti. La sala non presenta altre notevoli trasformazioni, se si eccettua una leggera modificazione al piano della galleria ch'è stato alquanto rettificato, ottenendone anche una maggiore ampiezza. Le decorazioni sono state eseguite dal prof. Silvestrini.

Palcoscenico e « foyers »

La sala è riscaldata da un sistema di termosifoni moderni che garantiscono la costanza e l'uniformità della temperatura anche nei camerini degli artisti e nelle sale di prova per i coristi. Nella parte, per così dire, invisibile al pubblico altre notevoli trasformazioni sono avvenute. Per gli artisti sono stati rimodernati con praticità ed eleganza 18 camerini e 10 sale per i coristi, i cameroni della sartoria, la calzoleria, ecc.

Il palcoscenico che ha 25 metri di altezza, 21 di larghezza e 25 di profondità è stato dotato di macchinari e di impianti elettrici perfezionati, quanto di meglio la tecnica moderna ha prodotto. Le « gabbie » dei macchinisti e i passaggi nella soffitta sono divenuti spaziosi e comodi; le « bilance » solidissime e leggere, interamente in ferro, sono comandate da un sistema perfezionato di carrucole; il piano della scena rifatto, è suscettibile di trasformazioni che lo possono ridurre alla metà della superficie normale, ingrandendo notevolmente la capacità della platea. Tale operazione verrà eseguita per gli spettacoli di circhi equestri. Per questo genere di spettacoli i sotterranei del teatro possono essere trasformati in scuderie capaci di 80 cavalli.

Quando il teatro riaprirà i battenti gli spettatori potranno ammirare quattro elegantissimi *foyers* per la platea e le gallerie. Inoltre gli antichi palchi si presenteranno con una nuova fisionomia, senza la colonna che li divideva, rendendoli incomodi. Saranno arredati con sobria eleganza, intonati con il resto del teatro. Uno dei palchi di proscenio è stato riservato alla *Famiglia Reale*. A questo proposito merita di essere segnalato un simpatico gesto del Principe Ereditario. I Reali accedevano in passato al palco da un passaggio riservato che comunicava con il Palazzo reale: nei lavori di restauro il passaggio è stato ostruito, avendo il Principe espresso il desiderio di entrare al « Vittorio Emanuele » dall'ingresso comune di via Rossini, passando tra gli spettatori.

Con la nuova sistemazione il teatro di via Rossini avrà 2750 posti numerati e la capacità massima di 4000 spettatori. Il grandioso teatro avrà per direttore il cav. Comparetti, che per molti anni fu amministratore abile e intelligente del *Chiarella*.

Il programma

E veniamo ora alla parte che riguarda il programma, il cartellone della prossima stagione. L'apertura è stabilita per il 30 del prossimo settembre con la rappresentazione della *Butterfly* e l'allestimento del ballo *Pietro Micca*. Si succederanno *Cavalleria Rusticana*, *I Pagliacci*, *Amico Fritz*, *Tosca*, *Zingari*, *Traviata*, *La Veglia* (una novità del maestro Pedrollo), *Andrea Chenier* e, ultima, *Gioconda*. Come si vede il cartellone reca tutte opere popolarissime. L'elenco degli artisti comprende i nomi delle signore Enrichetta Alberti, Tilde Arbuffo, Maria Ferraris, Ottavia Giordano, Nina Lanza, Anna Sassone-Soster, Emilia Piave, Maria Turchetti; e quelli dei signori Fernando Autori, Folco Bottaro, Luigi Conati, Davide Durini, Giuseppe Garuti, Luigi Lupato, Aldo Oneto, Manlio Polverosi, Andrea Razzauti, Antenore Reali, Nello Palai e Vittorio Weinberg.

L'orchestra avrà a direttori Giovanni De Sanctis, Ferruccio Negrelli e Giulio Mogliotti; con i sostituti Antonellini e Galdano. A proposito dell'orchestra è bene rammentare che i professori saranno oltre settanta e appartengono in parte all'orchestra del *Regio*. I cori saranno diretti dal maestro Andrea Morosini, la messa in scena delle opere è affidata a Guido Turchetti; maestro suggeritore sarà Emilio Deleide. I balli, che tanta importanza hanno nelle opere elencate, hanno formato oggetto di un particolare studio della Direzione. E' stata scelta per prima ballerina la signorina Ettorina Mazzucchelli e per primo ballerino il signor Ettore Caorsi. Il maestro Giulio Tirone dirigerà i balli preparati dal coreografo Vincenzo Dell'Agostino e istruiti dalla maestra Aida Dell'Agostino. Oltre ai mimi e alle mime e ad altre ballerine, il corpo di ballo comprenderà altre 48 ballerine. Completerà il quadro coreografico una numerosa massa di comparse, 24 corifee, 24 ballerini-uomini, 24 tramagnini e 24 bambini.

Maria Melato... riposa.

Maria Melato... riposa. Così era stato detto. Ma si tratta di un riposo relativo. Lo ha dichiarato l'attrice ad un redattore della *Sera* che ebbe ad intervistarla. « Il mio riposo — ha detto la Melato — doveva essere di un anno e mezzo. Sarà ridotto di circa sei mesi perchè nel periodo che, secondo il nuovo calendario comico, s'inizierà esattamente il 2 marzo 1927 e finirà il 31 agosto 1928, io farò una *tournée* in Italia che si protrarrà nel tempo, per circa un terzo del mio riposo. Volete che vi dica della *tournée* oppure dei miei ozii? La *tournée* sarà basata su quattro o cinque lavori «miei» (intendo dire lavori che io faccio di preferenza) ai quali si aggiungerà — sono quasi sicura — una nuova commedia di Sem Benelli. Sì, ho avuto occasione di vedere recentemente il Poeta nel suo castello a Zoagli (un luogo di sogno!) e si è parlato molto di questa commedia, sulla quale io faccio un grande assegnamento. La *tournée* sarà dedicata principalmente al pubblico della provincia, a quel pubblico che mi conosce meno, che ha avuto occasione di sentirmi poco e di rado. Ho ricevuto moltissime sollecitazioni per fare questo giro: mi è sembrata una cosa simpatica e mi son decisa ad effettuarlo. Non farò una compagnia regolare per questo breve periodo; mi circonderò di buoni attori — pochi, ma buoni — e non penserò ad una formazione regolare (cioè di un triennio) che al settembre del 1928. Per il triennio ho tanti progetti. Se sapeste quante cose vorrei fare! Mi sto preparando con un ardore nuovo. Realizzerò progetti che accarezzo da tempo ».

Betrone con Andreina Rossi.

Con la fine di Carnevale la Compagnia Melato-Betrone si scioglie. La notizia non sarà appresa senza rammarico. Annibale Betrone forma una nuova Compagnia, della quale sarà prima attrice Andreina Rossi, la giovanissima artista che in poco tempo ha saputo conquistarsi nel pubblico italiano larghissime simpatie per la spontaneità delle sue interpretazioni e la sua ricca sensibilità. Betrone intende fare una Compagnia di complesso e ha intenzione di chiamare a far parte di essa degli attori che già abbiano una certa notorietà. I migliori propositi lo animano, ma le difficoltà dell'impresa non sono poche. Non è facile raggruppare degli attori; arduo trovare un repertorio che consenta di degnamente utilizzarli. Degli attori che entreranno nella nuova Compagnia Betrone, qualche nome già si fa: Rossi, moglie e marito, i coniugi Paoli, Carnabuci, Mottura, la Fabbri. Paoli, caratterista fra i migliori, da anni è con Betrone; come attore comico è di un comunicativo umorismo paesano: come promiscuo sa disegnare un carattere con forte rilievo. Carnabuci, primo attore oggi con Andreina Rossi, è tra i giovani uno dei più ricchi di doti personali. Dotata di molta sensibilità è la Fabbri e il Mottura di abbondante e fresca comicità. Nel repertorio Betrone ha in animo di spaziare molto, ma darà la preferenza al genere gaio e sentimentale. La Compagnia si formerà a Firenze e nella primavera del '27 sarà a Torino.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Aristide Baghetti). — Ore 15 e 21: « Jim La Houlette, re dei ladri ».
MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Rivista: « Turbinata ».
MAFFEI - Ore 15 e 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
KURSAAL-FELOTA - Grandi sfide Pelota spagnuola.

LE NOTIZIE CURIOSE

10.000 miglia su un guscio di noce

Roma, 14. — Il marchese Marino De Lieto, di Torre del Greco, ha fatto costruire un'imbarcazione a vela battezzata *Maria Grazia*, e colla quale nel prossimo settembre tenterà una crociera transatlantica. L'imbarcazione misura 12 metri di lunghezza e stazza 12 tonnellate. Ha un motore di 40 HP, può contenere 4 uomini, ed è munita di grandi vele. Questo guscio di noce che si appresta a traversare l'Oceano e fare una ardita scorribanda di un anno e più, si servirà unicamente delle sue vele. Il motore costituirà soltanto un elemento sussidiario. Il viaggio che si propone di compiere il marchese De Lieto sarà di circa 10.000 miglia marine. L'itinerario sarà il seguente: Italia, Gibilterra, Canarie, Trinidad, Orenoco (inoltrandosi anche per l'esplorazione di uno dei principali affluenti del fiume), Nicaragua (risalendo uno o due fra i principali fiumi), Antille, New York, Groenlandia, Islanda, Italia. Parlando della sua prossima crociera il marchese De Lieto ha detto: « Il raid, oltre a dare all'Italia un indiscutibile primato, dimostrerà le grandi possibilità dell'uso di un motore per correggere le insufficienze delle vele in condizioni avverse di tempo ». Il De Lieto è stato sempre un appassionato yachtsman. Nel 1913 effettuò il *raid* Grecia-Italia; l'anno successivo, sopra un *cutter* di metri 5,70 di lunghezza, compì il viaggio dalla Grecia all'Italia e viceversa. Infine, nel 1917, su un altro *cutter* di 18 tonnellate compì il percorso Spagna-Sardegna. Partecipò poi a varie crociere nel mare delle Antille ed anche attorno all'Australia. Gli saranno compagni in questa nuova crociera Giuseppe Alvisi, Pasquale Rippo e un giornalista. La partenza avverrà nel settembre prossimo, dallo scalo De Pinedo, a Roma.

Un bambino di gomma!

Roma, 14. — Nel popolare quartiere Appio si è svolto un episodio che ha del miracoloso. Il piccolo Luigi Lorenzetti, di appena 20 mesi, giocando nella propria casa, al terzo piano di uno stabile di via Appia Nuova, si sporse sul balcone, spingendosi quanto più possibile fra i ferri della ringhiera, finchè, emettendo un urlo di terrore, precipitò nella sottostante via da un'altezza di circa 15 metri. La madre, che si trovava in una stanza attigua a quella dove giuocava il piccino, al grido del bimbo corse, in preda ad angoscia tremenda, nella stanza, e poi si precipitò per le scale, accorrendo presso il piccolo Luigi, il quale giaceva a terra svenuto. Gli accorsi, sicuri che il piccino fosse morto, fecero dolce violenza alla donna perchè si allontanasse dal triste spettacolo, ma ecco invece che il piccino riaprì a poco a poco gli occhi. Sul suo corpicino, del resto, non apparivano ferite di sorta. La madre parve divenire folle dalla gioia e si strinse convulsamente il figlioletto fra le braccia. Alcuni dei presenti consigliarono ugualmente il trasporto all'ospedale del piccino, ma i sanitari non riscontrarono sul figlioletto che contusioni di nessun conto, guaribili in 8 giorni.

Gli assassini per 12 franchi

Parigi, 14. — Antonio Chabaud, il principale autore dell'assassinio — a scopo di furto — di un settuagenario, è stato ghigliottinato a Riom. Coincidenza curiosa: era l'anniversario del delitto. Un anno fa, Chabaud ed il suo complice Maréchal (quest'ultimo era condannato ai lavori forzati a vita) si erano appostati nel bosco della Carade aspettando la loro vittima, che uccisero a colpi di bastone, per ricavarne 12 franchi. Chabaud venne risvegliato verso mezzanotte dalle grida della folla riunita nei dintorni della prigione. Egli capì che l'ultima sua ora era prossima, e malgrado quello che gli dicevano i guardiani per tentare di rassicurarlo, si vestì e redasse il suo testamento. Indi propose al guardiano una ultima partita di carte « per ammazzare il tempo ». A parecchie riprese manifestò la sua impazienza udendo i clamori della folla che stazionava nei dintorni della prigione, e con un vero senso di sollievo ricevette la visita dei magistrati venuti ad annunciargli che il suo ricorso in grazia era stato respinto. « Avrò coraggio » — disse all'Avvocato generale che gli faceva le esortazioni rituali. — « Ne ho avuto per commettere un delitto, e ne avrò per espiarlo ».

I biglietti da 1000 tagliati a metà

Siracusa, 14. — Un ufficiale giudiziario è stato arrestato in tribunale. Egli è certo Salvator Cassia fu Giacomo, di anni 53, responsabile di millantato credito e pare anche di truffa. Il Cassia, vantando alte relazioni, avrebbe dato ad intendere — secondo l'accusa — di poter facilmente ottenere impieghi, trasferimenti e protezione per i suoi clienti dai quali esigeva larghi compensi. Si faceva consegnare dei biglietti di banca tagliati a metà e a miracolo avvenuto i clienti gli consegnavano l'altra metà dei biglietti. In una perquisizione operata nel suo domicilio sito al palazzo di Giustizia, sarebbero stati sequestrati diversi biglietti da 1000 tagliati a metà. Il Cassia, che nella sua qualità di ufficiale giudiziario dimorò lungamente a Roma, ha subito dei confronti con le sue presunte vittime, e all'uopo dal carcere venne tradotto in questura e viceversa.

Bambini in vendita

Vienna, 14. — Sabato scorso un contadino ha venduto i suoi bambini al mercato di Debreczin. Un bambino di tre anni è stato venduto per 90 franchi oro; una ragazza di 11 anni a 75 franchi oro, e un bimbo di sette mesi non ha trovato acquirenti. Questa pratica sarebbe divenuta consuetudinaria in seguito alla grande miseria che imperversa nelle campagne ungheresi. I compratori che ricercano la mano d'opera a buon prezzo domandano soprattutto ragazzi fra i 13 ed i 18 anni. E' inutile dire che i genitori una volta venduti i ragazzi non intendono più sentirne parlare.

Per essere sicuro di morire

Roma, 14. — Si ha da Capolago che certo Giorgio Mattoli di 47 anni, era scomparso da alcuni giorni da casa. Fatte ricerche nei terreni soprastanti al paese, si rinvennero i resti del disgraziato a circa mezzo chilometro dalla strada. Il Mattoli si era spogliato completamente di tutti gli abiti, si era attaccato una capsula di dinamite alla schiena ed un'altra al torace; indi aveva dato loro fuoco. Come si può facilmente immaginare, non si sono rinvenuti che pochi brandelli di carne. Parti delle membra sono state lanciate a grande distanza.

Non digerite bene

perchè il vostro stomaco non secerne succo gastrico sufficiente alla elaborazione degli alimenti. I ricostituenti ed i purganti sono inutili perchè è lo stomaco che deve ritornare al suo lavoro normale.

Lo

„STOM„

GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE

risveglia le funzioni dello stomaco e dell'intestino e fa digerir bene.

Nelle Farmacie e presso il Laboratorio del Dottor Gervasone, in Genova, via Peschiera 2 A. Il flacone lire 10, per posta lire 11. OPUSCOLO GRATIS

Mantenete Sana la Pelle

Puntini neri, pelle macchiata e ruvida e pustole sono spiacevoli a vedersi. Liberatevene, usando l'Unguento Foster. Poche applicazioni produrranno un cambiamento grande. L'Unguento Foster è anche raccomandato per l'eczema, la psoriasi, la scabbia, e per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Efficacia garantita. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 14.- spedisco racc. franco. Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - MILANO (8).

Ministero dell'Economia Nazionale

Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza e del Credito

COMUNICATO

La Società Anonima Italiana di Gestioni Assicurative (S. A. I. G. A.) in liquidazione, con sede in Milano, ha richiesto lo svincolo della cauzione a suo tempo costituita a garanzia degli assicurati italiani, asserendo di aver cessato il collocamento dei rischi presso il Lloyd's di Londra e di avere estinto ogni e qualsiasi impegno derivante dalle operazioni di assicurazione compiute nel Regno.

Si invita chiunque possa avere interesse ad opporsi a tale svincolo a far pervenire il relativo ricorso alla Direzione Generale del Lavoro della Previdenza e del Credito (Ministero Economia Nazionale) non oltre il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione del presente comunicato.

Roma, li 15 Agosto 1926.

P. il Ministro
Firmato: GIORDANI.

Col 10 Agosto fino a tutto il 31 Agosto

GRANDE LIQUIDAZIONE

Tende moderne e stores
Tappeti per pavimento
Tele medioevali in pezza
sconto del 20 % sugli attuali prezzi fissi
Manifattura Via Consolata, 5 (interno)

Istituti Tecnici e Ginnasi

nei piccoli centri istituisce l'A. N. D. C.

I Signori Sindaci e Podestà chiedano notizie in via Umiltà, 79, Roma. - I Professori laureati in lettere chiedano bando concorso allo stesso indirizzo. 23171

VROSANTOL

Dott. PAROLA
• energico antisettico urinario •
cura radicale aratica della
BLENORRAGIA (Scolo)
Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbido-sanguigne.
I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.
Flac. originali da 30 L. 12,70 in tutte le buone farmacie, per posta spedizione riservata C. V. L. 13,60 (cura flac. quadruplo L. 50)
Farm. S. Luca, via Roma, 44, Torino

Dovete Dimagrire

Pilules GALTON

CRONACA CITTADINA

Lo sviluppo del servizio telefonico

Quando lo Stato, il 1.o luglio 1925, cedette le proprie reti telefoniche all'industria privata, la concessionaria per il Piemonte e la Lombardia elaborò per la nostra città vasti progetti di sistemazione ed ampliamento della rete di distribuzione. Di questi programmi abbiamo già altra volta parlato. Ricordiamo che, oltre il progetto di ampliare la Centrale automatica di via Confienza e di abolire il vecchio sistema manuale, la Società concessionaria aveva deciso di costruire altri tre palazzi per altrettante sottocentrali: uno in via Novi, con la capacità di 20.000 numeri, per la regione che si estende dal Martinetto a Vanchiglietta, uno a S. Paolo con la capacità di 4000 numeri e un altro alla vecchia Barriera di Nizza, pure con la capacità di 5000 numeri. I lavori di costruzione dei tre palazzi procedono rapidamente. Per qualcuno è già ultimata la parte edilizia, così che si prevede la messa in funzione anche prima del termine preventivato.

Intanto però, mentre si stanno terminando i tre palazzi delle sottocentrali e le reti relative, al centro si è incominciato ad allacciare i nuovi utenti. Le richieste esaudite in questi giorni sono quelle che attendevano da tre o quattro anni perchè i numeri erano completamente esauriti. Ora invece l'aumento di capacità portato alla Centrale, ha dato la possibilità di aggiungere all'attuale massa di abbonati altri duemila nuovi apparecchi.

La zona in cui da anni era completamente sospeso ogni nuovo impianto telefonico è la più importante della città: è la sua parte più centrale in cui si affollano gli uffici commerciali e industriali e dove quindi il bisogno di poter servirsi del telefono era maggiormente sentito. Si sa infatti come le stesse grandi aziende che hanno i propri stabilimenti alla periferia tendano a Torino come in tutte le altre città a impiantare gli uffici amministrativi e commerciali nel centro cittadino, man mano che le abitazioni del centro si sfollano degli antichi inquilini e si rinnovano le vecchie costruzioni, i nuovi locali vengono adibiti non più ad abitazioni, ma a sedi di aziende ed uffici. Così l'adozione di un più intenso e più vasto servizio telefonico diventa per questi centri di grande attività commerciale una necessità inderogabile.

Nella zona che comprende via Viotti, via XX Settembre, via Monte di Pietà, via San Tommaso, via Mercanti, via Botero, via Barbaroux e dei tratti di via Garibaldi, piazza Solferino, via Roma, via Genova era dunque impossibile ogni nuovo collegamento, non solo perchè i numeri erano esauriti in Centrale, ma anche e soprattutto perchè non si potevano automatizzare gli apparecchi date le pessime condizioni della rete. La «Stipel» ha rapidamente provveduto a costruire la nuova rete, e da qualche giorno cominciano ad entrare in servizio 500 nuove linee — numerate con cifre dal 50.001 in avanti — che andranno aumentando fino al 2000. Il quantitativo è più che sufficiente per soddisfare le necessità della zona suindicata anche se tutti quelli che vi tengono uffici o negozi avanzeranno richiesta di concessione telefonica.

Fra breve potranno dunque aumentare i collegamenti con tutta la rimanente zona della città che ha già gli impianti telefonici automatizzati. Per la parte periferica della città e per la collina l'attesa non sarà lunga. Abbiamo detto come i lavori di costruzione delle sottocentrali destinate a provvedere ai bisogni di queste zone siano avanzatissimi e prossimi al termine: prossimamente dunque non esisterà più alcuna zona cittadina o limitrofa in cui il telefono non possa arrivare.

Gli stessi progressi si sono realizzati o sono in via di attuazione per quanto riguarda le comunicazioni intercomunali. Se in città il servizio telefonico lasciava molto a desiderare, si può immaginare in quali condizioni fossero i servizi intercomunali. A poca distanza dalla nostra città ci sono cittadine e grossi centri industriali in cui si trovano concentrati attività e traffici eccezionali. Basta pensare alle centinaia di grossi stabilimenti che sono sorti nelle nostre vallate ed a tutte le industrie sussidiarie che si creano intorno ad ogni nuovo stabilimento in cui si ammassano migliaia di operai, per comprendere quanto dovesse essere lamentata la deficienza del servizio telefonico. Citiamo un caso tipico: quello della città di Susa che è capoluogo importante di un circondario popoloso e prosperoso e che è anche sede di uffici pubblici e di Comandi militari. Ebbene, Susa non disponeva che di un solo telefono urbano, e l'intera vallata di Susa è a sua volta collegata a Torino da una sola linea.

La Società si è dunque preoccupata anche di dar mano a opportuni progetti di riorganizzazione del servizio telefonico con le vallate vicine alla nostra città, e parecchi lavori importanti sono già stati eseguiti. Per esempio, tutti i paesi che fanno capo a Chivasso e la stessa Chivasso erano serviti con un solo circuito. Quando era in comunicazione Chivasso con Torino, tutti gli altri paesi era come se... non avessero il telefono. Orbene, da un mese, sono in funzione due circuiti: uno per la città di Chivasso e l'altro per tutti i paesi canavesani e del basso Vercellese che fanno capo a Chivasso. Così ogni attesa è ormai evitata e ne guadagna la speditezza del servizio.

Un paese telefonicamente disgraziato, malgrado produca del vino tanto buono, era Caluso: per telefonare con Torino non occorreva mai meno di un'ora di attesa. Il tempo press'a poco per arrivare a... piedi alla Madonna di Campagna. Ma anche per Caluso il tormento telefonico è finito: d'ora innanzi la comunicazione non si attenderà più tanto.

Tutta l'alta Valle d'Aosta, l'alto Canavese e Ivrea comunicavano con Torino attraverso una sola linea telefonica, e come si poteva utilizzare nella stagione estiva durante la quale la vasta zona viene invasa da migliaia di villeggianti è facile immaginarlo. La Società, riconoscendolo, è riuscita a compiere uno sforzo notevolissimo: in una quarantina di giorni è arrivata a costruire una linea di 50 chilometri. Tre nuove linee si sono aggiunte alla vecchia: due serviranno a collegare Ivrea e la bassa valle d'Aosta, una per Aosta e l'alta valle e una per l'alto Canavese. Tali linee andranno probabilmente in servizio il 22 corrente.

Le palificazioni seguono un tracciato comune fino a Volpiano con l'attuale linea di Rivarolo e verso settembre si spera di poter attuare altri tre nuovi circuiti tra Torino e Rivarolo: uno servirà a stabilire la comunicazione diretta tra Torino e Cuorgnè. Per l'ottobre è prevista l'entrata in servizio di tre nuove linee tra la nostra città e Lanzo per servire le tre grandi vallate di Usseglio, Balme, Forno Alpi Graje, tutti centri importanti di villeggiatura.

Tali lavori per le linee intercomunali rappresentano complessivamente il percorso di tracciato: per condurli a termine è stato necessario impiantare 2500 pali e adoperare 850 chilometri di filo di bronzo. L'armamento dei pali è stato studiato in modo speciale, per permettere l'attivazione dei vari circuiti «fantasmi» o «virtuali». Questo per le comunicazioni coi centri vicini alla città. Per quelli più lontani sarà provveduto col grande cavo sotterraneo Torino-Laghi-Milano, che illustreremo a suo tempo. La costruzione del cavo è anzi già completata nel territorio di una grande casa torinese specializzata.

Dopo di che si può finalmente sperare che anche da noi, come nelle altre nazioni, il telefono andrà diventando realmente di uso comune, con vantaggio di chi ha bisogno di comunicare rapidamente per le proprie necessità private, commerciali ed industriali.

Il nuovo Santuario del Selvaggio

Sabato prossimo l'Arcivescovo mons. Gamba si recherà al Selvaggio per consacrarvi il nuovo tempio dedicato alla Madonna di Lourdes e costruito per iniziativa del teologo prof. Carlo Bovero rettore del Seminario di Giaveno, su disegno dell'architetto salesiano Giulio Valotti. Il Santuario è meta di molti pellegrinaggi e sarà sede di una Casa missionaria dell'Archidiocesi torinese. Speciali festeggiamenti avranno luogo in occasione della solenne cerimonia.

Il numero-indice e la realtà

La pubblicazione — avvenuta ieri — dei risultati a cui è giunto l'Ufficio municipale incaricato di compilare il numero indice del costo della vita, è stata cagione di sorpresa per la generalità dei consumatori. L'aumento, calcolato dall'Ufficio Municipale, di cinque punti e mezzo, in confronto al precedente mese di giugno, è apparso non corrispondente all'effettivo rincaro che i cittadini hanno dovuto sopportare nel mese decorso.

Come già abbiamo accennato ieri, le «voci» che sono apparse meno rispondenti alla realtà, quale viene giornalmente constatata dalla popolazione, sono quelle riferentesi all'abitazione, alla frutta, alla verdura ed al vino. L'Ufficio municipale ha ritenuto per le abitazioni un aumento del 50 %, per la frutta e verdura una diminuzione di circa il 15 % e ha dichiarato che il vino ha conservato gli stessi prezzi, tanto in giugno quanto in luglio.

Queste conclusioni sono state accolte con molte riserve da parte dei consumatori. Per ciò che riguarda la casa, è notorio che un aumento del 50 % era stato «consigliato» dalla Federazione delle Associazioni di padroni di casa. Ma è altrettanto notorio che tale limite non è stato accolto e osservato dalla maggior parte dei padroni di casa. Davanti alle Commissioni arbitrali, sorte per iniziativa privata e prive d'ogni veste legale, sono sfilati a continuità gli inquilini che si dolevano perchè era stato loro richiesto un aumento assai maggiore.

Abbiamo già avuto occasione di citare — per dare un'idea del nuovo livello generale dei prezzi di affitto — le pigioni richieste per le soffitte. Senza credere che l'esempio di una casa di via Bidone, che ha preteso 170 lire per una soffitta, sia stato seguito da tutti i proprietari, in base a nostre informazioni attendibili, si può ritenere che dal mese di luglio in poi trovare due camere adatte ad una famiglia di cinque persone, per 112 lire al mese sia stato estremamente difficile. Senza tema di sbagliare si può calcolare che pochissime famiglie operaie abbiano potuto sistemarsi a tali condizioni, e noi continuiamo a ritenere che la spesa, media, per l'affitto di due camere sia — come già sostenemmo — di circa 150 lire al mese.

E questo anche perchè non tutte le famiglie operaie si trovavano ad alloggiare in case che fossero sottoposte al regime vincolistico, e perciò avevano già dovuto sottostare a pigioni ben più alte delle 75 lire che figuravano nel bollettino municipale per il mese di giugno. Il contraccolpo sui prezzi, derivato dalla instaurata libertà di contrattazione ha influito di conseguenza anche su queste pigioni, ciò che determina evidentemente un elevamento della media generale.

Certamente, i rilievi dell'ufficio municipale di Torino sono già meno lontani dalla realtà di quelli di Roma, dove è stato calcolato un aumento delle pigioni in misura del 31,65 %. Ma moltissimi cittadini hanno l'impressione che neppure a Torino sia esatto ritenere che la media dell'aumento di fitto sia solo del 50 %. Perchè tale misura apparisse accettabile bisognerebbe che risultasse che molti padroni di casa si fossero accontentati di un aumento minore del 50 %, «consigliato» dalla Federazione proprietari, solo caso, questo, in cui sarebbe compensato il maggiore aumento richiesto e preteso dall'altra restante parte di proprietari. E questo non risulta affatto.

Per ciò che riguarda la frutta e la verdura abbiam già detto ieri quanto appaia incomprensibile la dichiarazione dell'ufficio municipale secondo cui si sarebbe verificato un ribasso dei prezzi che si aggira sul 15 %. A parte il fatto che è strano come nei mesi estivi si assegni alla famiglia operaia — con tre ragazzi — la stessa quantità, un chilogrammo, di frutta per settimana, i cittadini che hanno dovuto pagare, nel mese di luglio, i pomodori a 3,20, i peperoni a 15-20 lire, ed il resto in proporzione, le pesche e le pere a 5-6 lire il chilo, non riescono a comprendere da quali basi sia partito il compilatore del numero-indice per far risultare una diminuzione di prezzi così cospicua.

Tutti i bollettini dei mercati vinicoli poi hanno segnalato un costante aumento del prezzo del vino tra giugno e luglio, fenomeno non nuovo, giacchè all'esaurirsi dei depositi del vecchio raccolto, all'approssimarsi del nuovo, i prezzi tutti gli anni salgono. E se qualche Ente, per speciali condizioni, e particolarmente per la possibilità di larghi acquisti e di forti immobilizzi ha potuto mantenere i prezzi invariati, è notorio che tutte le rivendite di vino al minuto hanno apportato aumenti proprio nei primi giorni di luglio, accentuandoli ancora verso il termine del mese.

Concludendo, in considerazione dei vasti legittimi interessi che sono legati alle risultanze del numero-indice, da cui la quasi generalità d'impiegati e di operai attendono la base per ottenere dai datori di lavoro un lieve lenimento alle crescenti angustie del caro viveri, i cittadini ritengono che la compilazione di tale documento debba essere oggetto di particolarissime cure. Le sue risultanze han da essere il prodotto, esclusivamente aritmetico, delle operazioni di rilevazioni statistiche fatte con la massima diligenza. Se, per ottenere medie attenuate, vengono seguiti altri criteri e altre direttive, si reca grave offesa alla verità e si ledono vastissimi interessi, meritevoli invece, sotto ogni aspetto, dei maggiori riguardi.

Del resto, ci consta che queste considerazioni sono pienamente condivise da organizzazioni sindacali che sono perfettamente in grado di conoscere con esattezza le ripercussioni del costo della vita sui bilanci delle famiglie operaie.

Due arresti per i furti alla «Fiat»

In seguito alla denuncia sporta dalla direzione della «Fiat Lingotto» al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza per furto continuato dal giugno scorso ad oggi di cuscinetti a sfera per un valore di ventimila lire, veniva tratto ieri in arresto il colpevole. Egli è il sorvegliante Antonio Lusso fu Carlo, d'anni 27, nativo di Castelrosso, che venne sorpreso mentre asportava dalle officine quindici cuscinetti per automobili. Una perquisizione eseguita al suo domicilio in via Saluzzo 18, portò alla scoperta ed al sequestro di una notevole quantità di materiale tutto appartenente alla «Fiat» e di valore considerevole. Le operazioni degli agenti della Barriera di Nizza, continuate alacremente portavano nella stessa giornata di ieri anche all'arresto di Garoggio Francesco fu Antonio, nativo pure lui di Castelrosso ed abitante in via S. Tommaso 11, al quale venne sequestrata molta merce, sempre appartenente alla «Fiat» e di valore pure ingente. Qui non si fermarono le indagini della polizia che pensò di fare un sopraluogo a Castelrosso, paese nativo del Lusso e del Garoggio. L'idea fu ottima poichè gli agenti poterono rinvenire nell'abitazione di Giuseppe e Giovanna Lusso, rispettivamente fratello e sorella dell'Antonio, ancora molto materiale sempre appartenente alla «Fiat». Il fratello e la sorella del Lusso non poterono venire arrestati poichè, fiutando forse il vento infido, si erano allontanati dalla propria abitazione. Non si conosce ancora il valore di tutto il materiale che il Lusso Antonio aveva... pazientemente asportato dalla Fiat.

Colpito da un lastrone di pietra

All'Astanteria Martini è stato ricoverato nel pomeriggio di ieri un operaio manovale della Stazione Dora, tale Giovanni Raimot di 36 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 168, che aveva la gamba sinistra orribilmente stritolata. Il disgraziato era stato vittima di un grave infortunio avvenuto al Docks di Porta Susa, dove una squadra di operai stava caricando, con l'ausilio di una gru, parecchi grandi lastroni di pietra del peso dai cinque ai sei quintali, sui carri ferroviari. Mentre la gru stava sollevando un lastrone, si è spezzata improvvisamente una catena provocando la caduta del masso. Il Raimot non riuscì, sventuratamente, a porsi tempestivamente al riparo e venne colpito alla gamba: l'arto gli è stato nettamente spezzato in due. I compagni provvidero all'immediato trasporto dell'infelice al Martini dove fu convenientemente medicato dal dott. Pardo. La guarigione richiederà tre mesi.

Centomila torinesi in viaggio di piacere

Che questo del ferragosto sia proprio un viaggio di piacere per tutti i torinesi che se ne sono andati in vacanza noi non possiamo garantirlo, ma l'intenzione di renderlo piacevole c'era ed è inutile fare il processo alle intenzioni. Come già nel pomeriggio di venerdì, così ieri per tutto il giorno, senza interruzione, dinanzi agli sportelli delle biglietterie delle stazioni, da Porta Nuova alla Ciriè-Lanzo, e delle Agenzie di viaggio, ci sono state le «code», come quando al tempo di guerra s'andava con la tessera per il pane o il latte: certe «code», anzi, interminabili di gente decisa ad abbandonare ad ogni costo la città. A Porta Nuova si è dovuto adottare un'opportuna innovazione: tutti quanti gli sportelli delle biglietterie distribuivano simultaneamente i biglietti per il treno in partenza, per evitare che molti viaggiatori ne rimanessero privi. A facilitare poi l'ingresso, data la moltitudine dei viaggiatori, furono sospesi i semplici biglietti d'entrata in stazione.

I treni sono partiti affollatissimi, gremiti fino all'inverosimile ed il numero dei vagoni fu semplicemente raddoppiato, in particolar modo sulle linee a trazione elettrica. C'erano dei treni, ieri, composti perfino di ventisei vagoni d'ogni foggia. Si dovettero per l'occasione... mobilitare anche quelli che erano stati messi in posizione... ausiliaria.

Le linee che hanno avuto il traffico maggiore sono quelle di Genova, Savona, Aosta, Bardonecchia, Pinerolo. Soltanto col treno delle 15 per Aosta, a Porta Susa sono montati in treno duemila viaggiatori. Complessivamente nel pomeriggio di ieri sono partiti per ferrovia venticinquemila persone!

Quando si pensi che già venerdì c'era stato un grande affollamento e che nella serata di ieri ed alle prime ore di stamattina il flusso dei partenti è stato imponente, non può sembrare esagerata la cifra di centomila persone che hanno lasciato Torino, aggiungendovi quelle altre che si sono servite delle linee minori, delle tranvie intercomunali e, più comodamente, di automobili, sidecar e... biciclette. Non ha spaventato nessuno il cielo imbronciato e qualche spruzzatina leggera di pioggia. E si dice che i torinesi sono... bogianen!

Bisognava vedere, ieri, che comitive! Famiglie intiere, magari col cagnolino e gruppi di cacciatori ed alpinisti. Tra gli uni e gli altri certi tipi tartarineschi che era un piacere guardarli! Casacche di fustagno e ghette nuove fiammanti, da cacciatori novizi, e certi equipaggiamenti freschi freschi per l'alta montagna da far pensare alla scalata del Cervino, almeno. Con quelle piccozze... nichelate e quei rotoloni enormi di corda appena uscita dal magazzino non si fa una semplice passeggiata al Monte dei Cappuccini, per bacco!

L'esodo è dunque stato maestoso come quello di Mosè, buon'anima. Ma Torino non rimarrà per questo deserta. Ci saremo sempre noi, i rinunciatari. Ed avremo a nostra completa disposizione carrozze e trams e si camminerà per le vie senza urtoni, in lungo e in largo. Chi avrà piacere di illudersi qualche ora tra il verde potrà prendersi il gusto di misurare i viali del nostro bel Valentino, quieti e tranquilli. E ci sarà sempre modo di far quattro chiacchiere fra noi alla buona. Difatti, contando pure quegli altri che da settimane sono ai bagni, in montagna od in villa, potremo ben essere ancora rimasti, fra tutti, in un numero sufficiente: oltre trecentomila.

Il "detective,, alle prese con l'esattore

Dal tentativo ladresco contro l'Esattoria di Aosta — così tempestivamente frustrato dalla polizia — non sono scaturite soltanto le solite conseguenze penali per gli ideatori del colpo, ma anche delle conseguenze giudiziarie di natura civile per la vittima designata, il signor Napoleone Falcoz, titolare dell'Esattoria. Se le prime rientrano nella normalità e non meravigliano affatto, le altre — a chi non ne conosca l'origine e la ragione — possono sembrare paradossali.

I lettori ricordano i particolari del piano criminoso ideato ed inizialmente attuato dall'audace banda ladresca, che la notte del 19 giugno scorso si proponeva di svuotare la cassaforte dell'Esattoria comunale di Aosta, nella quale erano racchiusi denari e valori per oltre un milione e mezzo. Del fatto parlarono diffusamente i giornali, che riferirono anche con molti dettagli il corso delle indagini culminate poi con l'arresto in massa dei diversi mariuoli. Si ricorderà quindi che se la fase conclusiva della indagini fu svolta dai carabinieri della Squadra in borghese di Torino, l'allarme contro la banda ladresca fu dato da un detective privato, il cav. Emilio Ferrari di Milano, il quale aveva potuto sorprendere i malfattori mentre stavano combinando il loro colpo e segnalarli alla Benemerita in tempo per impedire la ribalderia e per trarli in arresto.

Centomila lire, su per giù...

Questa circostanza proprio, ha valso ora al signor Napoleone Falcoz la curiosa sorpresa di vedersi chiamato in giudizio dal *detective* Ferrari per il pagamento di una somma — fissata in centomila lire o in quella nuova cifra che i giudici riterranno più equa — a titolo di rimborso spese e di premio per l'operazione poliziesca compiuta.

Il caso è del tutto nuovo nella nostra giurisprudenza, ma riveste pure un interesse che sconfina dallo stretto campo giuridico. C'è un obbligo morale — che si estende a chiunque abbia nobiltà d'animo ed ossequio alle leggi — di impedire e prevenire la consumazione di un reato quando ne abbia avuto sentore. E c'è anche chi a quest'obbligo adempie, oltrechè per quelle ragioni morali comuni a tutti i cittadini, per motivi particolari che si identificano e si spiegano colla sua attività professionale. Ne discende che se i primi, impedendo che si operi contro la legge, non ambiscono quale premio che la soddisfazione di aver assolto un dovere, gli altri — per la stessa cosa — s'attendono col premio spirituale dell'intimo compiacimento una ricompensa che li gratifichi delle fatiche spese e dei pericoli corsi.

Su questa distinzione empirica, ma di portata evidente si fonda la domanda del cav. Ferrari, il quale esercisce da anni e con fortuna la professione del *detective* privato. La sua azione, diciamo così, di rivendica, non è stata tuttavia impostata in modo impreveduto ed improvviso, ma ha la sua genesi e la sua storia, illustrata ora in un memoriale che il Ferrari ha presentato ai giudici in appoggio della sua richiesta.

Ricatto milanese

Nella seconda decade di giugno il Ferrari apprese da un suo confidente che una banda di lestofanti, capitanata da certo Cerrato, sembrava accordarsi con analoghi elementi torinesi per perpetrare un grosso furto in una località del Piemonte. Pose subito a contatto dei suoi confidenti altri suoi collaboratori di fiducia, ma nonostante tutta l'abilità e gli sforzi spiegati, non si potè conoscere la località dove il colpo ladresco sarebbe stato compiuto. Intensificò allora le indagini e la sorveglianza e venne a sapere che la sera del 16 giugno la comitiva milanese sarebbe partita alla volta di Torino. Nella nostra città egli aveva intanto mandato un altro suo collaboratore, che si era posto in contatto con i carabinieri della compagnia interna e col maresciallo cav. Bertolotti. I mariuoli furono strettamente sorvegliati durante il viaggio dal Ferrari in persona e poi a Torino anche dai carabinieri. Nessuno potè sfuggire ed il piano venne scoperto.

La notte del 18 agosto, tutta la combriccola veniva arrestata ad Aosta, mentre si accingeva a realizzare il suo piano. Aggiunge a questo proposito il Ferrari, che il delitto, fortunatamente impedito, avrebbe anche potuto avere un epilogo sanguinoso, se si pensa che uno degli arrestati, interrogato sulla ipotesi che l'esattore si fosse trovato nel locale, disse che trattandosi di un vecchio non sarebbe stato difficile sopprimerlo.

— Non credo prudente — prosegue a questo punto il *detective* Ferrari nel suo memoriale — cadere nel ridicolo di sembrar millantatore, esponendo particolareggiatamente tutte le disposizioni di servizio da me ordinate, poichè confesso che per la entità della cifra cui si attentava e per un eventuale omicidio che si poteva commettere, le mie fatiche e le mie spese hanno almeno il compenso morale di una brillante operazione di polizia. Altro compenso avrei sperato se avessi reso tale servizio a degli esseri più riconoscenti di quelli, che, nel servire la Giustizia, ho privatamente servito: in tal animato da un sentimento caldamente ed appassionatamente professionale, ma ad azione espletata, in un primo tempo, sperai anche in un compenso materiale, poichè per tale servizio ebbi a subire spese non indifferenti, che sborsai di mia tasca, affidandomi a una promessa, ma non ricolmata».

Come quel marinaio...

La speranza gli nacque anche in seguito ad una lettera rilasciatagli dall'esattore signor Napoleone Falcoz, in cui si diceva testualmente: «La presente per dichiararvi che la notte dal 19 al 20 corr. fu tentato un furto ai miei danni e che per vostro interessamento non fu possibile ai ladri compiere il furto, e recarmi il danno che avrebbero potuto procurarmi portandosi via la cassaforte contenente ingenti somme. Per tale servizio riconosco e vi liquiderò la spesa incontrata, più quel giusto compenso che vi spetta, a vostra richiesta. Pertanto mi congratulo del grande servizio resomi e nel ringraziarvi sentitamente vi ossequio».

Ma la lettera rimase... lettera morta, o meglio — aggiunge in modo colorito il Ferrari — ebbe «il valore di coloro che, a pericolo passato, non riconoscono più il valore di quanto hanno scampato, proprio come il marinaio di buona memoria che promette alla Madonna un cero di cento libbre se lo salva dalla tempesta ed a salvamento avvenuto, porta all'altare una candeletta di sego». In un colloquio avvenuto tra il detective e l'esattore, questi, a tacitazione di ogni ragione, offerse una somma che il Ferrari ritenne irrisoria. Il signor Falcoz allora raddoppiò l'offerta, facendola giungere a mille lire, ma tenendosi sempre molto lontano da quelle che erano le richieste e le aspettative del detective milanese. Vista l'inutilità di queste trattative... amichevoli, il cav. Ferrari troncò infine la discussione e affidando il patrocinio delle sue ragioni all'avv. Carlo Barberis della nostra città, si decise per le vie civili.

L'atto col quale il Ferrari ha convenuto in giudizio l'esattore Falcoz è già stato emesso e notificato: in esso, come abbiamo avvertito, si chiedono centomila lire a titolo di rimborso delle spese incontrate in tutto lo svolgersi dell'operazione e di premio. La domanda tuttavia non è assoluta, chè l'attore lascia al criterio del giudice di stabilire quella diversa cifra che fosse ritenuta più equa. La questione così impostata dal detective milanese, è nuova sotto i suoi diversi aspetti: nuova per le ragioni che l'han fatta sorgere e nuova per la sua portata ed il suo lato giuridico.

«Flirt» campestre

Maria Fioroni, di ventisette anni, da Borgo d'Ale in quel di Novara, senza dimora fissa, ieri mattina approfittando della bella giornata di sole inforcava la sua bicicletta e si avviava senza troppa fretta per la strada provinciale oltre il Borgo S. Paolo. Lo scopo della gita era a quanto pare la ricerca di lavoro, ma la Fioroni prendendo come si suol dire... due piccioni con una fava ne approfittava per godersi una bella passeggiata tra il verde dei prati, la poesia della campagna e tante altre belle cose. Per rendere più suggestiva la gita, ci sarebbe ancora voluto un compagno e la Maria sospirando forse si rammaricava di essere sola a provare tutte le piacevoli sensazioni che offre una gita mattutina in campagna, in una giornata di sole. Ma ecco apparire all'improvviso un giovanotto di una trentina di anni che si ferma ad ammirare la silhouette della ciclista mattiniera.

— A passeggio tutta sola?

Sorriso di compiacenza di Maria e ritmo diminuito dei pedali.

— Peccato non avere una bicicletta!

Profondo sospiro del giovanotto, i pedali si fermano. Maria mette piede a terra.

— Le piace dunque molto andare in bicicletta?

— Eh sì — risponde il giovanotto — specialmente quando mi si presenta l'occasione di poter accompagnare una deliziosa ragazza come lei. Ma che vuole!... i tempi sono duri, tutto costa caro e bisogna sapersi imporre dei sacrifici.

— Ha ragione, lei. Anch'io vado appunto in cerca di lavoro.

Il colloquio si snoda mentre i due, passo passo, continuano il cammino sulla strada polverosa.

— Magnifica la sua bicicletta. E' nuova?

— E' poco tempo che l'ho comprata, ma se non troverò lavoro prevedo che dovrò presto sbarazzarmene.

— Sarebbe un peccato.

— Lo so, tanto più che mi ci sono affezionata. Ogni tanto poter fuggire la città e godere un po' la campagna è una cosa piacevolissima.

— Esiste un solo inconveniente.

— Quale?

— Che la bicicletta non va da sè.

— Ha ragione! — soggiunge Maria sorridendo e così dicendo si asciuga il sudore che imperla il suo fresco viso di ragazza.

— Vuole riposarsi un momento, signorina? — Se non avessi timore di offenderla, mi permetterei di offrirle un rinfresco là, in quella vicina trattoria.

Ed il giovanotto indica con la mano, sul ciglio della strada, una casetta con pergolato e giuoco delle boccie.

Sorriso di compiacenza di Maria.

— Grazie non si disturbi.

— Niente disturbo; è un piacere per me.

Ad un rustico tavolo di legno Maria ed il suo nuovo conoscente siedono davanti ad una gazosa *frappè*.

— Una cosa sola, manca alla mia... felicità.

— Che cosa? — risponde Maria, mentre il suo cuore ha un battito accelerato.

— Una sigaretta.

— Mi spiace di non potergliela offrire.

— E' un brutto vizio sa? Quando se n'è presa l'abitudine non vi è più modo di poterne far senza. Se non le spiacesse venir sola un momento, poco distante di qui, c'è un tabaccaio. Due salti e sono di ritorno.

— Prenda la mia bicicletta, farà più presto.

— Grazie, approfitto della sua cortesia.

Il giovanotto inforca la bicicletta, e pedalando furiosamente per non far aspettare troppo la nuova gentile amica s'allontana.

Passano i minuti, ed i quarti d'ora, e Maria è sempre davanti alla gazosa *frappè* in attesa. Soliloquio: — Che abbia bucato una gomma?

E' passata un'ora e Maria è ancora là sotto il sole che si è fatto cocente, davanti alla gazosa che non è più... *frappè*. Continua il soliloquio:

— Che mi abbia rubato la bicicletta?

Il dubbio si fa strada nel cervello di Maria, diventa certezza. Chiama la padrona della trattoria, s'informa se conosce l'individuo che era con lei.

— Mai visto.

— Vi è un tabaccaio qui vicino?

— Nessuno.

Maria non ha più dubbi: lo sconosciuto le ha rubata la bicicletta. Paga la gazosa e si avvia frettolosamente per la strada che poche ore prima le pareva così deliziosa. Ora le è insopportabile. Impolverata, sudata, giunge al Commissariato di Borgo S. Paolo dove al funzionario racconta la sua spiacevole avventura sportivo-sentimentale. «Settecento lire l'avevo pagata quella macchina. Gli uomini sono tutti traditori». E Maria Fioroni ha una smorfia di disgusto verso l'altro sesso. Gli uomini, che roba!

Incendio in un cascinale

Per cause non accertate si è questa mattina manifestato un incendio in un deposito di paglia posto sul fienile sovrastante alla cascina Carpegna in strada Basse di Stura, al N. 705, di proprietà del signor Felice Dinello e affittata ai fratelli Varetto.

Il fuoco trovata facile esca nel fienile, si appiccò al tetto dello stabile. Una pattuglia di carabinieri che occasionalmente si trovava nei pressi, diede subito telefonicamente avviso ai pompieri, i quali all'ordine dell'ing. Mottura, si recarono immediatamente sul posto. Occorsero due ore di lavoro per domare l'incendio ed eliminare ogni ulteriore pericolo. Il danno, valutato in circa ventimila lire, è costituito dalla distruzione di duecento cinquanta metri quadrati di tetto e da circa mille chilogrammi di paglia distrutti. Non si verificarono danni alle persone. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali della locale sezione.

Perchè abbandonato dalla moglie

All'Ospedale Martini veniva ieri ricoverato, con prognosi riservata, il meccanico Fesia Giovanni, d'anni 42, abitante in via della Trinità, 23, il quale poco prima, in un momento di sconforto per essere stato abbandonato dalla moglie, aveva ingoiato trenta pastiglie di chinino di Stato.

Il turno delle Farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie: Moratore, via Garibaldi, 16 — Angelein, via Milano, 2 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 3 — Militatore, via Nizza, 171 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio e Donegana, via Berthollet, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Narsi, via Po, 20 — Delbecchi-Picollo, via Bonino, 4 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Paleocapa, 1 — Lova, corso Duca di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 58 — Varvello, corso Palermo, 90 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Narara, via Goffredo Mameli 10 — Guidetti, via Santa Giulia, 35 — Tesoriera, corso Francia, 204 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 100 — Dusatti, via Monginevro, 81 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 121 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 220.

Seguendo la Cronaca

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili in Torino, via Isiglio, 30, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5), che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di ordinazione.

CALZATURIFICIO COLOMBINO

via Napione, 30, angolo via Balbo

Per comodità e richiesta dei suoi affezionati clienti avverte che il negozio rimarrà aperto anche nei giorni 16, 17, 18. Vendita straordinaria di scarpe a L. 40 e 50.

VERITA' INTERESSANTE

Finalmente è stata creata una bibita che, oltre ad accontentare il palato, risana gli intestini perchè composta con erbe salutari. Sapete qual'è?

L'Evoè

Negli ambienti signorili è diventato di moda offrire agli ospiti un Elisir che, oltre ad essere molto migliore del vermouth e del marsala è altresì giovevole alla salute. Debbo dir qual'è?

L'Evoè

Esiste un digestivo che fa realmente digerire, procura il benessere ed è il vero toccasana contro le cattive digestioni. Indovinate qual'è?

L'Evoè

A Torino alla Fiera dei vini (Presidente della Giuria il Capo dell'Ufficio d'Igiene) e a Genova all'Esposizione Internazionale, un prodotto ha ottenuto la Gran Croce al merito e la Medaglia d'oro. Siete curiosi di saper qual'è?

L'Evoè

A Genova un banchiere riacquistò la salute grazie ad un prodigioso Elisir. V'interessa saper di questo Elisir il nome qual'è?

L'Evoè

Moltissime persone possono ora prendere il caffè senza timore che eccìti loro i nervi perchè lo correggono con un prodotto che ne attutisce gli effetti eccitanti. Mi chiedete qual'è?

L'Evoè

Per tutte queste prodigiose qualità ognuno stesso bisogna incominciare una buona cura dell'*Evoè*. Un bicchierino di *Evoè* prima e dopo i pasti dà la salute e il benessere.

L'*Evoè* è in degustazione presso tutti i buoni bars e in vendita a bottiglie e mezze bottiglie nelle buone drogherie e confetterie.

E mai malato è, chi beve l'Evoè.

I Divertimenti

SIDNEY CHAPLIN IL FRATELLO DI CHARLOT

si presenterà da domani, lunedì

al SALONE GHERSI

nella brillantissima commedia

IL BARBIERE DI VISIGLIA

esilarante e divertente lavoro edito dalla *Paramount*. Completerà il programma:

IL CAMPIONATO DI SCHERMA 1926

interessantissima attualità sportiva.

Oggi ultime di *Grande passione*, con Italia Almirante e di *Ben Turpin selvaggio*.

DOMANI AL CINEMA VITTORIA RIN-TIN-TIN L'INTELLIGENTE CANE LUPO

riapparirà nel forte dramma

«ACCUSATORE MUTO»

e come già nelle altre sue notissime films il bravo animale riescirà a divertire ed interessare vivamente il pubblico.

Oggi ultimo de *I cacciatori di bisonti* protagonista l'audace Tom Mix.

LA SVEGLIA CHE TRIONFA

In vendita presso le migliori orologerie.

Fratelli [illegible] - MILANO.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

S/S "ROMA,,

32.000 tonn. - 4 eliche a turbina - 22 miglia orarie

Il gigante della Marina Mercantile Italiana

Lussuoso e comodo come il «DUILIO»

farà il suo

VIAGGIO INAUGURALE { 21 Sett. da GENOVA / 22 » da NAPOLI

Partenze successive { da GENOVA - 23 Ottobre, 24 Novembre / da NAPOLI - 23 » 25 »

LINEA GENOVA - NAPOLI - NEW YORK

La composizione

chimicamente più perfezionata, medicalmente più attiva

per preparare estemporaneamente una

ACQUA DA TAVOLA ALCALINO-LITIOSA

antiurica - antiacida

è

LITIOSINA

prodotto brevettato dei

Laboratori Farmaceutici Belluzzi di Bologna

Ovunque a L. 4 la scat. per 10 litri

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Volpi dopo il colloquio con Mellon

Il compiacimento del Segretario del Tesoro americano — Una discussione sui cambi e sulla valuta — La situazione finanziaria italiana.

Londra, 14, notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente da Roma col ministro delle Finanze conte Volpi dopo la visita del segretario del Tesoro degli Stati Uniti Mellon. Il conte Volpi ha confermato che la visita fattagli da Mellon ha avuto un carattere puramente privato e che anche quella al Capo del Governo ha avuto il significato di personale cortesia.

« Comunque — ha soggiunto — è facile a chiunque di supporre che tra uomini di Governo e tra ministri delle Finanze si parli anche di finanze, senza però alcuna precisione e decisione. Il signor Mellon è partito dall'Italia con una impressione ammirata del nostro paese, che mi ha espresso cordialmente. La cordialità delle trattative di Washington era basata sulla lealtà dell'Italia, sulla saldezza della sua situazione politica, sulla sua attività e sulla sua disciplina produttiva, su quel coordinamento e forte senso costruttivo insomma che informa l'Italia d'oggi e che avevo cercato di prospettare in America riuscendo a farlo pienamente apprezzare. Il sig. Mellon ha potuto constatare de visu che i fatti rispondono alla raffigurazione allora da me prospettata e non ha nascosto la sua viva compiacenza ».

Rispondendo ad una domanda, il conte Volpi ha ammesso che i problemi della valuta e dei cambi sono stati fra le cose che egli ha discusso con Mellon da un punto di vista affatto generico, come è facile supporre, nelle conversazioni private tra ministri di finanza di due nazioni amiche. Il conte Volpi ha esposto alla *Reuter* l'importanza dei risultati ottenuti dalle misure da lui proposte ed adottate dal Governo in quest'ultimo tempo. L'anno finanziario si è chiuso con un avanzo di 1 miliardo e mezzo, i debiti di guerra sono stati sistemati con la devoluzione a favore degli Stati creditori dei proventi delle riparazioni dovute dalla Germania e la circolazione e il debito pubblico sono in costante diminuzione; il diritto dell'emissione è stato concentrato nella sola Banca d'Italia, e la bilancia commerciale è sistemata con la determinazione di migliorarla. Anche più importanti sono i provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approvato nell'ultima riunione e che sono volti alla diminuzione, con tendenza ad annullarla, della circolazione per conto dello Stato, a scindere nettamente i compiti della Banca d'Italia da quelli del Tesoro dello Stato, rendendo l'una del tutto autonoma dall'altro. Ho infine provveduto a diminuire di un miliardo e mezzo il debito pubblico interno.

A proposito della riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato — ha soggiunto il ministro — desidero farvi osservare che l'enunciazione ha trovato già fin dall'aprile scorso la sua attuazione pratica con il rimborso di una parte di tale circolazione ammontante a circa 710 milioni. Un altro provvedimento voglio chiarirvi sull'eliminazione, nei prossimi mesi, della azione autonoma del Consorzio sovvenzioni su valori industriali, con la sistemazione della relativa circolazione e conseguente limitazione a due soli fondi di circolazione per conto dello Stato e per conto del commercio.

« Voglio ancora notare che il graduale e progressivo [illegible] del debito bancario dello Stato trova riscontro anche nella restituzione delle anticipazioni fatte dai banchi meridionali allo Stato durante la loro gestione quali istituti di emissione decisa all'atto di unificare nella Banca d'Italia la facoltà della emissione. Una altra notevole operazione di tesoreria illustra nei suoi tratti caratteristici l'azione che intende svolgere il Governo nazionale nei riguardi del progressivo ammortamento del debito fluttuante. Intendo alludere alla consolidazione anticipata di circa un miliardo e mezzo, il valore capitale di debito fluttuante rappresentato da Buoni del Tesoro ordinari e da obbligazioni 4.75 % ammortizzabili in 26 anni alla pari, con la quale, mediante le disponibilità create nella Cassa dello Stato dall'avanzo di bilancio dell'esercizio 1925-26, il debito pubblico dello Stato si è ridotto da 91.309 milioni a 89.[illegible] milioni. L'operazione ha anche portato uno sgravio al bilancio degli interessi che si sarebbero dovuti pagare e che vengono così risparmiati e questo sgravio può valutarsi, al valore attuale, a circa mezzo miliardo di lire. Questa [illegible] di tesoreria trova rispondenza nelle tradizionali e classiche norme di Governo seguite dai paesi anglosassoni e sarà rafforzata anche dal concentramento della facoltà di emissione in un solo istituto, la Banca d'Italia, il quale avrà l'effettivo e diretto controllo della circolazione all'infuori, come ho detto, di ogni ingerenza governativa. E' da rilevare che il capitale di Società per azioni della Banca d'Italia non è stato alterato dalla nuova legislazione che ha concentrato in essa il massimo potere del mercato monetario.

(Stefani).

LA RUSSIA

Il separatismo dell'Ucraina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Per quanto Parigi continui ad essere priva di notizie ufficiali dalla Russia, telegrammi pervenuti da varie fonti confermerebbero il movimento separatista manifestatosi in Ucraina.

« In particolar modo in questi ultimi tempi, dopo la lotta impegnata tra i dirigenti del partito comunista — dice un telegramma da Reval — le tendenze separatiste dell'Ucraina sono diventate manifeste. Il Comitato centrale esecutivo dell'Ucraina, in maggioranza fedele a Mosca, ha perduto la sua autorità, e si trova impotente a lottare contro il propagarsi dell'idea separatista tra i Piccoli Russi, anche tra quelli stessi che sono comunisti. Il movimento separatista si sviluppa, e tende all'indipendenza del paese da Mosca, e alla sua uscita dall'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiste. Il Consiglio dei commissari del popolo è molto allarmato per questo stato di cose. I circoli autorizzati bolscevichi pretendono che il movimento sia stato fomentato dagli imperialisti occidentali, e ritengono che misure radicali di consolidamento si impongono. Le ufficiali *Isvestia* confermano da parte loro le voci di una rivolta in Ucraina. Il giornale bolscevico denunzia la campagna separatista condotta in quel paese. A Karkoff non si vuole più parlare russo; e si licenzia tutti gli impiegati della città che non sanno l'ucraino. Parecchi di questi dimissionati erano stati inviati da Mosca. Perciò le *Isvestia* annunziano la prossima visita di un inviato della *Ceka* per mettere l'ordine e per combattere questo movimento ».

Un altro telegramma annunzia che disordini sarebbero stati provocati dall'Esercito nelle strade di Mosca e di Odessa, e che vi sono morti e feriti. La difesa del Kremlino è stata rinforzata coll'artiglieria leggera.

Ancora un altro telegramma, da Pskoff, segnala le voci che corrono sulla situazione a Mosca. Gli stessi comunisti non considerano la situazione senza inquietudini. Si dice che in molte città i militanti comunisti hanno [illegible] una serie di disordini.

Clemenceau nel suo eremo

Borah, la politica e l'Oceano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Dopo la pubblicazione della sua sensazionale lettera al Presidente Coolidge, Clemenceau, per evitare d'incontrarsi con degli indiscreti, ha rinunziato persino alle sue quotidiane gite a Sables, ed è rimasto nel suo eremo vandeano, sul quale sventola ironicamente una grande bandiera bianca e nera. Qualche giornalista è però riuscito ad avvicinarlo. Tra gli altri, un reporter dell'*Intransigeant*, che lo ha complimentato per avere saputo esprimere magnificamente i sentimenti della grande maggioranza del paese. Il *Tigre* è sembrato al giornalista parigino assai meravigliato per l'impressione prodotta dalla nota lettera. — Che volete? — ha detto Clemenceau. — Non leggo i giornali. Mi limito a leggere il *Petit Parisien* per sapere quello che accade, ma per le notizie soltanto, non per i commenti...

— Non avete ancora letto quello che ha dichiarato il senatore Borah?

— No! Che dice? Che bisogna sopprimere i debiti per ristabilire la pace nel mondo? Allora, potremmo essere d'accordo!

Avendogli il giornalista letta l'ultima frase, quella in cui Borah osserva: « In quanto alle continue accuse di ingiustizia e di usura dirette contro gli Stati Uniti, esse non sono soltanto ingiustificate, ma partono da una deliberata malafede », Clemenceau, sorridendo ironicamente, interruppe il giornalista esclamando: — Sì! Sì! Era facile prevederlo! ».

Chiestogli se avesse intenzione di rispondere al senatore Borah, Clemenceau ha detto energicamente: — No. D'altronde io non risponderò a nessuno. Ho detto quello che dovevo dire. La mia lettera è diretta al popolo americano soprattutto, ma anche al popolo nostro. Lasciamo che le reazioni naturali si operino da sole.

Il giornalista disse a Clemenceau che alcuni giornali francesi, americani ed inglesi, gli rimproverano di avere ancora una volta demolito senza ricostruire, e che si vorrebbe sapere se egli sia partigiano di una conferenza interalleata per il regolamento dei debiti. Il *Tigre* non sorrise più, e la risposta venne subito netta, precisa, categorica: — Perchè dovrei assumermi iniziative che spettano ad altri? Non si mancherebbe allora di dirmi che sono un individuo qualunque e che non ho alcun mandato.

— Un mandato, sig. Presidente, ma non sia che a voi di averlo! — E qui il giornalista fece allusione ad un telegramma pubblicato stamane dai giornali nel quale era detto che gli elettori senatoriali del Varo avevano chiesto a Clemenceau di lasciarsi rieleggere.

— Quel seggio senatoriale non mi è stato offerto. Ma soggiungo subito che, se mi venisse offerto, non lo accetterei.

E, mostrando al giornalista il suo giardino magnificamente fiorito, Clemenceau gli fece notare con quanta difficoltà egli fosse riuscito a rendere fecondo il suolo sabbioso. Poi, prendendo da lui congedo esclamò: « Il Palazzo del Luxembourg? Ditelo pure a tutti: preferisco la mia casetta di fronte all'Oceano infinito ».

Il franco migliora a Londra

La City e Poincaré

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Alla chiusura della mezza giornata borsistica di oggi alla City, il franco francese era quotato a 177,75, quello belga a 180,50, e la lira a 147,75. Entrambi i franchi (il cui deprezzamento si era mantenuto costante negli ultimi giorni) sono dunque migliorati un tantino. Però, il pessimismo della City intorno al contenuto dei provvedimenti finanziari applicati sinora in Francia sopravvive tale e quale alle vicende della settimana, tanto più che nessuno a Londra si sogna che l'America voglia o possa modificare nei prossimi giorni (anzi nei prossimi anni) le sue direttive verso i debitori di guerra. La previsione generale è che Poincaré dovrà occuparsi seriamente dei debiti prima che scadano le vacanze parlamentari, per cui — anche in vista dell'altra carne al fuoco — si attende senza entusiasmo un settembre forse più movimentato e spiacevole di quelli che il dopo-guerra ci venne finora regalando.

Frattanto, in tema di finanze francesi, si radica sempre più il concetto che il vero guaio della Francia è che essa spende troppo. I gravami sulle spalle dei suoi contribuenti, ad avviso di Londra, sono destinati a farsi schiaccianti e forse insostenibili, senza la più lontana speranza di aiuti esterni, qualora non vengano ridotti al minimo i dispendi dello Stato e particolarmente le spese militari.

Il Ferragosto a Parigi

L'imminente lotta contro il caro-vita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Migliaia e migliaia di parigini hanno lasciato oggi la capitale per passare in campagna od al mare il ferragosto infuocato. Anche Poincaré, che quest'anno non prenderà lunghe vacanze, è partito per trascorrere alcuni giorni di riposo nella sua proprietà di Sampigny, ma sarà di ritorno all'inizio della settimana entrante. Sino a quel momento la politica sarà completamente abbandonata.

Sono già annunziati due Consigli di Gabinetto, che saranno tenuti giovedì e venerdì prossimo al Ministero delle Finanze, per studiare principalmente le questioni che si riferiscono alle restrizioni, alle economie ed al caro-viveri. I ministri si riuniranno poi a consiglio a Rambouillet, dove il Presidente della Repubblica passerà le vacanze estive, a cominciare dal 20 agosto. Nel corso di questo Consiglio saranno firmati i primi decreti riferentisi alle leggi ora votate dal Parlamento, e specialmente quelli relativi alla soppressione di cariche nelle pubbliche amministrazioni. Saranno probabilmente anche stabilite le norme per l'offensiva che il Governo intende sferrare contro il crescente rincaro del costo della vita, offensiva alla quale prelude una circolare del ministro Guardasigilli diramata oggi ai Procuratori generali, e relativa alle [illegible] degli speculatori.

La deportazione di Abd-el-Krim

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14 notte.

Informazioni da Rabat recano che Abd-el-Krim lascierà prossimamente l'Africa del Nord. La sua partenza avrà luogo alla chetichella, senza alcuna manifestazione di nessun genere. Questa discrezione ha sorpreso alquanto i circoli del *Maghzen* e gli indigeni, i quali rievocano a tale riguardo la tragica avventura di Bu Hamara, che fu esposto prigioniero a Fez dentro una gabbia di ferro. Ma i due governi, francese e spagnuolo, si sono trovati d'accordo per fare ormai il silenzio intorno alla persona dell'ex-agitatore riffano.

Due italiani uccisi da un'automobile in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Si ha da La Rochelle che, tra Arravert e Lemaheu, l'automobile di un fornaio, certo Lavialle, ha travolto due ciclisti, Giovanni Varda e Petrocci, entrambi italiani, di condizione muratori, e lavoranti a Royan. Trasportati all'Ospedale di Saintes, i due spirarono poco dopo. Il Lavialle è stato arrestato.

Tre cadaveri e una bara

Tre misteriosi delitti in Inghilterra — La presunta salma di Kitchener in una camera mortuaria di Londra.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Un po' di sangue ha irrorato, negli ultimi giorni, la classica canicola inglese. Tre misteriosi drammi svoltisi in provincia, ciascuno con un morto ed un ferito, sono portati oggi a cognizione del pubblico per il tramite delle prime battute delle inchieste giudiziarie di circostanza.

Una marchesa e un prete

L'altra notte, nella casetta di campagna denominata *Stella Maris*, sulla spiaggia di Whitstable, presso Canterbury, la Polizia, chiamata d'urgenza, trovava il signor Tommaso Derham ferito al torace da un colpo di rivoltella, ed il signor Austin Smith col capo contuso ed il volto ammaccato. Si tratta di persone appartenenti alla società elegante. Il Derham, trentaquattrenne, figlio di un distintissimo generale, è marito di un'aristocratica signora di origine spagnuola, la marchesa di Torre Hermosa; lo Smith, poco più che trentenne, è decorato di guerra e figlio di un milionario canadese; ha per moglie niente di meno che una Bonaparte, il cui padre fu Procuratore Generale negli Stati Uniti. Il signor Derham, ricoverato in una clinica locale, vi è morto iersera. Il signor Smith, col capo bendato, è apparso oggi dinanzi al magistrato inquirente di Canterbury, sotto l'imputazione di omicidio. La sola risultanza di questa udienza è che Derham e Smith furono amicissimi per lunghi anni, e che quando lo Smith fu dichiarato in arresto, esclamò: « Che è successo? Dov'è il seduttore? ». Il processo continuerà la settimana prossima.

Una tragica scena si parava ieri l'altro dinanzi agli agenti di polizia accorsi nella chiesa parrocchiale di Prindon, un villaggio dello Staffordshire. Nel suo studiolo il parroco, il reverendo Alessandro Smith, sessantenne, perdeva sangue da tre ferite di rivoltella al capo. L'arma giaceva presso di lui sul pavimento. La sua governante, miss Anna Austin, stava spirando nel corridoio attiguo con una pallottola nella testa. Il parroco fu trasportato all'ospedale, e lo stesso fu fatto della governante, la quale spirò poco dopo. L'autorità giudiziaria ha dovuto dichiarare formalmente in arresto il parroco, sotto l'accusa di avere assassinata la governante e di avere tentato poi di suicidarsi.

Il vecchio aveva perduto qualche mese addietro la moglie, e non se ne era dato pace. Miss Austin era da molti anni al servizio della famiglia. I parrocchiani descrivono il reverendo Smith come un uomo eccentrico, ma amabilissimo.

Una lettera e un cadavere

Da venti giorni la polizia londinese cerca invano il bandolo di un delitto perpetrato in un piccolo negozio di generi alimentari nel centro di Londra, il cui proprietario, certo Creed, fu rinvenuto assassinato e derubato. Una lettera anonima pervenne a Scotland Yard con la promessa di ragguagli sull'identità dei delinquenti. Le autorità di polizia, per il tramite dei giornali, invitarono il mittente a presentarsi a Scotland Yard, promettendogli la massima segretezza. Nessuno si fece vivo. Oggi Scotland Yard pubblica sui giornali la fotografia della busta della lettera anonima, caso mai qualche volonteroso riuscisse ad identificarne la calligrafia ed a mettere la polizia sulle tracce dell'anonimo corrispondente. Il nuovo sistema di ricerche non appare molto promettente.

Nel frattempo, un giornalista molto fantasioso, Frank Power è riuscito a fare pervenire a Londra e a depositare nella cripta privata di un'agenzia di pompe funebri un enorme catafalco, il quale, secondo lui, racchiude niente di meno che le spoglie mortali di lord Kitchener. Il Power da lungo tempo sostenera una sua teoria sensazionale, secondo cui le onde avrebbero trasportato il cadavere di Kitchener sulle coste norvegesi. Alcuni barcaiuoli avrebbero raccolto il cadavere e lo avrebbero sepolto lungo la costa. Il Power ultimamente andò in Norvegia e fece esumare la famosa salma, adagiandola in una bara appositamente costruita e facendola poi dichiaratamente viaggiare verso l'Inghilterra. Egli annunzia oggi, attraverso i giornali, che la salma di lord Kitchener si trova a Londra e che le autorità governative faranno quanto prima consultate sul da farsi. Il guaio è che le autorità suddette hanno già dimostrato come alcune salme inglesi trasportate dai flutti sul litorale della Norvegia appartenessero a marinai periti nella battaglia dello Jutland, di guisa che, secondo la versione governativa, i miseri resti umani che il giornalista dice quelli di Kitchener devono appartenere a qualche povero ufficiale navale. I giornali più seri non si occupano nemmeno da lontano di questo macabro episodio, ma sta di fatto che esiste ora, in una camera mortuaria londinese, un cadavere, e che l'autorità giudiziaria non potrà a meno di intervenire in qualche modo. La stampa gialla naturalmente è in sollucchero.

M. P.

Tragedia nell'aristocrazia a Varsavia

La follia di un innamorato respinto — Bellissima contessa uccisa da un ex-diplomatico ungherese — Il suicidio dell'assassino.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 14, notte.

Un impressionante dramma ha gettato nella costernazione i circoli aristocratici della capitale polacca. La contessa Maria Vierzbicka, una delle più belle signore dell'alta società di Varsavia, è stata assassinata ieri mattina da un ex-diplomatico ungherese, il marchese Ciber Plaitti.

Il Cibor Plaitti era stato per due anni cancelliere alla Legazione di Ungheria a Varsavia. Bellissimo uomo, elegante e ricco, egli avrebbe potuto aspirare a una brillante carriera, se non fosse stato un giocatore sfrenato. In due anni egli disperse la sua fortuna in tutte le bische sparse sulle rive della Vistola; quindi contrasse debiti. Doveva più di un milione, quando gli fu intimato di abbandonare il suo posto. Nei primi tempi della sua dimora a Varsavia egli aveva fatto conoscenza della contessa Vierzbicka, di cui era innamorato pazzamente. Non si sa per altro se la contessa lo contraccambiasse. Quando fu dimissionato, il diplomatico lasciò Varsavia, e tornò a Budapest. Ma non potendo vivere lungi da colei che amava, tornò l'altro ieri a Varsavia, e chiese un appuntamento alla contessa. Questa dapprima rifiutò; ed ordinò anzi al suo adoratore di non comparire mai più dinanzi. A forza di insistere, il Cibor Plaitti riuscì a farsi ricevere dalla giovane signora.

Quello che sia avvenuto, nessuno può saperlo esattamente. Il fratello della contessa, che si trovava nella camera attigua a quella in cui si svolgevano le spiegazioni tra i due, udì le due voci più forti, poi dei singhiozzi, e infine una rivoltellata. Si precipitò nella camera; e vide la sorella, fulminata, a terra, sul tappeto, immersa nel sangue. L'assassino era ancora curvo su di lei, e teneva in mano la rivoltella fumante.

Il fratello della contessa si precipitò sull'assassino; ed una breve lotta si impegnò tra i due uomini. A un tratto il Cibor Plaitti, liberatosi dalla stretta, fece un balzo indietro, e puntatosi la rivoltella alla tempia, si fece saltare le cervella.

Alla settimana decisiva dello sciopero minerario inglese?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

E' possibile, benchè improbabile, che la settimana prossima risulti finalmente decisiva per la vertenza carbonifera. La piega di quest'ultima è ormai indubitabile. La Federazione dei minatori sta preparandosi allo sbaraglio. Essa ne è perfettamente conscia, e sa benissimo che il margine di tempo per combinare un aggiustamento onorevole (che non significhi sconfitta su tutta la linea) è ormai ristrettissimo. Il suo direttorio si propone di ottenere lunedì prossimo dall'Assemblea plenaria dei delegati, convocata qui a Londra un mandato di fiducia per intraprendere trattative risolutive col governo oppure coi proprietari. Naturalmente, il segretario Cook preferirebbe trovare il modo e la maniera per indurre il governo a muoversi di propria iniziativa, in rispetto dell'attitudine apparentemente sempre più conciliativa assunta dai *leaders* minerari. E' ugualmente naturale che il governo non intenda fare alcun passo di propria iniziativa, ma voglia muoversi soltanto dietro esplicita richiesta di entrambe le parti in contesa. Le cose stanno ora a questo punto, ed i loro sviluppi si produrranno entro lunedì sera. Baldwin e gli altri membri del Gabinetto, che tengono costantemente d'occhio la controversia mineraria, trascorreranno il *week-end* in campagna, come d'ordinario, lasciando la parola anzitutto alla Federazione dei minatori, e poscia all'Associazione padronale.

Nuove vittime dello scontro ferroviario bavarese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

Il numero delle vittime del disastro ferroviario bavarese aumenta. Stamane, in seguito alle gravi ferite riportate è morto anche un altro bambino, di una famiglia della quale i genitori e due figli erano periti. Si teme che altri tre feriti gravi, tra i quali una suora, debbano soccombere.

Sulle cause del disastro è stata fatta la luce. E' escluso che una riparazione incompleta ne sia stata l'origine, e che mancassero i segnali presso lo scambio dove avvenne il deviamento. E' stato invece appurato che una vite dello scambio si spezzò, e un pezzo dello scambio stesso andò fuori di posto facendo uscire le vetture dalle rotaie. La locomotiva, andando a cozzare contro un albero di segnali lo faceva precipitare ed uno nella caduta schiacciava cinque persone, che erano state gettate fuori dalla prima vettura.

L'arresto di un bandito italiano in Francia

Parigi, 14, notte.

Dietro richiesta della magistratura italiana, la Polizia di Tolone cercava da parecchi giorni un temibile bandito, certo Meschione, che si era reso colpevole di un duplice omicidio e di furti. Nascosto nel quartiere di Escaillon egli è stato scovato stamattina e — sotto la minaccia delle carabine degli agenti — costretto ad arrendersi.

L'ultimo pranzo di Candy Kid

con un assassino negro e «Lily la tigre»

Parigi, 14, notte.

Candy Kid, uno dei più temibili banditi che l'America abbia mai avuto, è stato — secondo un cablogramma da New York alla *Chicago Tribune* — impiccato nella prigione di Baltimora. L'esecuzione ha avuto luogo con il cerimoniale solito. Candy Kid diede prova fino al momento estremo di un sangue freddo straordinario. Egli doveva essere giustiziato insieme ad un assassino negro. I due uomini erano stati messi nella stessa cella, con un cappellano che doveva prepararli alla morte. La moglie di Kid, una leggiadra donna soprannominata « Lily la tigre », aveva ottenuto di condividere l'ultimo pasto di suo marito. Candy Kid mangiò di ottimo appetito, fumò un sigaro e prese in giro l'assassino negro che si lamentava ad ogni momento e, tra due singhiozzi, cantava dei versetti della Bibbia.

Quando l'ultima ora dei due condannati fu suonata, entrambi vennero rivestiti con un ampio camiciotto e introdotti nella sala delle esecuzioni. Candy salì con passo sicuro sulla piattaforma del patibolo. Il carnefice gli pose la corda attorno al collo e gli chiese secondo l'uso, se avesse qualche cosa da dire. « Sì — rispose sorridendo il condannato — devo dirvi arrivederci e vi auguro di non trovarvi mai nella situazione in cui mi trovo in questo momento ». E Candy pagò coraggiosamente il suo debito alla società.

Getta nelle acque un bambino

Il malvagio ferito dalla folla

Milano, 14, notte.

Una scena di malvagia brutalità si è svolta oggi, nel pomeriggio, nella cascina Trabbia, fuori Porta Vigentina. Alcuni passanti hanno visto un uomo alzare di peso un bambino di circa 6 anni e gettarlo nel Ticinello, un canale che scorre in quei pressi. Mentre alcuni si buttavano prontamente in acqua, traendo in salvo il piccino, che non è stato ancora identificato, altri afferravano il malvagio e, dopo averlo percosso, lo consegnavano ad alcuni agenti di P. S. Egli venne identificato per tale Alfredo Portaluppi, di 45 anni, abitante nella nostra città, in via Filippo Corridoni. Dovette essere accompagnato all'ospedale, dove gli vennero medicate delle contusioni; poi è stato rinchiuso in guardina, in attesa delle indagini della P. S. Pare che il Portaluppi abbia agito per puro spirito di malvagità.

Le tre vittime dell'accidente automobilistico

Milano, 14, notte.

I tre cadaveri delle vittime dell'accidente automobilistico avvenuto presso Milano, lungo il Naviglio, sono stati ripescati stasera; e si è potuto identificarli. Le tre vittime sono: Paolo Schiappi, di anni 45, gerente di una ditta di mobili e ispettore della Società Assicurazioni Generali di Venezia; un suo fratello, di cui non si conosce il nome, di anni 50, direttore del Banco di Mede Lomellina; e certo « Tonino » non meglio identificato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 agosto 1926

TORINO	49	85	30	68	5
BARI	64	14	6	02	15
FIRENZE	60	65	25	82	52
MILANO	14	86	36	67	70
NAPOLI	19	20	80	56	84
PALERMO	85	43	52	48	18
ROMA	42	7	13	82	30
VENEZIA	44	4	21	83	23

SPORT

Martinetti si riconferma

Il miglior velocista dilettante

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

L'italiano Martinetti, campione mondiale ciclisti dilettanti, ha nettamente battuto sulla piccola pista in legno dell'Arena Rott il campione tedesco Oszmella ed il danese Falck Hansen, in una corsa di velocità che costituiva come una rivincita del campionato del mondo. Il francese Galvaing rimase soccombente nella eliminatoria. Dopo aver battuto Falck Hansen in semifinale, Martinetti aveva ragione anche di Oszmella, al quale lasciava il comando fino all'ultima curva, per rimontarlo poi nel rettilineo finale e precederlo nettamente di un quarto di lunghezza sul traguardo. La stampa rende omaggio unanimemente alle qualità di grande classe dimostrate dall'italiano, riconoscendolo ben degno della vittoria e del titolo di campione mondiale.

Miss Elena Wills sconfitta da due americane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Un cablogramma da New York annuncia che miss Elena Willis, che detiene il titolo di campione nazionale femminile degli Stati Uniti di tennis, non riesce, dopo essere stata operata di appendicite in Francia, a ritrovare la sua forma brillante. La scorsa settimana essa dovette piegare davanti a miss Ryan con 6 a 4; 6 a 4. Ieri miss Mallory, fortunata rivale di Susanna Lenglen, l'ha vinta per 6 a 3; 6 a 4; 8 a 2, eliminandola in tale modo dal campionato dello Stato di New York.

La crociera nautica Torino-Riva di Trento

La prima tappa compiuta

Casale Monf., 14, notte.

Accolti festosamente dalla Direzione della Società Canottieri di Casale, che offerse loro un vermouth d'onore, sono qui giunti alla fine della loro prima tappa gli equipaggi delle Società Torinesi che compiono per la prima volta la crociera nautica Torino-Riva di Trento di chilometri 506 circa, portando con loro un messaggio di Torino, consegnato dal Regio Commissario generale Etna, per la consorella del Benaco. Gli equipaggi sono così composti: *Armida*: Basile Candido, Vergiati Edgardo, Vivalo Luigi e Bacco Guido della Società Canottieri Casale; *S. C. Torino*: Luppi Gilberto, Manassero Camillo, Schenone Lorenzo e Demichelis Luigi. Ripartiranno domattina per la seconda tappa Casale-Rea di Pavia di chilometri 92.

Gli incontri internazionali della squadra italiana di calcio

Roma, 14, notte.

La Federazione italiana giuoco del calcio, ha definitivamente fissato la data delle partite internazionali 1926-1927. Tale calendario stilato sulla base degli impegni a suo tempo assunti dalla passata federazione, porta due matches in Italia; il primo dei quali in giorno non ancora prescelto e quattro fuori. Degno di rilievo il fatto che dal 17 al 24 aprile la nostra nazionale dovrà sostenere una dopo l'altra ben tre partite fuori di casa. Ecco il calendario: 17 aprile, Lussemburgo-Italia; 23 aprile, Irlanda-Italia; 24 aprile, Francia-Italia; 29 maggio, Italia-Spagna; 5 giugno, Ceco-Slovacchia-Italia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un violento incendio si è sviluppato per cause ignote nella tettoia di Luigi Comi a Castelceriolo. I danni superano le 100.000 lire.

Si è gettato da un balcone del secondo piano in piazza Giulio [illegible] Ugo Ballestrasse, di anni 29, affetto da squilibrio mentale. E' morto sul colpo.

Per frode in commercio avendo usato bilance alterate è stata condannata a 300 lire di multa l'esercente Amalia Pitaluga vedova Colombo.

DA BIELLA

Travolto da una cinghia il filatore Giovanni Penna di anni 35, è stato alzato al soffitto e buttato in modo violento a terra. Riporta gravi fratture costali e ferite al capo.

E' stato arrestato dai carabinieri il parrucchiere Luigi Fresia di Giovanni di anni 25, partecipe di una rissa notturna.

A Zumaglia, per opera di due ciclisti sconosciuti, è avvenuta una strana sparatoria incruenta. Certi Luigi Rabuffo e Riccardo Gallo da Zumaglia per avere redarguito i due sconosciuti ciclisti, che transitavano per il paese ad andatura veloce, si sono visti minacciati da essi con le rivoltelle. Uno dei ciclisti sparò [illegible] colpi e affrontato dal Gallo, lasciò il cappello e la bicicletta nelle mani dei due aggrediti. Sia la bicicletta che il cappello sono stati sequestrati dal Maresciallo Terranino dei carabinieri, comandante la stazione di Biogiia, che indaga.

DA BORGOSESIA

Il Comitato pro Ospedale ha deliberato una nuova giornata lavorativa di beneficenza per assicurare fondi per la erezione del nuovo fabbricato grandioso.

DA PRATO SESIA

Fulminato dalla corrente elettrica è stato il muratore Angelo Merlo fu Carlo di anni 40, mentre lavorava in un sotterraneo della locale centrale elettrica.

DA SUSA

Un zatire è stato arrestato al Molceni presso Bardonecchia. Si tratta di un calderaio ambulante e la vittima è una bambina di 4 anni.

DA VOGHERA

L'operaia Maria Ritebora di [illegible] anni, addetta ad uno stabilimento cittadino, mentre era intenta al lavoro, si maciullava orribilmente il braccio sinistro. E' stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

DA MILANO

Un soldato aviatore del campo di Breda, tale Francesco Curzio, di anni 20, da Cosenza mentre si apprestava ad andare in licenza è caduto dal tram di Monza in corsa in piazzale Venezia, travolto e orribilmente straziato. Un suo compagno di viaggio, l'aviatore Pasquale Di Panno pure di Cosenza che aveva cercato di prestare aiuto al Curzio è caduto a sua volta riportando una abrasione al braccio.

Investito da un locomotore al deposito delle ferrovie elettriche in via Galileo l'operaio accenditore Amedeo Gallia di anni 30 da Rho è rimasto stritolato.

In [illegible] a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Roma è stato arrestato nella sua abitazione in via Napoleone Torriani, 7, il comunista Riccardo Ravagnan.

DA SARONNO

Il Direttorio del Fascio di [illegible] è stato sciolto. Antonio Billò è nominato commissario straordinario del Fascio stesso.

DA INTRA

Un vecchio mendicante di Novegro Giovanni Brisroli di 81 anni uscendo al pascolo delle sue capre è precipitato in un torrente annegando.

DA PALERMO

Un giovane quindicenne, Giovanni Giannettini, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Il piccolo Giannettini, che aveva un fratello di nome Giuseppe, era stato invitato dal padre ad accompagnare la madre in Questura per denunziare appunto il fratello, accusato in vece sua, di aver sottratto dal portafoglio del padre 70 lire.

BOLLETTINO METEORICO

13 agosto 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	18	sereno	
Milano	[illegible]	18	½ coperto	
Genova	27	22	sereno	calmo
Venezia	[illegible]	18	»	legg. m.
Firenze	[illegible]	17	»	
Ancona	[illegible]	14	»	calmo
Bologna	[illegible]	20	»	
Napoli	[illegible]	20	»	calmo
Taranto	31	20	»	mosso
Palermo	[illegible]	20	»	calmo
Catania	[illegible]	20	½ coperto	calmo
Cagliari	[illegible]	12	sereno	»
Messina	[illegible]	21	½ coperto	»
Trieste	[illegible]	16	sereno	»
Trento	[illegible]	14	½ coperto	
Fiume	[illegible]	17	sereno	calmo
Bari	[illegible]	21	»	mosso
S. Remo	[illegible]	19	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 29 Minima + 17

La giornata di ieri: coperto.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 13 + 26

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 15

Una vertenza Farinacci-Bonaccorsi

Cremona, 14 notte.

Il *Regime Fascista* ha da Cortina d'Ampezzo:

« Ieri l'on. Farinacci ha schiaffeggiato all'Hôtel Miramonti il marchese Bonaccorsi, per alcune frasi pronunciate e riportate all'on. Farinacci. Il marchese Bonaccorsi ha inviato questa sera un cartello di sfida all'on. Farinacci, a mezzo del conte Di Carobbio e del contrammiraglio Guido Scelsi. L'on. Farinacci ha nominato suoi rappresentanti l'on. Gussoni e l'on. Ponsiglioni. L'on. Farinacci è partito questa sera per Trento ».

CRONACA

Infortuni

L'operaio Battista Ferrero, di 38 anni, residente a Rivara, e occupato alle Ferriere di Avigliana ha avuto la gamba destra fratturata da un vagoncino che stava spingendo nell'interno dell'officina. In automobile è stato trasportato al S. Giovanni dove il dott. Bettazzi lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

— Lo stesso sanitario ha curato di ferite al volto il decoratore Giovanni Pincentini di 36 anni, abitante in via Nizza n. 60, che era caduto da circa sei metri di altezza, mentre stava ripulendo la facciata dello stabile n. 32 di via Cernaia. Guarirà in 30 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato fascista lavoranti barbieri. — Lunedì 16 corr. l'ufficio del Sindacato rimarrà chiuso, come pure la sezione collocamento del « Patronato Nazionale ».

Borgata Sassi. — Il Banco di beneficenza sarà inaugurato oggi domenica alle ore 11.

Gino Pestelli, condirettore.

Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Il **Lanificio Rossi** con vivo dolore partecipa l'improvvisa immatura perdita del suo vecchio, apprezzato rappresentante Signor

Mario Colombino

deceduto a Noli la notte dell'11 corr. La Salma sarà trasportata a Torino.

Vicenza, 12 agosto 1926.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stabilimento Naz.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Margherita Ugliengo n. Ladetto

lasciando costernati il marito **Secondo**; la mamma **Colombo Giuseppa** Ved. **Ladetto**; i fratelli **Giovanni** e **Luigi**; gli zii, cognati e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali Domenica 15 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri alle ore 23, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giuseppe Barberis

di anni 56

Costernatissimi ne dànno il triste annuncio la moglie Prof. **Anna Maria Tarizzo**; le figlie Prof. **Ines** ed **Elda**; la sorella **Teresa** col marito Dott. **Martino** e figli, la zia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cherasco, Domenica 15 corr. alle ore 17.

Cherasco, 14 Agosto 1926. (5571

Ieri improvvisamente decedeva in Villarbasse

Ronco Vitalina

ved. Primo Capitano GIOVANNI CARMINATI

Il fratello **Edoardo**, la cognata, il cognato, nipoti tutti, ne dànno il triste annunzio. La cara Salma verrà trasportata a Torino, dove alle ore 11 di Lunedì 16 corr. sarà tumulata, previa la benedizione nella Cappella del Cimitero Generale.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie **Girardi**, **Merkl**, **Zeppegno** ed i parenti tutti, commossi dalla spontanea e grandiosa manifestazione di affetto e di cordoglio resa alla memoria del loro indimenticabile Congiunto

Comm. Giacomo Girardi

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che, con l'intervento ai funerali, con l'invio di fiori, di telegrammi e scritti, vollero partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento speciale esprimono a S. E. il Senatore Teofilo Rossi, Ministro di Stato, al Comune di Torino, all'on. Olivetti, al Grand'uff. Avv. Adolfo Bona per la commossa e vibrante commemorazione, al rappresentante la Camera di Commercio, ai Grand'ufficiali Debenedetti, Bozzalla, De Albertis, Toso, Bosso, Panié, Ghiron rappresentanti Associazioni, a Monsignor Cav. Uff. Vacha che durante la cerimonia religiosa ricordò le benemerenze del loro Diletto, alle Associazioni Promotrice Industria Nazionale, Lega Industriale, Pro Torino, Pro Piemonte, Sindacato fascista giornalisti, Industriali piccola e media industria. Ditte: Giacomo Girardi, Credito Subalpino, Ing. L. Saroldi e C., Ven. Vetreria e Ausiliarie, Bolloneria Torinese; Circoli: Rionale fascista Dario Pini, Porta Susa, Bocciofila Porta Susa, Famigliare Campidoglio, Parella; Società: Corale Martinetto, M. S. Novella Unione, Croce Verde; Scuole: Manzoni e Buoncompagni; il Consiglio della R. Scuola Commerciale Paolo Boselli, Asilo Infantile Campidoglio; gli inquilini delle case, ed in particolare ancora i funzionari, dirigenti, impiegati, capi ed operai delle Ditte sopranominate, ed a tutti gli amici, chiedendo venia per le involontarie omissioni.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stabilimento Naz.

Comm. Prof. Dott. G. [illegible] - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, [illegible] anemia, debolezza, [illegible], Impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES [illegible] Via Princ. Amedeo [illegible]

Venereo - SIFILIDE

PELLE e SEGRETE

Dr. [illegible], via Bellfore, [illegible] Porta Nuova

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE

SESSUALI

[illegible]

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Comm. Dr. DE-SILVESTRI [illegible] Po, [illegible] scala N. [illegible]

[illegible] Festivi ore 11-12, 15-17, 19-20. Fest. 11-12

FERRAGOSTO!

Come sarebbe bello possedere una propria automobile e fare la tradizionale scampagnata, senza pigiarsi nei treni, nelle autocorriere e nei più antidiluviani mezzi di trasporto! La

CITROEN ITALIANA

vi dà modo di appagare il vostro sogno, mettendo alla portata di tutte le borse le sue Vetture che non temono confronti, come prezzi, solidità ed economia di consumo. Ed inizia la

Vendita a Rate

a condizioni di eccezionale convenienza. Non esitate; avrete subito la vettura da voi prescelta.

Chiedete programma e condizioni alla Soc. An. It. Autom. Citroen a Milano e Roma e ai suoi numerosi Agenti disseminati in Italia.

SALITINA - M. A.

La migliore preparazione Farmaceutica per ottenere acque minerali sintetiche da tavola

Sterilizza e rende immuni da germi tutte le acque potabili, perchè contiene il percarbonato ed il perborato di sodio.

Diuretica antiurica per contenere l'idrofosfato di litio.

La Salitina prepara la più deliziosa acqua da tavola, ed è raccomandabilissima contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolore ai reni e l'obesità.

La Salitina facilita la digestione ed il ricambio nutritivo.

La Salitina è un prodotto scientifico, si vende solo nelle Farmacie, in scatole originali da 12 dosi da 1 litro a L. 4.

Rifiutate le imitazioni perchè la Salitina è unica al mondo. 211

"PICCOLI AVVISI"

Le offerte indirizzate a numeri di casella presso Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPRO vini guasti, di gradazione. Tessera N. 54970 Posta. Asti. 53065

GHIAIETTO e sabbia prima qualità vendesi qualsiasi quantitativo, consegna immediata, rivolgersi Impresa, via Morosini, 11. Telefono 45093.

OCCASIONE. Vendesi macchina rotativa piana Duplex, tipo Roman, della nota Casa Buhler, per stampa a carta continua, senza stereotipia, a due, quattro, sei ed otto pagine, formato del foglio 60×83 (la misura di 83 può essere ridotta) produzione circa 6000 giornali all'ora, munita di piegatrice, forme per rulli, telai, tutti gli accessori di uso, forza motrice richiesta circa HP 12 a 14. La macchina si vende nello stato in cui si trova, ch'è di perfetto funzionamento. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 010

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Signora, Signorina, distintissima, serissima, istruitissima, conoscenza francese, pianoforte, capace esercitare forte ascendente morale, disponibile quindici settembre, affiderei otto ore giornaliere istruzione educazione giovanetta quindicenne. Centesco offerte prive precisa indicazione, stipendio desiderato, titoli studio, dettagliate sufficienti referenze. Scrivere Avviso 213 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66108

CAPO tappezziere abilissimo cerca importante Carrozzeria milanese. Offerte con pretese. Indirizzare offerte Avviso 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3333

CASA signorile cerca brava persona di servizio di campagna 30-35 anni presenza, buon carattere. Scrivere Avviso 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56234

CERCANSI operai capaci fabbricazione isolanti termici. Indirizzare offerte Avviso 40 M, Unione Pubblicità, Milano.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ho esperimentato il vostro **BOROFORMIO** sulla mia piccina lattante e l'ho trovato in tutto superiore alle altre innumerevoli polveri aspersive.

Dottor LUIGI BACCARINI
Assistente della Clinica Pediatrica Chirurgica della R. Università di FIRENZE.

Non v'è nulla di più delizioso che una aspersione di

BOROFORMIO

dopo il bagno ristoratore che segue una sana fatica di Sport.

Questa polvere veramente unica mantiene intatta la pelle contro le insidie del sole, della polvere e del vento; contribuisce anche ad accrescerne in modo brillante il vellutato candore.

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA - Torino

L'Educatorio Duchessa Isabella (dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo) accoglierà col 1.o [illegible] 1926 nel suo grandioso edificio di piazza Bernini (corso Francia, 49) il Regio Istituto Magistrale Domenico Berti.

L'Educatorio Duchessa Isabella sarà così l'unico Convitto Femminile di Torino cui sia annessa una Scuola Magistrale Governativa.

L'Educatorio continuerà ad avere da parte sua il **Corso elementare completo**, il Giardino d'infanzia ed eventualmente insegnamenti complementari.

Sono ammesse nell'Educatorio alunne interne, esterne e semiconvittrici.

Per le allieve dell'Istituto Magistrale che ne faranno richiesta sarà istituita la **refezione del mezzodì**.

I posti a retta intera importano **Lire 3000 annue per il corso elementare e Lire 3500** annue per il corso magistrale.

Concorsi a posti gratuiti e semigratuiti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo ha deliberato di istituire **DIECI POSTI interamente gratuiti** (comprese le tasse scolastiche) **a favore di orfane di guerra** che frequenteranno l'Istituto Magistrale Domenico Berti.

E' anche aperto il concorso per alcuni **posti semi-gratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna.

Le domande devono pervenire entro il 10 settembre 1926, all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, in Torino.

Le famiglie che credessero di avere diritti di **preferenza a posti gratuiti di speciali fondazioni**, dovranno pure presentare la loro domanda nel termine sovra indicato, unendovi anche i titoli comprovanti i loro diritti.

I programmi particolareggiati dei concorsi, coll'indicazione dei documenti che si dovessero allegare, possono essere richiesti all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo.

Il Direttore Generale
FABRIS.

Il Presidente
DELFINO ORSI.

CAUSA partenza vendo villa 13 ambienti, tutti comfort, migliore posizione, abitabile tutto l'anno; inutile scrivere, presentarsi per trattative, esente ingiunzione. Rubiana.

RIVOLI, vicinanza stazione, vendesi villa dieci camere con giardino, lire 325.000, libera subito. Rivolgersi Coppa Annibale, Borgo Pace, Rivoli. 23149

VENDESI cascina di 20 giornate, paraggi Cossino Torinese. Rivolgersi portinaio, via Cumiana, 36.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 18

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LENA premiata chiromante cartomante infallibili consulti. Passaggio negozio, Mazzini 48. 56403

MANCIA competente a chi consegnerà al negozio Vanio B., Alfieri, 4, renard smarrito piazzetta Lagrange, mercoledì 12, pomeriggio. 56437

RATE mobili macchine cucire Maxim, biciclette, macchine maglieria. Preventivi a domicilio. Francia, 141. 23153

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Automobili, biciclette e sport 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE Tecnic, professione, relazionerebbe con giovane signorina, scopo matrimonio. Scrivere Tessera N. 3457, Posta ferrovia, Torino. 56397

GIOVANE istruito, presenza, piccolo capitale, relazionerebbesi signorina, vedova, aiuto reciproco, scopo matrimonio. Scrivere Avviso 83 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56435

ERNIE E' bene ricordare che il **Cinto Scorpio** non teme seria e [illegible] concorrenza essendo l'unico apparecchio d'incontrastata efficacia per la cura delle ernie.

Opuscolo Schiarimenti - Applicazioni gratis.

ISTITUTO BROCCHI TORINO (1)
Via Arcivescovado, 1 (Galleria Nazionale)